Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 12 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9700 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 600 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

L'ESTREMO OMAGGIO DEL MONDO AL PONTEFICE DI ANNI TORMENTATI E CONFUSI

Oggi le esequie di Paolo VI Reso pubblico il testamento

Sul sagrato la cerimonia funebre - In San Pietro, in due giorni, mezzo milione di fedeli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Il tempo si turba, i tuoni nel pomeriggio di ieri e la pioggia con essi hanno segnato nel cielo di Roma un rapido peggioramento atmosferico. E se avverrà la stessa cosa domani, quando dovranno svolgersi all'aperto in piazza San Pietro, a partire dalle 18, le solenni esequie di Paolo VI esposto al sommo del sagrato? La domanda è stata rivolta al portavoce ufficiale della Santa Sede, Romeo Panciroli. E' previsto che il rito possa essere, pur con una riduzione dell'aspetto spettacolare, all'ultimo momento spostato all'interno del tempio vaticano, meno capace certamente e dal quale resterebbe fuori gran parte della folla dei fedeli?

Infatti l'interno della Basilica sarebbe in gran parte occupato dalle tribune riservate alle oltre cento missioni speciali inviate dai governi, di tutto il mondo, dalle rappresentanze delle «chiese cristiane separate», dai membri del corpo diplomatico e dalle moltissime autorità ecclesiastiche vaticane e curiali.

Padre Panciroli è stato reciso: «come che sia il tempo la cerimonia funebre avverrà all'esterno. Non si può più cambiare». Per il saluto estremo al Pontefice scomparso sono ormai ultimate in piazza San Pietro le postazioni delle reti radiotelevisive che recheranno in ogni parte del mondo i suoni e le immagini di questo doloroso avvenimento.

Per un destino che ha portato con sé fin dall'inizio del suo pontificato Paolo VI, anche nelle sue spoglie fatiscenti, deve sottoporsi all'incontro con la folla, da lui considerato in vita l'elemento portante della sua missione apostolica. E' stato fatto l'impossibile per tenere la sua salma in condizioni presentabili, con ghiaccio, ventilatori che sono disposti attorno al suo catafalco in San Pietro, iniezioni e trattamenti. E' sempre più incerto il programma di mantenerlo al suo posto, davanti all'Altare della Confessione, anche questa mattina per altre quattro o cinque ore, quando la folla, passata accanto alle spoglie, potrà stimarsi intorno alle 400 e forse anche alle 500 mila unità. Una ricognizione alla salma dovrà accertare lo stato di conservazione sempre più compromesso.

Attorno a piazza San Pietro il servizio di vigilanza è intensissimo in questo particolare momento. Centinaia di agenti di Ps e di carabinieri presidiano tutte le zone circostanti la piazza, controllano la folla, forniti di radiomobili, e saranno raddoppiate nel pomeriggio di oggi durante il rito delle esequie all'aperto, fino a concretarsi in un pratico stato di assedio sugli sbocchi delle vie che conducono alla Basilica vaticana, meta di un gran numero di esponenti politici di tante nazioni, a cominciare dal presidente del Consiglio Andreotti, dalla signora Carter, dal Re di Spagna Juan Carlos.

Nel frattempo il periodo della sede vacante, per quanto riguarda le scadenze dei preparativi e delle dichiarazioni connesse al prossimo Conclave, si va precisando nei contorni. Al loro arrivo a Roma o all'estero i cardinali rilasciano dichiarazioni che sono indicative di una diffusa incertezza. Per l'arcivescovo di Vienna, Koenig, che dichiara di non aspirare al Papato, così come l'arcivescovo di Parigi, Marty, si potrebbe dare il caso, in questa occasione, della rottura del predominio italiano al vertice della Chiesa, quella della elezione di un candidato africano o asiatico.

Ma gli esponenti del Terzo mondo, interprete per tutti il cardinale Gantin, africano di 52 anni, presidente della commissione «Justitia et Pax», egli stesso serio «candidato» alla elezione papale a giudizio di autorevoli ambienti vaticani, non credono in questa possibilità. Il belga cardinale Leo Suenens, si è detto favorevole ad un italiano, pure aiutato nel governo della Chiesa, che è impossibile per un uomo solo, da un collegio di vescovi scelti su scala internazionale. L'olandese cardinale Alfrink, arcivescovo di Utrecht, parlando ad un gruppo di sacerdoti qualche tempo fa in un seminario del Meridione, affermò che «il peggiore papa italiano è sempre

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina

«Ora che la giornata tramonta...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO. «Mi propongo di morire povero», scrisse Paolo VI nel suo testamento spirituale reso noto ieri, nella immediata vigilia delle solenni esequie che si svolgeranno oggi pomeriggio in piazza San Pietro. «Sono nato povero e voglio morire povero» aveva detto nel suo testamento, esattamente 64 anni prima San Pio X.

Giovanni Battista Montini proveniva, invece, da una famiglia benestante, e nel vergare le sue ultime volontà (12 pagine e mezza di scrittura autografa) fa cenno alle «cose mobili e immobili di mia personale proprietà, che ancora restassero di provenienza familiare», mettendole a disposizione dei fratelli Lodovico e Francesco. Scriveva questo sotto la data del 30 giugno 1965, secondo anniversario della sua incoronazione. Ma sette anni dopo, in una nostilla fatta a Castel Gandolfo il 16 settembre 1972, alle ore 7.30 mattutine (poche ore prima di partire alla volta della nostra regione n.d.r.) si trova scritto: «Ogni mia cosa sia della Santa Sede». Forse nel frattempo aveva provveduto ad alienare le «cose mobili ed immobili» cui si riferiva nel testamento del 1965, forse aveva deciso di destinarle altrimenti, non è stato ben chiarito nonostante che il quesito venisse posto alle fonti ufficiali del Vaticano.

Quel che colpisce in questo testamento di Paolo VI è la nota profondamente spirituale: «Fisso lo sguardo verso il mistero della morte e di ciò che la segue, nel lume di Cristo che solo la rischiara, e perciò con umile e serena fiducia», così comincia, per proseguire: «Avverto la verità che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce». Parole illuminanti per chi le legge. Paolo VI ringrazia il Signore di averlo fatto vivere, di averlo fatto cristiano, dei genitori datigli, del sacerdozio e delle cose belle avute in questo mondo. Un inno di gioia che lascia subito dopo il posto al pensiero della morte che ha espresso, passo passo, lungo tutto il suo pontificato e che lo ha accompagnato in ogni giorno: «Ora che la giornata tramonta e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena...» si trova scritto nel suo testamento stilato 13 anni addietro, nel quale definisce «pellegrinaggo terreno» la sua vita, «il pensiero si volge indietro e si allarga d'intorno — aggiunge — e ben so che non sarebbe felice questo commiato se non avesse memoria del perdono da chiedere a quanti di voi avessi offeso, non servito, non abbastanza amato, e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me... A tutti la benedizione del Papa che muore».

Ha lasciato esecutore testamentario il suo segretario particolare mons. Pasquale Macchi, 55 anni, nativo di Varese e che gli fu accanto a Milano e poi a Roma. Ha chiesto ai familiari di distruggere «note, quaderni, corrispondenza e scritti personali» e a mons. Macchi stesso, ha chiesto con meno espressa decisione: «Gradirei che fossero distrutti manoscritti e note di mia mano (è noto che anche Paolo VI teneva, come Giovanni XXIII, un diario quotidiano) e che della corrispondenza ricevuta, di carattere spirituale e riservato, fosse bruciato quanto non era destinato all'altrui conoscenza». E per questa bisogna incarica anche la segreteria di Stato, ove mons. Macchi non vi potesse provvedere, di «assumersi l'incarico».

Paolo VI raccomanda ai suoi parenti ed esecutori «convenienti suffragi e generose elemosine». Poi viene la parte riservata ai funerali: «Siano pii e semplici (si tolga — ha lasciato scritto — il catafalco ora in uso per le esequie pontificie, per sostituirvi apparato umile e decoroso). La tomba: amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me».

Seguono una serie di raccomandazioni al successore, relativo allo «stato della Chiesa»: «abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo — ha scritto — con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni. Sull'ecumenismo: si prosegua l'opera di avvicinamento con i fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica. Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo».

Espressioni tutte che assumono per il nuovo Papa un carattere di indicazione. Paolo VI ha lasciato una benedizione per Roma specialmente, per Milano, per Brescia, per la Terrasanta, per la Chiesa, per l'umanità intera. E il 14 luglio 1973, Paolo VI è tornato con insistenza sul tema della sua sepoltura: «Non desidero alcuna tomba speciale. Qualche preghiera affinché Dio mi usi misericordia», e ancora «desidero che i miei funerali siano semplicissimi e non desidero né tomba speciale, né alcun monumento: qualche suffragio (beneficenze e preghiere)».

Ha avuto la tomba che voleva nella nuda terra, sotto il piano delle grotte vaticane, il catafalco preparatogli per la sua morte in San Pietro è più piccolo, meno adorno di quanto non fossero stati quelli usati per Pio XII e Giovanni XXIII, i suoi solenni funerali a piazza San Pietro si svolgeranno oggi nello stile «conciliare».

F. P.

La lunga fila



Città del Vaticano — L'interminabile fila di gente d'ogni età e paese che attende per entrare nella Basilica (Telefoto Ansa)

BASTA UN UOMO A GARANTIRE LA SICUREZZA DELLE ISTITUZIONI?

Attese ma anche qualche dubbio dopo la nomina di Dalla Chiesa

Perplessità di alcuni partiti sui continui rimaneggiamenti degli incarichi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «In questo momento, che è per ogni verso eccezionale, un più diretto coordinamento fra l'attività informativa dei servizi di sicurezza e le azioni operative affidate alle forze di polizia risponde alla necessità di rafforzare la lotta al terrorismo». Chi parla così è il ministro dell'interno Rognoni, il quale ieri, al pari di altri politici, ha «commentato» il nuovo incarico affidato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

L'alto ufficiale dell'Arma dei carabinieri è stato nominato dal governo «coordinatore dei servizi di sicurezza» e risponderà direttamente al titolare del Viminale. A Dalla Chiesa potranno essere affidati, di volta in volta, indagini particolarmente complesse. E la prima sarà senz'altro quella relativa al rapimento e all'assassinio dell'on. Moro. Né dà indirettamente conferma lo stesso Rognoni. «La tragedia di via Fani è stata la manifestazione più grave e spietata dell'eversione — dice il ministro —: contro la violenza e il terrorismo nulla deve rimanere intentato per raggiungere quegli obiettivi che il Paese e la pacifica convivenza si attendono».

Secondo il ministro, i nuovi compiti affidati a Dalla Chiesa non richiedono la creazione di nuove strutture. «Rientrano tra quelli propri delle forze di polizia e non interferiscono minimamente con l'inchiesta giudiziaria in corso sulla strage di via Fani e l'uccisione dell'on. Moro. La verità su questi crimini, le relative indagini e l'accertamento delle responsabilità spettano all'autorità giudiziaria. In questo lavoro essa può certamente disporre — ha concluso Rognoni — della massima collaborazione di tutte le forze di polizia e dei servizi preposti alla tutela della sicurezza dello Stato».

Da quanto si è potuto apprendere, al generale Dalla Chiesa rimarranno i compiti di sovrintendere alla sicurezza delle carceri. Il nuovo incarico, essendo definito «speciale», ha indotto alcuni osservatori a ritenerlo «temporaneo». Tuttavia questa interpretazione non ha trovato né conferma, né smentita negli ambienti governativi.

L'«Avanti!» di oggi, pubblica un commento di Lelio Lagorio, della direzione del Psi il quale si chiede se la decisione di affidare a Dalla Chiesa il coordinamento dei servizi di sicurezza «soddisfi le gravi esigenze del momento». Osservato che «in tempi di emergenza occorrono anche soluzioni di emergenza i risultati da perseguire sono più avanzati», per uscire dalla crisi, dice l'esponente socialista, «abbiamo bisogno di un coordinamento generale ed effettivo delle nostre forze dell'ordine, un coordinamento che possa avvalersi di chi vuole, rendendo conto della propria opera esclusivamente e direttamente al potere politico che resta il responsabile massimo della sicurezza nazionale». Secondo Lagorio non si tratta di affidare a un organo dell'esecutivo compiti paralleli a quelli della magistratura, ciò che renderebbe inevitabile l'urto con l'autorità giudiziaria, ma si tratta di scandagliare «nei casi più clamorosi e ancora oscuri del terrorismo».

I socialisti attendono chiarimenti dal governo sul «dopo Dalla Chiesa». Dice Lagorio che la preoccupazione del Psi

Giancarlo Mingoli

Continua in 2.a pagina

DURA REAZIONE DEL CREMLINO DI FRONTE AL SUO ISOLAMENTO NELL'ESTREMO E NEL MEDIO ORIENTE

Offensiva diplomatica di Mosca contro Cina, S.U., Israele, Egitto

Sotto accusa sono il trattato fra Pechino e Tokio e il vertice a tre di Camp David promosso da Carter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Offensiva a largo raggio della diplomazia sovietica. Gli obiettivi sono duplici: da un lato tentare di minare il vertice di settembre a Camp David promosso da Carter quale ultima chance per salvare il salvabile della situazione in Medio Oriente; dall'altro accusare pesantemente Pechino e Tokio per il trattato di pace e di amicizia che verrà firmato probabilmente oggi, intravedendovi minacce nei confronti dell'Unione Sovietica.

La «Pravda», organo del Pcus, ha scritto che «firmando un trattato di amicizia con la Cina, il Giappone potrebbe seriamente mettere in pericolo i suoi interessi nazionali e perfino ostacolare il processo della distensione». Ciò che maggiormente preoccupa i sovietici è la clausola proposta dai dirigenti cinesi in base alla quale nel documento dovrebbe figurare una presa di posizione contro l'«egemonismo».

«Da tempo — scrive la Tass — la Cina non fa più alcun mistero del fatto che la dizione "lotta all'egemonismo" è diretta soprattutto contro l'Unione Sovietica. I colloqui di Pechino dimostrano invece come la Cina stia invece cercando di imporre in ogni modo il proprio egemonismo alla ribalta internazionale». Altro motivo di preoccupazione per il Cremlino e il crescente numero di alleati che la Cina sta conquistandosi nel Sud-Est asiatico, in diretta competizione con Mosca, con notevoli prevedibili ripercussioni politico-economiche.

Nel commentare la nota della Tass e gli articoli dei quotidiani sovietici, l'agenzia Nuova Cina ribalta naturalmente sull'Unione Sovietica l'accusa di «egemonismo»: «Se c'è un Paese che segue la linea dell'egemonismo e intende non solo controllare il Vietnam, ma conquistare l'intero Sud-Est asiatico, questo è ancora una volta l'URSS. Per vederlo chiaramente non occorre spingersi molto lontano. Le recenti manovre anticinesi delle autorità vietnamite sono il frutto di istigazioni occulte e dell'appoggio aperto dell'Unione Sovietica».

Mosca — secondo Pechino — sta infatti cercando di trasformare il Vietnam in una vera e propria base sovietica attraverso il continuo invio di tecnici e consiglieri politici e militari, «trascinando Hanoi nel Comecon, facendone un membro a pieno titolo della "grande famiglia" sovietica, cercando di costringere il Vietnam a svolgere un ruolo attivo di "Cuba asiatica" per appoggiare le sue aggressioni contro la Cambogia».

Non meno aspro è il tono con cui gli organi di stampa sovietici presentano il vertice Carter-Begin-Sadat, in programma a Camp David per il 5 settembre. La «Pravda» ha scritto ieri: «La partnership tra Stati Uniti e Israele è una pericolosa combinazione tra l'egemonismo americano e le mire espansionistiche di Israele, la cui politica aggressiva tende a frustrare le possibilità di una giusta soluzione di pace nel settore, facendo il gioco di quanti negli Stati Uniti ostacolano la distensione, la pace, il progresso. Con il suo provocatorio atteggiamento, il governo del premier Begin intende sabotare la ricerca di una giusta pace con l'appoggio economico e militare americano. In tal modo, si forma un circolo vizioso tra il gruppo dirigente israeliano e gli ambienti imperialistici americani e di altri Paesi».

Giornali e agenzie di stampa dell'URSS in questi giorni rovesciano — più o meno indirettamente — ogni sorta di accuse e di contumelie sui tre protagonisti del vertice: Sadat è definito un «capitolardo» ormai pronto a una pace separata con Israele, Begin è chiamato un «falco intransigente» che incarna l'espansionismo israeliano, Carter è accusato di «fare il gioco dei circoli sionistici più reazionari».

Tali giudizi estremistici tradiscono il disappunto di Mosca per il fatto di essere stata tagliata fuori — almeno al momento — da ogni possibilità di partecipare direttamente alle iniziative politiche e diplomatiche per la pace in Medio Oriente (possibilmente a Ginevra, come Mosca ha sempre conclamato), con la conseguente riduzione dell'influenza sovietica in quell'angolo nevralgico del mondo.

Attualmente, infatti, Mosca è appoggiata soltanto da Siria, Iran e Olp. Ma le stesse relazioni con la Siria sono state erose dal massiccio intervento di Damasco in Libano e dalla sua sanguinosa repressione nei confronti dei palestinesi. L'Iraq, dal canto suo, non ha mai recitato un ruolo di primo piano nel conflitto arabo-israeliano e la sua rivalità con la Siria crea grossi grattacapi al Cremlino. L'Olp, invece, resta il vero fattore su cui Mosca può puntare tutte le proprie carte: sia per il suo orientamento filo-marxista, sia perché la stessa organizzazione palestinese vede nell'URSS la sola potenza che sostiene le sue tesi di rivendicazione della Palestina.

Ma che cosa si nasconde dietro l'iniziativa americana, che, se rilancia il ruolo di Washington nel nodo del Medio Oriente, rischia anche — qualora non venga raggiunto alcun risultato — di «scoprire» in modo pericoloso gli Stati Uniti? Il quotidiano israeliano in lingua inglese «Jerusalem Post» ha scritto, nella sua edizione di ieri, che la decisione di Carter è stata presa come mossa in extremis per evitare una nuova guerra in Medio Oriente che Sadat si apprestebbe a lanciare, vista caduta ogni speranza di accordo con Israele dopo la ventata di speranza sollevata alla fine dello scorso anno dalla sua clamorosa iniziativa della «mano tesa» a Gerusalemme.

Secondo quanto scrive il «Jerusalem Post», sarebbe stato lo stesso Carter ad accreditare questa tesi, lunedì sera, nel corso di una conversazione privata con due noti giornalisti americani (Hendrick Smith del «New York Times» e Barbara Walters della rete televisiva Abc), i quali l'avrebbero riferita evitando di indicarne la fonte. Carter, insomma, avrebbe premuto su Begin e su Sadat per un estremo tentativo di negoziato diretto dopo aver ricevuto notizia dai propri servizi d'informazione che l'Egitto sta conducendo accelerati preparativi militari in vista di un'offensiva da lanciarsi presumibilmente in ottobre, quando scadrà l'accordo per la separazione delle forze nel Sinai, concluso tra Gerusalemme e Il Cairo nel 1975.

R. T.

IL PRESIDENTE HUA KUO - FENG IN ROMANIA E JUGOSLAVIA

Pechino in Europa

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Il Presidente Hua Kuo-feng è atteso mercoledì a Bucarest ospite ufficiale di Ceausescu. Si tratterà in Romania fino al 21 agosto per poi trasferirsi a Belgrado, dove sarà ospite ufficiale di Tito. Il programma particolareggiato delle due visite non è stato ancora reso noto, né è conosciuta la composizione della delegazione cinese. Sembra certo che Hua Kuo-feng compierà un viaggio anche nelle province romene e jugoslave.

A Bucarest e a Belgrado si parla con qualche reticenza della visita cinese ormai imminente: tra la prudenza, e addirittura il riserbo, dei commenti e il grande significato politico di questo primo viaggio in Europa di un Presidente cinese si manifesta un 'evidente discrepanza, quasi una contraddizione. In effetti, nelle due capitali c'è la tendenza a minimizzare l'evento, come se Hua Kuo-feng fosse il capo di qualche piccola repubblica di terz'ordine e non invece di uno Stato che ha sottoposto la propria politica estera a una radicale revisione, sviluppando ora un programma diretto a far sentire il peso della presenza cinese nella vita internazionale.

Ceausescu e Tito lo sanno perfettamente, come altrettanto bene sanno che questa presenza cinese è, fondamentalmente, in funzione antisovietica: è appunto questo particolare che li mette un po' a disagio. Assertori dell'equidistanza tra Unione Sovietica e Cina, il Presidente romeno e il Maresciallo jugoslavo contemplano con qualche perplessità la prospettiva di uno «spostamento di equilibrio» in questa equidistanza, che potrebbe essere provocata da una visita di carattere troppo dimostrativo in Romania e in Jugoslavia del Presidente cinese. Per questo Ceausescu e Tito avrebbero preferito che il viaggio di Hua Kuo-feng fosse avvenuto in autunno; ma Hua Kuo-feng ha voluto che il suo viaggio abbia anche un carattere dimostrativo, e ha scelto proprio i giorni a cavallo del 21 agosto per fare la spola tra Bucarest e Belgrado.

Il 21 agosto è la data di un'importante ricorrenza, è il decennale dell'invasione della Cecoslovacchia da parte dei cinque Stati del Patto di Varsavia, e dopo il 21 agosto romeni e jugoslavi temettero per molto tempo di subire la stessa sorte riservata ai cecoslovacchi. Ed è stato proprio nel 1968 che il romeno Ceausescu, per neutralizzare gli aspetti di imminente pericolo dell'atteggiamento sovietico nei confronti della Romania, fece la «drammatica opzione cinese» moltiplicando i legami di collaborazione con Pechino. Ed è stato ancora proprio nel 1968 che la Jugoslavia di Tito cominciò a sondare il terreno cinese costruendo le premesse alla riconciliazione tra Belgrado e Pechino, che ebbe la sua apoteosi l'estate dell'anno scorso con l'abbraccio di Tito con Hua Kuo-feng.

Ora, col suo arrivo a Bucarest e a Belgrado nel decennale delle giornate forse più cruciali conosciute dall'Europa dopo la fine della seconda

Ettore Petta

Continua in 2.a pagina

Oggi l'Illustrato

IL PICCOLO
ILLUSTRATO



E' in vendita oggi insieme al quotidiano, per sole 50 lire, il supplemento illustrato: quaranta pagine a colori. Tra i servizi più interessanti: le splendide donne del cartellonista triestino della belle époque Dudovich, di Roberto Curci, una guida ragionata alla mostra sul Giorgione di Castelfranco Veneto a cura di Elio Franzin, Trieste e un sorriso, trent'anni di «Cittadella» di Decio Gioseffi, un servizio sulla «sfida» architettonica di Rozzol-Melara di Marco Cadelli, oltre alle consuete rubriche.

INTERVISTA CON L'ON. MARIO MAROCCO SULLA CRISI DEGLI SCALI

Una legge per rivitalizzare i porti

Un comitato nazionale e sei «conferenze» alla base della riorganizzazione

I porti: un settore della nostra industria che da anni si trascina dietro polemiche e lamentele sempre più puntuali e motivate. Quali le cause? la principale è senz'altro individuabile nella carenza di una vera e propria politica del settore o meglio di una «strategia» atta a rendere i nostri scali marittimi efficienti e competitivi rispetto a quelli di paesi più avanzati. Dall'unità d'Italia ad oggi sono stati promulgati vari interventi di carattere normativo o di finanziamento delle infrastrutture ma nessuno di essi si è inserito in una visione organica nazionale lasciando praticamente insoluti tutti quei problemi che la assillano.

I motivi? Innanzitutto l'alto numero di porti: una eredità degli stati prerisorgimentali che, di per sè, ha ostacolato efficaci scelte di sviluppo. In secondo luogo la conformazione geografica della nostra penisola, la cui ristrettezza territoriale frena le richieste della moderna economia. A ciò bisogna aggiungere la molteplicità dei poteri che regolano la vita degli scali italiani; una molteplicità che spesso contrasta con il loro fisiologico assetto funzionale. Tutti questi fattori indubbiamente devono essere tenuti presenti. Non già per giustificare il ritardo con cui si è arrivati a prendere coscienza dei problemi dei porti da parte della classe dirigente (politica ed economica) e delle forze sociali, ma per rendersi conto delle difficoltà a cui si va incontro nel trattare una questione che per il nostro Paese rappresenta il 90 per cento delle sue importazioni e quasi il 70 per cento delle esportazioni.

«Queste difficoltà — ci ha detto l'on. Mario Marocco (Dc) che è il coordinatore della decima commissione trasporti ed ha presentato una proposta di legge sulla riforma portuale — aiutano a capire come per la riforma sia necessario procedere con rigore ma nel contempo con realismo e con gradualità. A questo criterio ci si ispirò dapprima nell'azione svolta in seno alla commissione trasporti fino allo scioglimento anticipato del Parlamento e successivamente fino alla presentazione di una nuova proposta di legge (gennaio '77) che, pur riprendendo i motivi ispiratori della precedente, ne ampliava i contenuti anche alla luce dei confronti politici e dei contributi tecnici intervenuti nel frattempo».

— A che punto siamo?

«E' stato presentato un documento (non è altro che la somma di proposte dei vari partiti, n.d.r.) che presto potrebbe iniziare l'iter del voto parlamentare».

— Com'è strutturato?

«Esso non riguarda tutto l'insieme della materia alla quale la riforma dell'ordinamento dei porti dovrebbe essere applicata. Sono contenute norme relative agli organi della programmazione portuale, nonché al finanziamento e alla realizzazione delle opere. Ne restano fuori argomenti di rilievo come la classificazione degli scali, la gestione delle attività e dei servizi del porto e il lavoro portuale. Tuttavia le questioni non comprese nel documento non sono escluse dal quadro della riforma: sono solo collocate in prospettiva. Quelle attualmente decise non sono altro che uno "stralcio" necessario per rendere più sollecite quelle trasformazioni istituzionali che segneranno l'avvio dell'effettivo processo di riforma. I nodi non sciolti con lo stralcio non saranno abbandonati. Saranno affrontati più avanti, quando saranno istituiti i nuovi organi ai quali dovranno essere affidate le verifiche per le decisioni da prendere».

— Quali sono questi organi?

«Il comitato nazionale dei porti e le "conferenze" organizzative portuali, ad esempio. Il primo avrà sede al ministero della marina mercantile e dovrà raccogliere esponenti di questo e di altri ministeri, nonché rappresentanze di regioni e enti locali, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Tutte queste componenti troveranno un terreno sistematico di confronto e di

Massimo Vosca

Continua in 2.a pagina

Andreotti in Spagna a settembre

MADRID — In ambienti madrileni si è appreso che il presidente del consiglio Giulio Andreotti si recherà in visita ufficiale in Spagna all'inizio di settembre. La visita avverrà su invito del presidente del governo spagnolo Adolfo Suarez, il quale si era recato a Roma nell'estate scorsa. Al centro dei colloqui di Andreotti a Madrid, hanno precisato le fonti citate, sarà la candidatura spagnola alla Cee.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE E I COLLOQUI CON LA JUGOSLAVIA

Il parere degli enti locali nella gestione del dopo-Osimo

Punti principali la zona a cavallo, la diga sull'Isonzo e la cultura italiana in Istria

Prima un rinvio, quindi la riunione della commissione parlamentare andata a vuoto per la mancanza del numero legale, ora l'annuncio di un prossimo sopralluogo sul Carso e la richiesta di opportune consultazioni locali: questo — mentre anche oltre confine gli sloveni si sono riuniti per discuterne — lo stillicidio di notizie che continua sul dopo Osimo. Se ne parla ancora in sedi separate, ma nell'aria c'è anche la ripresa del colloquio italo-jugoslavo, iniziato e rimasto interrotto lo scorso autunno a Venezia. Risulta infatti che un secondo incontro avrebbe dovuto aver luogo già lo scorso giugno, evidentemente su proposta jugoslava. Poiché però sino allora non si era andati avanti, essendo stati gli sloveni impegnati con le loro elezioni, è comprensibile che per le stesse ragioni possa essere stata la parte italiana a non aver gradito un appuntamento alla vigilia del voto del 25 giugno. L'esito, poi, delle elezioni può aver suggerito un ripensamento: ma solo per scegliere la data più opportuna oppure anche per i temi da affrontare nel nuovo incontro?

Vediamo i fatti nuovi che riguardano il comportamento italiano nell'attuazione del trattato di Osimo e che si sostanziano nella predisposizione dei decreti delegati, cui il nostro governo è impegnato di fronte al Parlamento (ma anche alla controparte jugoslava, trattandosi appunto di impegni assunti per l'esecuzione dell'accordo stipulato con Belgrado). I cosiddetti decreti delegati hanno infatti due diverse caratteristiche: parte di essi riguardano decisioni e iniziative che autonomamente il nostro governo prende al di qua del confine, come ad esempio le opere infrastrutturali viarie, ferroviarie e portuali che servono a rendere più competitiva la nostra capacità di lavoro; altre decisioni riflettono invece le intese di Osimo: in particolare i tre decreti di cui si parla in questi giorni riguardano le opere e gli impianti per la zona industriale a cavallo del confine, la costruzione di una traversa di sbarramento sul fiume Isonzo e gli interventi per la conservazione delle testimonianze italiane nell'Istria ormai ceduta agli jugoslavi.

Il problema della zona industriale sul Carso è ovviamente quello che maggiormente incide in questo momento, come si è visto nell'insediamento del nuovo Consiglio comunale. Sulla spinta operata dalla lista «Per Trieste», da più parti politiche è stato ripreso il discorso sull'ubicazione della «Zfic», con riguardo all'opportunità e alla stessa possibilità di insediare le fabbriche sul Carso.

Al Consiglio comunale il dibattito pareva tingersi di giallo — e non soltanto perché le frecciate polemiche di Almirante erano dirette contro i consiglieri del «melone» — poiché è stato rivelato che la Regione si è presa la responsabilità — in questa fase di trapasso post-elettorale, con le nuove Giunte ancora da eleggere — di esprimere direttamente al governo il parere di rito su questo importante decreto.

Si è trattato di un atto legittimo o più semplicemente di un atto dovuto, tenuto conto che le scadenze camminano prescindendo dalle paralisi locali causate dalla difficile ripresa postelettorale? Più che un interrogativo, è questa una considerazione da tenere in conto per altre, ed anche non meno importanti, scadenze che incombono. Ma vale piuttosto conoscere il parere espresso dalla Regione, tale da costituire una grossa novità nella posizione che le forze politiche vanno rimeditando nei confronti dell'istituenda zona franca a cavallo del confine. E' una posizione di prudente attesa che è interessante far conoscere, per gli sviluppi che l'intero problema potrà avere nei colloqui italo-jugoslavi.

Ecco il testo approvato dalla Giunta regionale nella parte riguardante la zona franca industriale:

«Rilevato che con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 100 sono stati stanziati degli importi per finanziare studi concernenti anche la predetta zona franca; considerato che tali studi sono in corso; considerato altresì che la commissione mista italo-jugoslava ha ritenuto di addivenire all'individuazione della zona franca stessa successivamente alla conclusione di detti studi; ritenuta l'opportunità che, per le considerazioni appena svolte, lo schema di decreto in esame si limiti a prevedere, per quanto riguarda la realizzazione della zona franca, l'accantonamento dei mezzi finanziari che si presumono necessari; la Giunta regionale, su proposta del vicepresidente, all'unanimità delibera di proporre lo stralcio degli articoli 1 e 3 del titolo primo dello schema di decreto in esame».

E' da dire che il richiamato articolo 1 sanciva l'esecuzione delle opere necessarie per l'impianto della zona franca industriale e precisamente la recinzione doganale dell'area e relativi servizi, l'acquisizione di immobili, il livellamento e la sistemazione dei terreni, gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di adduzione dei servizi tecnologici, comprese le stazioni di trasformazione dell'energia elettrica, di stoccaggio e purificazione dell'acqua, la condotta a mare della rete fognaria della zona franca, con relativo impianto di depurazione. Il finanziamento previsto assomma a 60 miliardi di lire, ripartiti in 3 miliardi per il 1979, 20 per il 1980 e 37 nel 1981.

Da parte della Giunta regionale è stato chiesto al governo di sostituire questi articoli con una diversa normativa che non esclude ma nemmeno «sposa» l'insediamento della zona industriale nella già prevista area carsica, ma subordina l'ubicazione «in conformità al piano urbanistico della zona che sarà elaborato dal comitato misto italo-jugoslavo e approvato dalle competenti autorità italiane e jugoslave». Propone quindi di stanziare senz'altro i 60 miliardi complessivamente destinati a questa iniziativa, ma di modificare in proposito il decreto governativo stabilendo che «le opere e gli interventi, ivi comprese le spese di progettazione necessarie, saranno stabiliti con decreti del ministro dei Lavori pubblici di concerto con il ministro del Tesoro ed i ministri direttamente interessati», il tutto «nel quadro delle opere e degli interventi» che «la Regione Friuli-Venezia Giulia indicherà».

Sul testo alternativo proposto dalla Regione dovranno ora pronunciarsi la commissione parlamentare e il governo. Possono sembrare alternative appena sfumate il rinvio delle decisioni esecutive alle scelte che saranno fatte dalla commissione mista e la richiesta approvazione di tali scelte anche da parte «delle competenti autorità italiane», tuttavia sono elementi nuovi che mirano a correggere la rotta del dopo-Osimo, inserendo una possibilità decisionale locale, laddove finora tutto si stava decidendo in sede centrale, con l'avallo di consultazioni solo formali e a cose fatte.

Marco Cadelli

PER I VIAGGIATORI SI PRESENTA DURO IL DOPO FERRAGOSTO

Treni ed aerei bloccati i prossimi 21 e 25 agosto

Minaccia uno sciopero anche il sindacato autonomo dei marittimi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Salvo mutamenti di rotta nei prossimi giorni il dopo Ferragosto si preannuncia difficoltoso per chi dovrà mettersi in viaggio. Il 21 si fermeranno i treni per ventiquattr'ore, e il 25 incrocerà le braccia, per dodici ore il personale del trasporto aereo.

La Fisas, il sindacato autonomo dei ferrovieri, terrà una riunione dei suoi organi direttivi per confermare o revocare lo sciopero. Ieri l'altro c'è stato un vertice al ministero dei trasporti che ha fatto registrare qualche apertura, tuttavia la situazione rimane difficile, e negli stessi ambienti della Fisas si nutrono poche speranze perché il 21 il traffico ferroviario possa svolgersi regolarmente.

Gli autonomi, come si sa, hanno respinto l'ipotesi d'accordo firmata la scorsa settimana per il rinvio del contratto. Sono «disponibili» per quel che riguarda l'inquadramento del personale, ma si mostrano inflessibili sulla parte economica. Anche il sindacato autonomo dei ferrovieri aderente alla Cisnal ha deciso di proclamare lo stato di agitazione che «potrebbe sfociare — è detto in un comunicato — in uno sciopero». La Cisnal manifesta «insoddisfazione per i criteri seguiti» nelle trattative per il rinnovo del contratto della categoria tra amministrazione delle ferrovie e sindacati unitari.

Le F.S. intendono non superare il tetto retributivo raggiunto con i confederali, mentre la Fisas chiede sostanziali aumenti. L'azienda, per alleviare i disagi dei passeggeri, sta già pensando di predisporre per il 21 un servizio sostitutivo di pullman. C'è però il rischio che le autolinee private non abbiano, in questo periodo, i mezzi necessari, in quanto i «bus» sono impegnati nelle grandi città per il trasporto della gran massa dei turisti. Roma, Palermo e Torino saranno le città più colpite dallo sciopero perché in questi compartimenti gli autonomi hanno un numero elevato di aderenti.

Contro l'agitazione della Fisas hanno protestato i confederali. «Lo sciopero — si legge in una nota — è ispirato da una logica disgregante e corporativa» che può provocare «lo slittamento a tempi indefiniti del contratto e di fatto provoca le ricorrenti sollecitazioni a regolamentare per legge il diritto allo sciopero».

Acque agitate anche per il trasporto aereo. Allo sciopero del personale di terra della Fulat per le festività soppresse si unisce per il 25 prossimo quello degli assistenti di volo aderenti alla federazione del personale dell'aviazione civile della Cgil (Fipac). Costoro sono insoddisfatti della trattativa con l'Intersind per il rinnovo del contratto. Le modalità della loro agitazione sono le stesse della Fulat: dodici ore dalle 12 alle 24.

Per quanto riguarda i marittimi, è confermato che i collegamenti con la Sardegna saranno regolari domenica e nei giorni successivi. Tuttavia c'è da registrare una «minaccia» della Federmar: il sindacato autonomo, in una nota, precisa che se nel prossimo incontro con il ministro Colombo non emergeranno fatti positivi nella vertenza per il rinnovo del contratto l'organizzazione è pronta a decidere nuove azioni di lotta; l'incontro è fissato per dopo Ferragosto.

G. M.

Val d'Ossola: ricerche di sei persone disperse

DOMODOSSOLA — Il miglioramento delle condizioni del tempo (ieri a Domodossola c'era il sole) facilita i lavori di ripristino delle zone della Val d'Ossola colpite dall'alluvione. Si tracciano frattanto anche i primi bilanci definitivi del numero delle vittime, dei feriti e dei danni procurati dalla calamità. I morti finora accertati, tutti identificati, sono dodici, mentre il numero dei dispersi risulta di sei persone (due abitanti del posto, due cittadini di Milano e due romani). Uno di essi risulta disperso nel comune di Tronzano, uno a Masera, uno a Druonio, uno a Toceno e, infine, due nel comune di Re.

Le autorità che coordinano gli interventi non escludono però che qualcuno di essi si sia messo in salvo in località non colpite dal nubifragio. Le ricerche continuano tuttavia alacremente, sia nelle acque dei fiumi e dei torrenti, in particolare dove si avvistano automobili ed altri mezzi di trasporto, sia negli ammassi di macerie non ancora rimossi.

Alcuni paesi e frazioni sono ancora isolati. Tra poco dovrebbero essere ripristinate alcune linee telefoniche.

Oggi le esequie

Dalla prima pagina

migliore del migliore dei papi di altre nazioni». Per un italiano si è detto anche favorevole, l'arcivescovo spagnolo Gonzalez Martin.

I corrispondenti americani, calati numerosi a Roma, poi, puntano per le loro interviste principalmente sui cardinali Pericle Felici, che fu segretario generale del Concilio; Giovanni Willebrands, olandese e presidente del segretariato per l'unione dei cristiani; Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze; Sergio Pignedoli, presidente del segretariato per i non cristiani; Sebastiano Baggio, prefetto della congregazione per i vescovi, e naturalmente Jean Villot, francese, segretario di Stato di Paolo VI e camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Il nome di Pericle Felici, attualmente presidente della commissione per la revisione del codice di diritto canonico, è dato per favorito da molti.

F. P.

Attese

è che «sentendo arrivare l'acqua alla gola ci si accontenti della fama degli uomini duri, sperando che un valente ufficiale, silenzioso e caparbio, possa da solo riuscire là dove un'amministrazione intera è in difficoltà».

Per Romita, segretario del Psdi, «gli organi preposti alla sicurezza del Paese sono sempre anticipati dalle iniziative dei terroristi e non vorremmo che un attivismo governativo che produce sempre nuovi organi e nuovi incarichi, come quello recente del generale Dalla Chiesa, finisse col produrre una struttura farraginosa e scoordinata piuttosto che i servizi efficienti e necessari».

G. M.

Pechino

guerra mondiale, Hua Kuo-feng intende richiamare alla memoria i fatti e le circostanze di allora, che non parlavano certo un linguaggio pro-sovietico: la sua presenza in Romania e in Jugoslavia costituisce una sfida all'URSS, ed è ciò che Hwa Kuo-feng desidera e che Ceausescu e Tito invece non vorrebbero.

Per questo Ceausescu è già stato nei giorni scorsi da Breznev in Crimea e per questo Tito ci andrà subito dopo la conclusione della visita cinese a Belgrado. Romeni e jugoslavi sostengono che la situazione di oggi non è più quella di dieci anni or sono e che oggi non conviene tirare troppo la corda cinese, come invece era stata tirata nel 1968 e negli anni immediatamente successivi. Allora era stato indispensabile ricorrere alla campana d'allarme cinese, oggi è invece opportuno — dicono i romeni e gli jugoslavi — sottolineare «gli aspetti distensivi», del viaggio di Hua Kuo-feng nell'Europa orientale.

La diversità di interpretazione del significato di questo viaggio, a seconda se sia valutato con occhio cinese oppure con occhio romeno o jugoslavo, getta indubbiamente una piccola ombra sull'evento. E' difficile comunque dar ragione esclusivamente a uno e torto agli altri, o viceversa. Ambedue le interpretazioni — la sfida prevalentemente antisovietica per i cinesi, il gesto distensivo a dimostrazione dell'esistenza di un «pluralismo» nella politica internazionale, per romeni e jugoslavi — contengono una dose di verità.

E. P.

Porti

affinamento. Al suo interno opereranno esperti delle discipline più direttamente riflesse nella vita portuale (economia dello sviluppo industriale, economia dei trasporti ecc.). Il comitato dovrà elaborare il "piano nazionale dei porti": vale a dire un complesso di orientamenti e di decisioni destinate a divenire lo strumento di base della programmazione portuale. Infatti gli orientamenti e le decisioni contenute nel piano assumeranno la forza di legge in quanto, fatti propri dal governo, dovranno venire approvati dal Parlamento».

— Che cosa sono le «conferenze» organizzative portuali?

«Innanzitutto saranno sei e avranno una competenza territoriale che globalmente si estenderà lungo tutto l'arco della penisola e delle isole. Saranno organizzazioni aventi lo scopo di fungere da correttivo istituzionale nei confronti della quantità esorbitante dei nostri scali. Esse dovranno permettere l'instaurarsi di un processo integrativo fra i diversi porti appartenenti ad un unico spazio di gravitazione geo-economico («conferenza» organizzativa portuale dell'Alto Tirreno, della Sicilia, dell'Alto Adriatico). Questo fatto potrebbe aprire la strada alla formazione di veri e propri «sistemi» portuali, agevolando nel contempo l'abbandono dell'ormai superata visione «puntiforme» dei singoli scali, intesi come entità a se stante. Le «conferenze» in sostanza si potrebbero considerare delle prefigurazioni di altrettanti «sistemi». La loro composizione risulterà da una folta presenza di rappresentanze amministrative, territoriali, economiche, sociali che favoriranno al massimo quei confronti che dovranno trovare una sintesi nel comitato nazionale dei porti».

— Come è nata l'idea di creare questi due organismi?

«Sia il comitato nazionale dei porti, sia le "conferenze" organizzative portuali erano previsti già dalla prima proposta parlamentare democristiana sulla riforma. L'idea delle "conferenze", è stata sostenuta proprio dal nostro partito come elemento qualificante di una scelta pluralistica intesa a lasciare tutto lo spazio utile e necessario alle istanze operative e territoriali di base. Il fatto che ambedue entrino nello "stralcio" parlamentare attraverso un larghissimo consenso politico dimostra che esprimono un indirizzo non corporativo, ma rispondente ad esigenze diffusamente sentite. Saranno questi organi le sedi naturali nelle quali dovranno affrontarsi gli altri aspetti della riforma non ancora trattati. Vano sarebbe stato volerli risolvere prima e fuori di esse».

M. V.

UN COLLEGAMENTO TERRORISTICO CHE VENNE ALLA LUCE IL 26 APRILE SCORSO

Caso Moro: torna alla ribalta ora anche la «pista egiziana»

Contatti tra Roma e Il Cairo - Indiretta conferma del legame con il delitto Schleyer

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'inchiesta sul caso Moro, dopo i recenti e clamorosi sviluppi che hanno provato l'esistenza di precisi collegamenti tra le Brigate rosse ed altri gruppi terroristici internazionali, rischia di allargarsi a macchia d'olio fino ad uscire dal territorio nazionale ed interessare i servizi di sicurezza di molti Paesi dell'area mediterranea. Nella nuova dimensione che sta acquistando una indagine che sembrava essersi assopita sui primi, piuttosto scarsi, risultati, appare a tutti, anche ai magistrati che da tempo si occupano della complessa istruttoria, opportuno l'innesco, accanto agli investigatori, di un coordinatore generale dell'attività indagatoria, qual è appunto da ieri il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Sono considerazioni che appaiono ancora più valide se guardate alla luce dei nuovi risvolti che va assumendo l'indagine diretta dai giudici istruttori Ferdinando Imposimato e Rosario Priore. In seguito alla scoperta, fatta in occasione del viaggio in Germania, di collegamenti tra la Rote Armee Fraktion responsabile, tra l'altro, del rapimento di Hans Martin Schleyer, presidente degli industriali tedeschi, e le Brigate rosse, collegamenti che funzionarono perfettamente anche in occasione dell'eccidio di via Fani, i magistrati romani hanno ripreso in considerazione una vecchia pista che da alcuni mesi era stata tralasciata. Si tratta di tornare a verificare la consistenza dei sospetti sui rapporti che sarebbero intercorsi tra i componenti delle Brigate rosse in Italia e una grossa centrale terroristica che, nell'aprile scorso, fu scoperta e sgominata dalla polizia egiziana al Cairo.

I fatti risalgono esattamente al 26 aprile scorso, quando il procuratore generale del Cairo Ibrahim El Kaliubi annunciò alla stampa che si erano accertati collegamenti esistenti tra una rete terroristica sgominata nella capitale egiziana e composta da 24 persone e le Brigate rosse italiane. I contatti sarebbero avvenuti tramite una cassetta postale della centrale di San Silvestro, a Roma. Tra le persone arrestate in Egitto vi erano tre cittadini svizzeri, i coniugi Gianni e Doris Bacchetta e Sergio Mantovani, e una tedesca, Elvira Martine Gunther, che si sospettava fossero incaricati proprio di tenere sempre aggiornati tali contatti. In particolare, all'epoca si disse che i tre svizzeri, poco prima dell'arresto, si sarebbero incontrati al Cairo con Georges Bellini, uno svizzero che, nel 1975, venne accusato, insieme con l'anarchico Peter Egloff, di furto di esplosivi ed armi in Svizzera. Da tale accusa Bellini sarebbe stato in seguito prosciolto, mentre l'anarchico fu condannato.

Un rapporto di una ventina di pagine su tale aspetto delle indagini è stato preparato dal ministero degli affari riservati ed una copia del documento è ora sul tavolo dei giudici incaricati del caso Moro, che lo stanno esaminando. Tra l'altro, nella relazione, si ricorda anche che le persone coinvolte nell'inchiesta egiziana avrebbero avuto contatti anche con un gruppo di anarchici che, nel maggio del 1975, furono arrestati in Svizzera perché accusati di una serie di attentati e di un furto di esplosivi avvenuto in un deposito incustodito dell'esercito svizzero. Secondo l'accusa, tali esplosivi ed armi, in quella occasione, sarebbero stati distribuiti parte agli estremisti della Baader Mehinof e parte alle Brigate rosse. Come si può vedere, torna alla ribalta, anche in questo caso, l'ipotesi, peraltro confermata dalle recenti indagini, che le armi usate per la strage di via Fani proverrebbero dallo stesso stock di armi che, rubate in Svizzera, furono usate anche per il rapimento Schleyer.

Sergio Geraldini

Rosalynn a Ciampino

Roma — L'arrivo della delegazione americana ai funerali del Papa. Nella foto, la moglie del Presidente Carter, Rosalynn, fa una dichiarazione poco dopo l'arrivo a Ciampino (Tel. Ansa)

SETTEMILA UOMINI PER LA SICUREZZA DELLA CERIMONIA DI OGGI

San Pietro al «detector»

Sofisticate attrezzature elettroniche - Minuziosi e continui controlli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Servizi di sicurezza, polizia, carabinieri, uffici riservati delle ambasciate sono mobilitati in queste ore per organizzare nei minimi dettagli i funerali di oggi del Papa e di tutti gli avvenimenti che seguiranno fino all'elezione del successore di Paolo VI.

Per la prima volta nella storia della Chiesa entreranno in funzione in Vaticano e nei palazzi pontifici le più sofisticate attrezzature elettroniche contro il terrorismo (si parla anche di «detector» per l'individuazione di armi e microspie). Le cerimonie che si svolgono in questi giorni pongono infatti il Vaticano all'attenzione di tutto il mondo ed è naturale pertanto che le autorità organizzino un piano operativo capace di scoraggiare iniziative sconsiderate.

La prima delle operazioni di sicurezza, conclusasi positivamente, è stata quella relativa al trasporto del corpo di Paolo VI da Castelgandolfo a San Pietro. Seimila uomini — tra polizia e carabinieri — erano stati disposti lungo un percorso di 25 chilometri, mentre elicotteri e tiratori scelti hanno controllato dall'alto ogni mossa del corteo, una volta entrato a Roma.

Piazza San Pietro e tutte le vie adiacenti vengono minuziosamente controllate ad intervalli brevissimi; non si è tralasciato di ispezionare, con speciali apparecchiature per il rilevamento di metalli ed esplosivi, i cestini delle immondizie, le cassette postali, alcuni negozi e appartamenti ritenuti punti strategici di rilievo. Polizia e carabinieri sono mobilitati per i funerali e per l'arrivo e il soggiorno romano delle delegazioni ufficiali e dei cardinali.

Ad ogni delegazione è stata data una scorta ed ogni spostamento viene segnalato via radio alla questura di Roma, dove un gruppo di funzionari, in collegamento con l'ispettorato di pubblica sicurezza presso il Vaticano, si occupa notte e giorno dei problemi relativi alla sicurezza.

Un servizio particolare è stato disposto anche per alcuni cardinali — non solo «papabili» — che, secondo informazioni giunte alla polizia italiana, sono maggiormente esposti nei paesi dove compiono il loro apostolato. Per la cerimonia di oggi è previsto l'impiego di circa settemila uomini. Piazza San Pietro è già stata controllata da agenti in borghese e da elicotteri. I servizi speciali del Vaticano ispezionano l'interno della basilica dove è previsto anche un controllo particolare, con «detector» nel caso che, per motivi meteorologici, la funzione si debba celebrare al chiuso anziché sul sagrato.

Altri appuntamenti delicati sono previsti per domani, quando le delegazioni, oltre a salutare in Vaticano il sacro collegio, dovranno andare al Quirinale per firmare, come impone il protocollo, un libro che sancisce il loro passaggio sul territorio italiano.

Luigi Bisignani

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali sereno o poco nuvoloso al mattino; sporadici temporali pomeridiani sulle zone alpine orientali e su quelle appenniniche. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con temporali sparsi. Tendenza a miglioramento nel corso della giornata.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli con qualche rinforzo.
Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17,5, 25,7; Bolzano 8, 27; Verona 11, 26; Venezia 13, 25; Milano 12, 25; Torino 12, 25; Cuneo 13, 23; Genova 16, 25; Bologna 12, 26; Firenze 11, 25; Pisa 14, 24; Falconara Marittima 13, 24; Perugia 14, 21; Pescara 14, 23; L'Aquila 13, 18; Roma Urbe 13, 25; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 10, 20; Bari 15, 25; Napoli 15, 24; Potenza 11, 21; Santa Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 22, 29; Messina 22, 27; Palermo 22, 27; Catania 15, 28; Alghero 15, 23; Cagliari 15, 19.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 16, 20; Atene 24, 35; Beirut 26, 31; Belgrado 14, 24; Bruxelles 13, 23; Buenos Aires 11, 18; Cairo 23, 34; Copenaghen 13, 20; Francoforte 11, 20; Gerusalemme 19, 30; Ginevra 17, 23; Helsinki 9, 17; Lisbona 16, 31; Londra 12, 19; Madrid 13, 31; Manila 24, 26; Messico 11, 19; Montreal 15, 24; Mosca 13, 20; New York 23, 28; Nuova Delhi 24, 32; Oslo 11, 20; Parigi 13, 20; Rio de Janeiro 21, 34; Stoccolma 15, 20; Teheran 26, 36; Tel Aviv 23, 29; Tokio 26, 34; Vienna 15, 19.

Vescovo in Spagna si proclama Papa

SIVIGLIA — Il «vescovo» Clemente Dominguez, che si dichiara fondatore di un ordine religioso dal titolo «Carmelitani del Santo Volto», si è autoproclamato «Papa» col nome di Gregorio XVII nel corso di una cerimonia svoltasi a Palmar de Troya, località dell'Andalusia a Sud di Siviglia. Ne dà notizia l'agenzia spagnola «Efe».

Il gruppo in parola, condannato dalle autorità della Chiesa cattolica, ha carattere «tradizionalista» ed è sorto una decina di anni or sono a Palmar de Troya, dopo asserite «apparizioni» della Madonna a quattro bambine del luogo ed al citato Dominguez.

Clemente Dominguez, cieco in seguito ad un incidente automobilistico occorsogli nel giugno 1976, fu ordinato vescovo il 31 dicembre 1975 dall'ex arcivescovo cattolico di Hue (Vietnam), mons. Pierre Martin Ngo Dinh Thuc, più tardi colpito da scomunica, che si era stabilito in Spagna. A sua volta ha ordinato numerosi vescovi ed ora il suo «ordine» officia riti religiosi in lingua latina in un tempio a Palmar de Troya.

I PATITI DEL LOTTO SCATENATI NELLA CORSA AI NUMERI DEL «PAPA MORTO»

«L'unico numero sicuro è l'85»

File ai botteghini dalla prima mattina - Interminabili discussioni su terni e quaterne

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *I patiti del Lotto vanno famosi per non lasciarsi scappare neppure la più piccola occasione per una giocata. Neanche un evento come la morte del Papa quindi la poteva passare liscia. Non è questione di mancanza di rispetto, assicurano gli addetti ai lavori, o meglio ai giochi. Ed in realtà gli aficionados che si accalcano di fronte ai botteghini della capitale nulla hanno di blasfemo o di irriverente quando discutono se gli anni del pontificato siano da includere nel terno secco o nella quaterna. Né c'è alcunché di irrispettoso nei grossi cartelli che fanno richiamo fuori delle ricevitorie: «Tutti i numeri del Papa morto». E quanti, di coloro che si cimentano nella ricerca della formula numerica, sono stati visti sfilare con le lacrime agli occhi, il rosario alla mano, biascicando una giaculatoria di fronte alle spoglie mortali del vescovo di Roma.*

Vedendo nel botteghino le stesse vecchiette con l'abito scuro notate il giorno prima in piazza San Pietro, viene da chiedersi se la giaculatoria bisbigliata di fronte al feretro papale non sia stata in realtà un'invocazione alla divina provvidenza per «una giocata illuminata». Il numero d'obbligo comunque in tutte le combinazioni giocate è l'85, vale a dire «Papa morto». A questo si accompagnano un'intera miriade di numeri che la cabala sforna a seconda delle interpretazioni e dei gusti dei cultori del gioco nazionale. «Era tanto buono: 12». «Quanto mi piaceva! Tutte le domeniche ero in piazza San Pietro a prendere la sua benedizione; era così modesto, non mi sembrava un Papa: 32». Ed altri commenti ancora. «Peccato sia morto così presto, quanti anni aveva, 81?». «No, ne aveva 80, stai attenta». «Ma a settembre ne avrebbe compiuti 81, e allora?». «Be', tu fai come vuoi, io segno 80».

E' anche questo un modo per ricordare il Papa, intendiamoci. Entrano la mattina nei botteghini del Lotto alle 8.30, orario di apertura delle grandi occasioni, e ci rimangono per tutta la giornata, con un breve intervallo per la spesa o per il pranzo. La scena è la stessa in quasi tutte le ricevitorie romane. Piccoli capannelli, al centro quello che più ne sa sul Papa. Ogni parola, ogni aneddoto, un numero. Sul numero le discussioni. Nessun particolare deve essere trascurato, tutto può essere ridotto ad un numero prezioso, addirittura potrebbe essere quello buono: chi se la sente di rinunciare? E allora, altre giocate.

Anche chi è lì solo per guardare, viene coinvolto nel tourbillon dei numeri e dei consigli. «Giochi l'85, è l'unico segno sicuro, esce sempre in questi casi». «No, dia retta a me, dottò, si giochi il terno 6-8-78, il giorno della morte, oppure un ambo fisso sulla ruota di Roma, 21 e 40, l'ora della morte, 21 e 40, così non sbaglia». «Come non sbaglia? — interviene un altro — Con quei numeri sbaglia di sicuro perché l'ora della morte è 21 e 44, l'ho chiesto ieri a San Pietro al suo dottore». E fra una discussione e l'altra, l'anima laica del popolo romano fa uscire dalle tasche un biglietto da mille dietro l'altro.

Il gestore del botteghino ci spiega che «i Papi hanno sempre trattato bene i romani, forse più da morti che da vivi, e i romani li hanno ricordati giocandoli per settimane e settimane». «Quello che fece più grazie — dice ancora — fu Papa Giovanni; ricordo che mentre tutti volevano giocare gli anni del pontificato, io consigliai di giocare l'ora della morte, 3 e 52: uscirono due volte nel giro di tre settimane». Ma per le elezioni presidenziali ci sono lo stesso tante giocate? Ci spiegano di no, in genere si giocano le persone morte. E Moro allora?

«In quell'occasione ce ne furono molte, ma non moltissime come nei casi di morte naturale, ed infatti i numeri non sono mai usciti». Una signora anziana, avrà una settantina d'anni, chiede il favore di passare avanti, «ha l'acqua sul fuoco ed è quasi ora di pranzo». In mano ha una mazzetta di mille lire, le deve giocare anche per i parenti di fuori (le giocate per il Papa morto devono essere fatte soltanto a Roma). «Questa non è certo la sua prima "morte di Papa", ha mai giocato altre volte?». «Eccome, la prima volta ho vinto con Papa Pio XII, ma quello che mi ha portato più fortuna è stato Papa Giovanni, mi ha fatto vincere due volte di seguito. Lui sì che era buono». Come si fa a resistere? Ci avviciniamo al banco: «Mi dia il 6, l'85, l'81, terno secco».

Alberto Castagna

QUELLI DELL'ESPOSIZIONE DELLA SALMA DEL PAPA IN SAN PIETRO

Tre giorni durante i quali le matrone potevano uscire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — I tradizionali tre giorni durante i quali la salma del Papa viene esposta solennemente in San Pietro erano attesi una volta con particolare interesse dalle donne romane, specialmente fra il 1500 e il 1600. Erano, difatti, gli unici giorni durante i quali le matrone, cioè le donne regolarmente maritate, avevano il diritto di uscire di casa senza doverne chiedere autorizzazione al marito. Il motivo era quello di ottemperare ad una usanza tradizionale: andare a baciare i piedi del Papa, in segno di ultimo omaggio.

La «libera uscita» delle donne sposate, a quell'epoca, era regolamentata in maniera molto rigorosa a causa di una certa qual rilassatezza di costumi — nella quale, oltre a Roma, eccelleva Venezia — per cui gli incontri promiscui per la strada provocavano in genere maldicenze. Così, si arrivò al punto che le occasioni nelle quali ad una donna sposata fosse lecito uscire venivano addirittura prefissate una per una con un vero e proprio contratto al momento delle nozze, nei cosiddetti «capitoli matrimoniali». Facevano eccezione, come detto, soltanto i tre giorni di esposizione della salma del Papa.

Testimonianza di questo costume si trova in una biografia di Adriano VI, olandese, l'ultimo Papa non italiano che fu eletto nel 1522. Dopo la morte, avvenuta il 14 settembre del 1523, «celebrata che fu la messa e compiute le esequie — racconta il cronista — la salma del Papa fu lasciata alla comune visita nella basilica di S. Pietro, affinché le matrone romane venissero a baciare i piedi del Pontefice. Infatti questa consuetudine già da tempo in Roma si osserva da costoro, le quali non di frequente escono da casa, eccettuati i giorni elencati nel contratto nuziale; invece in questa circostanza escono più in virtù del patto che per volontà dei mariti. Da ciò deriva un detto comune fra di loro; che cioè sono felici le donne che sposano gli spagnoli giacché escono a loro piacimento».

Altra testimonianza dell'uso di andare a baciare i piedi della salma pontificia durante il triduo espositivo l'ha lasciata Benvenuto Cellini, riferendosi a Clemente VII (1523-1534): «Messomi l'arme indosso, e accanto, me ne andai a S. Pietro; baciai gli piedi al nostro Papa Clemente non senza lacrime; dipoi ritornai in Banchi (cioè la zona delle banche nel Rinascimento, di fronte a Castel S. Angelo), a considerare la gran confusione che avviene in cotali occorrenze».

Umberto D'Arrò

NELL'AMBASCIATA USA

Donna con due figli protesta a Mosca

MOSCA — Una cittadina sovietica originaria dell'Armenia è riuscita a entrare nell'ambasciata americana a Mosca insieme con i propri due figli di undici e cinque anni e ha dichiarato che non si muoverà «finché le autorità sovietiche non le consentiranno di andare a trovare i propri parenti» negli Stati Uniti.

La donna, Eliza Obstepyan di circa 30 anni, aveva chiesto invano alle autorità sovietiche il visto di uscita per recarsi negli Usa, a Los Angeles, dove vive una sua sorella.

Il tragico e il ridicolo

di ALBERTO BEVILACQUA

Concludiamo la pubblicazione di uno dei capitoli del romanzo di Alberto Bevilacqua «Una scandalosa giovinezza» edito da Rizzoli

LA SCAIA esitava a rispondere.

L'ambiente suggeriva, in realtà, ciò che avrebbe potuto esserci, e soprattutto non esserci, per rallegrarlo: concepito per una solitudine affollata di freddi idoli, i quali dimostravano che tutto è superfluo tranne l'autorità con cui si combatte l'illusione.

«Ammetti» incalzava Corvi.

Si avvicinava senza minaccia, ma con gli occhi arrossati, le rughe piene d'ombre; piantato sulle gambe, afferrava i braccioli della poltrona aspettando che, per stanchezza o nausea o ironia, l'altro finisse per riconoscere che, sì, quella casa era il simbolo stesso della civiltà e del benessere.

Allora scoppiava in una risata dando sfogo al piacere del paradosso e all'esibizionismo che si era risparmiato nel tempo delle sue sottomissioni.

«No» smentiva. «Questa è una tomba. Quanto contiene è funebre: a cominciare da me e da te. Mi salva il saperlo, l'averlo accettato, anzi voluto. Mentre voi, esaltandovi e credendo di sacrificarvi per le vostre ideologie, ignorate una legge umana che, a dispetto di tutte le conquiste che potrete raggiungere, vi chiuderà inflessibilmente in case come questa, peggio, ancora in un mondo simile a questa casa. Allora, come un istante fa avete finto con me, crederete sul serio che sia il massimo che si possa pretendere. Sarà un'illusione così potente che solo l'ultima e non peggiore delle vostre morti, quella fisica, ve ne libererà».

Abbandonando lo studio, e la scàia nelle mani dei suoi uomini, concludeva: «Il vostro futuro di uguaglianza e di democrazia è destinato a degenerare e assumerà gli aspetti di un incubo».

Finita la giornata, ora non usciva più nelle lunghe camminate che lo portavano tra i paesaggi e la popolazione di quei luoghi. Saliva al primo piano e, aperta una porta, si incontrava con una vecchia donna che lo stava aspettando seduta sul bordo del letto; benché fosse una vita che il Corvi faceva quell'entrata, sua madre temeva ogni volta che a comparirle non fosse lui, a causa di qualche evento più forte della loro consuetudine. E anche il Corvi si rincuorava constatando che niente era venuto meno dal giorno prima, niente mutato, a cominciare dal gesto con cui la donna rispondeva alle due parole che la tranquillizzavano: «Sono io».

Scendevano e passeggiavano sottobraccio tra le siepi; per nascondersi sedendo sempre nella stessa panchina, rassicurati dal potersi confondere con essa. Lui fumava guardandosi le scarpe, lei gli toglieva rispettosamente il cappello, con la speranza di averlo così meno distratto dai pensieri e più suo. Poi si teneva il cappello sulle ginocchia, accarezzandolo con piccoli gesti, visto che lui non amava farsi toccare.

Nei giorni della Liberazione, quando andarono a prelevarlo, lo scoprirono a casa, nello studio. L'avevano immaginato nascosto chissà dove, invece sedeva alla scrivania, a sfogliare incartamenti che fra poco sarebbero stati dati alle fiamme; ne era consapevole, ma ugualmente li annotava e li firmava con la sua scrittura nervosa, riponendoli in ordine, come se la sua funzione avesse un futuro e i suoi uomini, che pure aveva visto giustiziare pochi minuti prima ai cancelli, potessero rendere operativi quegli ordini di arresto, di morte e di scomunica: il nome che dava ai pestaggi.

«Enzo Corvi!», esclamarono.

Ma non li ascoltò. Sorpresi da tanta impassibilità, lasciarono che finisse. E quando ebbe finito, si tolse gli occhiali, li pulì e li depose sul mucchio delle carte. Spense la lampada impallidita dal giorno e notò con soddisfazione che ogni cosa era a posto. Allora si alzò e attraversò la calca, fermendosi davanti a chi la comandava e convincendosi più che mai di aver interpretato la storia contemporanea, secondo il principio che l'uomo è una malformazione naturale, la più distruttiva, e soltanto la scienza usata per asservirlo riesce in qualche modo ad arginare il pericolo.

Poi si avviò a precederli.

«Dove credi di andare, Corvi?», gli chiese un riminese di nome Bertoli.

Il Corvi si girò a scrutarlo con compatimento.

«Il boia sono io, Bertoli, non voi. E chi, più di me, può sapere come dove e quando si tortura un uomo?».

Lo seguirono ed egli uscì dai cancelli senza concedersi sguardi d'addio, benché sapesse che qualcuno c'era a guardarlo da una finestra, e si diresse con sicurezza verso i campi, dimostrando di aver chiaro il tragitto, mentre alle sue spalle la folla aumentava. Camminando si tolse la giacca e la buttò, più avanti si liberò anche della camicia e della maglia impregnate di sudore. Aveva qualche brusca fermata per orientarsi, ma riprendeva con lena; non sarebbero state necessarie le canne dei mitra, che invece gli venivano conficcate nelle costole.

Avvistò la muraglia di confine che cercava. La superarono entrando in un valloncello con recinti di pietra: pareva una fiumara in secca che aspettasse il ritorno delle piene; quel luogo illusorio, pensò Corvi, poteva già ritenersi soddisfacente, in quanto la prima regola è scegliere un posto dove la gente, sviata dall'aspetto troppo identificabile, cerca più tardi altrove. Notò lastroni della larghezza di una tavola e rialzati dal fondo, nonché la cava, con l'imboccatura a meno di trecento metri, di cui qualche volta s'era servito.

Ma il punto ideale per un'esecuzione gli apparve di fronte e quasi docilmente; superata la pietraia, cominciava una collinetta al sole, dalla quale spuntava un albero rinsecchito: una volta caduto tra le sue radici, il corpo non poteva che scivolare dentro una fossa di scarico. Se il cielo, sulla destra, era attraversato da una luce polverosa, sulla sinistra, entro un orizzonte aperto, circondava una nube color lilla, di fiori tanto vivaci che sembravano spuntati quella notte stessa. Provò una felicità, una pace dello spirito. Aveva assecondato la realtà che riteneva assetata di ruoli sgradevoli, implacabili, come quello che aveva imposto a lui; ma contando in un giorno di quiete destinato a durare per sempre: tragico, certamente, come non poteva non essere tutto ciò che lo riguardava.

Puntò l'albero e disse: «Là va bene».

La curiosità, rendendo paradossale la situazione, s'impadroniva sempre più dei giustizieri, i quali ormai aspettavano le decisioni del Corvi cercando d'interpretarne il pensiero, quasi il famigerato Questore portasse a tortura uno di loro, non già sé stesso. Ciò ebbe l'effetto d'attenuare la furia con cui avevano fatto irruzione in quella che era nota come *la casa dei discorsi*, inducendo ciascuno a riconoscersi a disagio nel ruolo d'assassino.

Per questa ragione, pur essendo una decina ad averci il rasoio in tasca, nessuno fiatò quando il Corvi raggiunse l'albero e aggiustandosi contro il tronco chiese: «Allora, chi è che lo fa?».

Stando in silenzio lasciavano a lui anche l'ultima scelta da boia. Il Corvi capì e prese a valutarli; i suoi occhi passarono e ripassarono sulla collinetta gremita, fermandosi infine su uno chiamato Sandalo, sia perché faceva il calzolaio, sia perché tutti lo credevano piatto e ottuso come l'omonima barca.

«Tu», indicò con un altro gesto impersonale. «Tu vai bene».

Sandalo venne avanti. E si stupirono che avesse un rasoio e lo aprisse con uno scatto. Nonostante ciò, il Comandante si oppose: «Sandalo no. Sandalo non lo coinvolgere. Non saprebbe mai ed è buono come il pane».

«La tortura è difficile e tu sbagli», replicò il Corvi. «E' lui l'uomo».

Stavolta il Bertoli non gli diede retta, passando l'ordine a un anziano. Anche costui impugnava il rasoio: più lungo di quello di Sandalo, più splendende.

«Ti conosco» gli disse il Corvi. «Ti chiami Sereni e sei un miserabile che ho fatto arrestare tre volte».

«Mi hai dato anche il santantonio. E il panchetto».

«Te lo meritavi. A differenza dei tuoi compagni, sei una carogna vera. E se tornassi indietro ti farei impiccare per i piedi».

Lo affermò con tale autorità che la folla ne fu soggiogata. Aggiunse provocazioni e concluse: «Se siete destinati a mettere al mondo gente simile, la vostra causa è persa o avete vinto per niente». Non si resero conto che parlava per esasperare il Sereni, spingendolo alla ferocia necessaria alla terribile prova che lo aspettava; aveva afferrato infatti che la sua aria brutale non era che vanagloria, anche se gli iniettava gli occhi di sangue e gli tendeva i muscoli: uno sforzo con cui, in realtà, combatteva dentro di sé stupidità e incertezza. Ma queste cose poteva capirle solo il Corvi, e non le capiva certo il Sereni, che avanzò compiaciuto sapendosi considerato uomo di violenza.

Mentre la folla lasciava spazio, il Corvi ebbe il tempo di tre atti successivi; notò che un senso di oscurità delittuosa, profondo come i millenni, dominava la terra impastata d'immondizia, prescindendo dagli astanti e venendo da una dimensione misteriosa, da una fatalità atmosferica; si rivolse a una ragazza che gli puntava contro il fucile, una ragazza sui vent'anni, dal seno grande e le guance delle contadine, alla quale strinse il braccio con una carnale nostalgia e l'orrore di ciò che stavano per fargli, ma lei, con orrore a sua volta, saltò indietro senza immaginare che era il primo gesto non da Questore che lui avesse mai compiuto; e infine prevenne il Sereni, a cui non diede la soddisfazione di aprirgli i calzoni, che si lasciò cadere sulle scarpe sfibbiandosi la cinta. Sapeva da professionista anche questo, che il sistema di togliere piacere ai carnefici è di far passare il tragico per ridicolo.

Il Sereni si inginocchiò. Contava che sarebbe stato affare di un attimo. Invece il Corvi, irrigidendosi, gli soffiò: «Guarda, merda, che ci perdi la faccia». Appunto con troppa precipitazione calò il rasoio, ottenendo lacerazioni superficiali, e la bava sanguigna che gli scivolò sulle mani gli bruciò come fuoco, tanto che l'urlo del Corvi gli sembrò uscire dal suo stesso petto.

Il Corvi stringendo l'albero con le braccia all'indietro, un tremito convulso nelle ginocchia, non urlava più, la sua bocca era aperta e muta, e fissava con occhi semichiusi un punto tra la gente. Conservava la lucidità di dirsi: devo, è necessario e io devo. Ricordandosi dal pozzo in cui era precipitato di un'altra regola che si insegna in previsione della tortura: fissare un punto, nient'altro che quello, allo spasimo, e intanto pensare con ogni energia della mente; o meglio ascoltare il primo pensiero che viene, quasi fosse un suono, perché sapendolo ascoltare si ottiene la capacità di distrarre il dolore, una capacità che gli esseri umani possiedono nei loro recessi primordiali, anche se lo ignorano, uguale al potere di camminare sulle acque e di volare, a patto che si sappia portare sé stessi ai confini di sé.

E il Corvi riuscì. Dimenticò il rasoio, fissando il cancello di un giardino che non esisteva più e pensando che un ragazzo l'avrebbe scavalcato facilmente. Un ragazzo che tornava verso casa, alle cene di sua madre, il vestito a brandelli per una rissa tra coetanei, da dissimulare alla presenza dei genitori, come ora, a una moltitudine, le parti lacerate del suo corpo.

Si muovono come mostri ammantati di bandiere — si ripeté — e io sto morendo con il loro rispetto, il che per un aguzzino è un capolavoro, e si ricorderanno di me, e quando passerà mia madre per le strade non la insulteranno e non le sputeranno addosso per questo rispetto che mi sto guadagnando.

Il Sereni si avventò di nuovo, bestemmiando contro il suo fallimento, ma lo trascinarono via impedendogli di continuare quello scempio inutile.

Allora, senza che nessuno lo sollecitasse, tornò a farsi avanti Sandalo e, con una sola mossa, tagliò di netto i legamenti giusti. Quindi levò le braccia mettendo bene in vista ciò che le mani stringevano: «Questo è Corvi» esclamò. «E amen con Corvi!».

Alberto Bevilacqua

VISITA ALLE BASI DELL'AVIAZIONE DELL'ESERCITO A VITERBO E A BRACCIANO

L'elicottero, un fante che vola

La nuova strategia del conflitto terrestre - I mezzi a disposizione - Gli impieghi civili



Bracciano — Due tecnici ispezionano un elicottero CH-47 Chinook in dotazione all'Esercito

ROMA — Una terza dimensione nel conflitto terrestre. E' quella dell'elicottero, capace di agire volando sopra e tra gli ostacoli, rasente al terreno, procedendo a balzi veloci da un riparo all'altro per osservare il nemico senza essere visto, per colpirlo evitando la sua reazione. Insomma, capace di compendiare in sé le migliori caratteristiche del fante e del veicolo corazzato, ma capace altresì di liberarsi delle pastoie del terreno.

E' la nuova strategia dell'elicottero. Per farla conoscere più da vicino, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha invitato l'Unione giornalisti aerospaziali a visitare le sue basi di Viterbo e di Bracciano, a prendere contatto diretto con i suoi mezzi aerei, a sentire di persona dai suoi uomini problemi e progressi del settore. Una serie di balzi aerei con punto di partenza e d'arrivo l'aeroporto dell'Urbe sulla Salaria, compiuti a bordo di un CH-47 Chinook, l'elicottero più potente a disposizione delle nostre Forze armate, progettato dalla Boeing e ora costruito su licenza dall'Agusta, due rotori che gli consentono di raggiungere i 330 chilometri orari, capace di trasportare fino a 33 militari completamente equipaggiati oltre a due piloti, dotato di una rampa posteriore per l'imbarco di autoveicoli o di mezzi corazzati, in grado di operare anche sull'acqua con la sua fusoliera stagna.

Un volo rapido e piacevole, nonostante il frastuono dei motori che costringe a urlarsi addosso e a portare speciali paraorecchie. A Viterbo ci attende l'ospitalità degli uomini del C.A.L.E., il Centro aviazione leggera dell'Esercito, sul quale gravitano il 1.o Raggruppamento «Antares» e il 4.o Reparto riparazioni. I «briefing» troppo burocratici vengono smorzati per fortuna dalla cordialità degli ufficiali, che non nascondono l'orgoglio per questa base da cui escono piloti e specialisti meccanici di aerei ed elicotteri, qui sottoposti agli indispensabili corsi di perfezionamento dopo le scuole di volo e di formazione propedeutica. Visitiamo le aule didattiche di radiocomunicazioni, di impianti elettrici, di simulazione di volo, vetuste quanto ad ambienti, ma dotate di apparecchiature efficienti e aggiornate.

Si studia in particolare il problema dell'elicottero armato: mitragliatrici, razzi liberi, missili controcarro, collaudati sul poligono interforze di Perdasdefogu in Sardegna. Lo Stato Maggiore ha da poco programmato un ciclo di sperimentazioni del missile filoguidato Tow, montato a bordo dell'elicottero A 109 Hirundo. Le prove, effettuate in tutte le possibili situazioni di volo, sono state portate a termine entro lo scorso dicembre con ottimi risultati: 36 lanci, 36 centri. Ma l'Hirundo è da considerarsi velivolo di transizione: il futuro elicottero controcarri del nostro esercito sarà un elicottero costruito «ad hoc», derivato dall'Hirundo e armato con otto missili Tow, oltre a mitragliatrici e razzi. Si chiamerà A 129 Mangusta, si prevede che sarà operativo nel 1982.

Assistiamo alle prove in volo degli elicotteri della base. La elevatissima manovrabilità dell'Agusta Bell 205: decollo all'indietro, virate a forte inclinazione, salita verticale in rotazione. Il velocissimo A 109 Hirundo, monomotore leggero da 320 chilometri orari, impiegato per il trasporto di feriti e quale aereo di rappresentanza per personalità. La potenza impressionante del CH-47 Chinook: è in grado di sollevare con il gancio baricentrico un peso di 9000 chili (obici, veicoli corazzati). Ma il centro dispone anche di velivoli ad ala fissa: gli aerei leggeri Cessna O-1E, gli aerei a turbina SM 1019 della Siai Marchetti, sui quali gravano tuttavia dubbi riguardo all'efficacia.

Ricordano i nostri accompagnatori: «Con tutti i loro straordinari vantaggi, gli elicotteri presentano tuttavia alcune deficienze: non sono velivoli ogni-tempo, d'inverno il rotore può venire bloccato dal ghiaccio, di notte non vedono i fili elettrici se volano bassi. Soffriamo inoltre — aggiungono — di una emorragia di personale: i piloti guardano all'Alitalia, i meccanici all'industria».

Raccontano la partecipazione a fianco della spedizione Monzino all'Everest, nel '73: due elicotteri con cinque piloti batterono il primato mondiale di atterraggio in quota raggiungendo i 6500 metri di un campo-base della spedizione. Ogni anno vengono effettuate centinaia di ore di volo per trasportare ammalati e traumatizzati, per soccorrere scalatori rimasti bloccati in parete, per portare materiali in zone impervie.

Il Centro di Viterbo ha sulle spalle ventisette anni: trae origine dal reparto aereo costituitosi nel '51 presso la Scuola di artiglieria di Bracciano, ma si trasferì nell'attuale sede nel '59 e solo da due anni ha assunto la denominazione C.A.L.E. Gli è contemporaneo il 1.o R.R.A.L.E., ovvero il 1.o Reparto riparazioni per l'aviazione leggera dell'Esercito, ufficialmente costituitosi nel '53 e che ha sede sull'aerocampo di Monte d'Oro, dedicato alla memoria del cap. Oscar Savini, deceduto negli USA mentre frequentava un corso piloti.

Vi arriviamo da Viterbo in pochi minuti col nostro Chinook: una base «ecologica», in un paesaggio di verde e di silenzio appena segnato dal ronzio degli elicotteri in volo. Sono 27 ettari di terreno e 280 metri sul livello del mare, a una dozzina di chilometri dal centro abitato di Bracciano e a una quarantina da Roma. E' qui che vengono effettuate tutte le operazioni di manutenzione e riparazione degli aerei in dotazione all'Esercito, l'accertamento per lo stato di efficienza degli aeromobili, l'introduzione di eventuali modifiche, la consulenza tecnica per i reparti in volo. Un lavoro delicatissimo, che impone un'organizzazione appena oggi in fase esecutiva (ancorché artigianale), all'apparenza di retroguardia, ma in realtà di indispensabile efficacia.

Fabio Pagan

Morto Bacigalupo «maestro» della pianola

BERLINO — Giovanni Bacigalupo, l'ultimo artigiano specializzato nella costruzione delle famose pianole di Berlino, è morto nella zona orientale della ex capitale tedesca all'età di 88 anni. L'agenzia Adn ha dato notizia del decesso senza precisare la data.

L'anno scorso, Bacigalupo aveva dichiarato di aver deciso di chiudere gradualmente l'attività, spiegando che stava diventando troppo vecchio e che i suoi strumenti non trovavano più molti acquirenti. I prodotti della famiglia Bacigalupo erano considerati tra i migliori dei pianoforti a manovella che per anni avevano allietato le vie di Berlino. Oggi, le pianole ancora in giro per la città sono ridotte a poche decine, e pochissime sono quelle firmate da Bacigalupo.

La rassegna dei libri

Oltre il termine dell'umano

In questa epoca, apparentemente dominata dalle rigide formule tecnologiche di un processo scientifico che è arrivato a controllare ogni aspetto della nostra esistenza, si stanno cercando orizzonti inconsueti nella cultura, proprio attraverso quelle formule che la scienza viene a proporci. L'intellettuale sembra oggi voler studiare il mondo in cui vive in un modo completamente diverso: perfino il problema dei rapporti sociali batte vie particolari.

Non a caso le edizioni Mursia, cioé una editrice di cultura, hanno appena pubblicato «La Massoneria» di Christian Jacq, un'analisi storica, condotta con estremo rigore, della massoneria dalle origini ai nostri giorni, come fenomeno religioso e comunitario insieme. E' un libro che è in grado di sfatare molti pregiudizi e molti luoghi comuni sull'antichissima società.

Si tende però anche ad allargare i termini dell'umano, opponendo all'antropocentrismo di origine cristiana e rinascimentale una diversa concezione del mondo, nella quale le caratteristiche dell'uomo vengono riconosciute anche in altri esseri. John C. Lilly in «L'intelligenza dei delfini», prova che i cetacei possiedono doti intellettuali superiori a quelle umane: d'altronde gli antichi miti di Orfeo ci avevano già fatto intravedere il rapporto che lega l'uomo a questi animali.

L'inquietante espressione «Gli insetti padroni della terra?» è il titolo di un libro del premio Nobel Karl Von Frisoh (SugarCo 1978), in cui viene proposto il tema del disastro ecologico, quando agguerrite tribù di insetti subentreranno all'uomo nel dominio della terra.

Le caratteristiche umane vengono però estese anche alle piante: con particolari tecniche fotografiche si sono rivelate emozioni e sentimenti nelle piante. Ora questi rilevamenti sono stati messi in relazione all'uomo in «Parapsicologia ed effetto Kirlain» a cura di Lelio Galateri (SugarCo 1978).

In questo ridimensionamento dell'umano si va rivedendo anche l'antichità, ecco allora che «L'Escalier de feu», una nuova editrice francese, ha pubblicato l'anno scorso «La Science des philosophes et l'art des thaumaturges dans l'antiquité» di Albert de Rochas, ripresa di un testo fondamentale uscito nel 1882, che ritrova ora una nuova stagione.

In Italia le edizioni «Il Falco» pubblicano «Il mostro dello yeti» di Attilio Mordini, con prefazione di Franco Maestrelli. E' il lavoro di un teologo che trova nella Bibbia le tracce dello yeti, il misterioso essere primordiale, oggetto finora di cronaca scandalistica.

Ma anche l'archeologia presenta sorprese: in «La storia occulta di Mu» di J. Churchward (SugarCo 1978), viene studiata la nascita della terra secondo l'interpretazione degli scritti sacri della civiltà scomparsa di Mu.

Anche nella scienza ortodossa però qualcosa si muove, perché Albert Ducrocq in «Marte pianeta rosso» ci parla della nuova generazione di scienziati alla ricerca della vita su Marte.

La vita su altri mondi è un tema che va interessando non solo gli scienziati, ma le folle e i «mass-media», con l'argomento degli Ufo. Ce ne parla Marco Marianti nel suo appena uscito «Visitatori non invitati» (SugarCo 1978) che fa la storia di tutti gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati. Possiamo applicare tutto il nostro scetticismo, ma la documentazione pone molti interrogativi e anche qualche dubbio nella nostra granitica fede razionale e antropocentrica.

S. Z.

Danilo Mazzi: «Altari della notte» (Edizione Helvetia, Venezia 1978 - pagg. 60; L. 2000).

Curiosamente singolare questo libretto di Danilo Mazzi, dal titolo «Altari della notte». L'autore, trentenne veronese, si è laureato in Letteratura italiana alla Ca' Foscari di Venezia ed ora è insegnante in provincia di Vicenza. La sua attività di scrittore ha avuto inizio nel '64 con «Conversazioni», cui ha fatto seguito «Notturno femminino», «Esordio del pensiero filosofico contemporaneo», «Analisi sui temi storici del movimento studentesco», «Scritti vari».

Diamo un rapido sguardo al contenuto della presente pubblicazione e ci rendiamo conto come e quanto il giovane autore sia legato al mondo dei suoi studi e più ancora a quella sua tesi di laurea che riguardava gli aspetti del Decadentismo italiano ed europeo contenuti nell'opera «Canti orfici» di Dino Campana. Nell'iniziale «Nota critica» infatti, così si legge: «Quest'opera contiene lo stento di rappresentare il mondo attraverso l'infinita declinazione del sentimento, in un continuo processo, dai baléni della purezza e dell'elevazione ai presagi della solitudine e della malattia. Nella prosa degli "Altari" il "romantico" nasce dall'insopprimibile ansia di approdare appresso il "genio dell'arte", ove esso è propriamente "rivelazione" nel cui primato è manifesto la "religiosa insegna dello Spirito"».

Prosa questa degli "Altari della notte», in cui il romanticismo evidenzia vistosamente le sue sfaccettature più esaltanti, più cupe, più sfrenate: un ossessivo amalgama di emozioni, un'aggettivazione densa e corposa, uno struggimento di bellezza e di morte, un insaziabile abbeveramento nelle più contorte, oscure, insidiose zone dell'essere, respiro malefico e allettante insieme quasi pauroso baratro che attrae e respinge. «... Con l'anima rorida, in piangenti solitudini, ho vegliato i cieli procellosi come un rettile sulla riva del mondo; ho centellinato le rade continentali per spulciare l'impervio ancoraggio degli equinozi, indulgendo all'oblio che lambiva il corpo gemebondo ai soffici giacigli dell'astro...».

Il contenuto di questa pubblicazione di Danilo Mazzi, comprende: «Esordio», «Il modo rappresentato», «All'ombra delle stelle», «Lotus» (fiori della dimenticanza), «Casablanca», «Bahia bianca», «Sabba in fiore», «Faust», «Il canto del cigno».

G. P.

Primo Conti: «Fanfara del Costruttore 1917-1919» - Coll. «Acquario» - All'insegna del Pesce d'oro di Vanni Scheiwiller - Milano - (Pp. 150; l. 2.500).

Può ben considerarsi un privilegiato Primo Conti per aver potuto vedere — essendo appunto vivente — ristampati e quindi riproposti al pubblico e alla critica i suoi lavori letterari risalenti agli anni Diciassette e Diciannove, ideati e svolti quando non aveva ancora compiuto i vent'anni. Fiorentino di nascita, venuto alla luce agli albori del secolo, estrinsecò la sua breve attività di scrittore nell'orbita de «L'Italia futurista», assieme a Bruno Corra, Mario Carli ed Emilio Settimelli, Remo Chiti ed altri. Pittore di professione aderì al movimento marinettiano, ma presto vi si allontanò accondiscendendo alla sua abilità di ritrattista. Nel 1941 ottenne la cattedra di pittura all'Accademia di Firenze.

Scrisse poco, direi pochissimo, giudicando almeno da quanto è stato pubblicato a suo tempo e ritorna adesso tra noi, ma questo rilievo puramente quantitativo nulla toglie alle sue doti intrinseche, alla sua vena fresca e irrequieta come l'acqua sorgiva, alla qualità e alla profondità di una poesia, o prosa poetica, che va letta e meditata con tutto rispetto. Non è comunque facile penetrare nell'intimo, nell'essenza vera del suo tormento creativo. Bisogna saper vagliare l'uso di un vocabolario che accosta e discosta meravigliando, sorprendendo. Già ebbi occasione di parlare di Primo Conti su queste colonne in occasione della ristampa di «Imbottigliature». Allora (nel 1971) si qualificava ancora futurista.

Non conosco «Quasi e oltre», altra opera di recente rilancio, ma posso rilevare che «Fanfara del Costruttore», edita nella veste accuratissima che distingue le pubblicazioni di Vanni Scheiwiller, riconferma la validità di uno scrittore il quale, troppo lungamente assente dai banchi dei librai, si ripresenta dopo quasi sessant'anni al cospetto del raffinato pubblico degli intenditori. (Fa tanto piacere potersi godere queste pagine sottratte all'oblio del tempo, ma c'è anche un diverso motivo che ben può rallegrare gli ultimi superstiti dei tempi eroici, quello cioé di veder ristampare le loro opere più significative. Personalmente mi augurerei di aver «in vita» la grande soddisfazione).

Per questa «Fanfara del Costruttore», il critico Luciano De Maria ha stilato un'accurata presentazione che riconferma la sua particolare competenza in tema di futurismo.

B. G. S.

Savina Morra: «Occhi di conchiglia» (Edizione Resine; pagg. 61).

Sergio Pirnetti: «La croda bianca» (Rebellato editore; pagg. 214, lire 5000).

Tutto Conrad

Iniziata col volume «I romanzi brevi» nel 1967 a cura di Ugo Mursia e introduzione critica di Elio Chinol, proseguita nel 1972 coi «Romanzi occidentali» sempre a cura di Mursia e introduzione di Franco Marenco, da poco tempo l'«opera omnia» di Joseph Conrad è giunta al termine. Ugo Mursia (editore e curatore) ha infatti recentemente pubblicato anche «Romanzi della Malesia» con introduzione di Elio Chinol e «Ultimi romanzi» presentati da Franco Marenco.

L'impegno è assai notevole, non solo per la mole editoriale, quanto per gli innumerevoli problemi che oggi presenta l'opera di Conrad. L'autore, infatti, venne ben conosciuto in Italia ai primi del secolo, ma nella superficiale chiave di scrittore marinaresco.

Venne ripreso più tardi da Bompiani, ma ormai lo scrittore subiva una immagine deviata presso il nostro pubblico; la critica d'altra parte solo ora si sta avvicinando alla complessa problematica dello scrittore, caratteristica dei polacchi che scrivono in altra lingua, come Potoki e Klossowsky.

Tale rinnovato interesse critico (non bisogna dimenticare l'inaspettata prefazione di Andrea Zanzotto a «Il compagno segreto» edito da Rizzoli nella BUR) si inserisce probabilmente in una situazione psicologica collettiva in cui il pubblico va cercando nella letteratura soprattutto una soluzione al problema dell'identità. In tal senso è forse da comprendere anche la riscoperta della letteratura mitteleuropea che va compiendo la Adelphi e altri editori.

Quello dell'identità è forse il problema di fondo dello scrittore che, proveniente da una famiglia polacca della piccola nobiltà terriera, fu costretto a sradicarsi dalla patria per trovarne un'altra solo in quella sorta di misticismo inquieto a cui spesso approdarono i fuggiaschi che nel secolo scorso scelsero la via del mare e delle terre esotiche.

Egli infatti presenta lo stranissimo caso di uno scrittore marinaresco in cui non c'è l'avventura. Il continuo angoscioso senso di attesa di una tragedia che deve venire, tipico dei suoi romanzi malesi, non regge sulla qualità dell'azione, ma sulla intensità dello sradicamento sociale dei protagonisti. Questi sono proscritti, reietti, o personaggi apparentemente sani, in cui però è celato un male segreto in cui si realizzerà la loro sorte. La Malesia è la conclusione della loro storia, come il mare è il modo in cui annegano la perduta coscienza di sé.

Nei romanzi europei, i protagonisti partecipano di un medesimo dramma, a cui mancherà il mare per delinearsi con la stessa nettezza. Sono quelli che non sono riusciti a partire, e nascondono il loro male oscuro nella società organizzata, in una finzione che dura fino alla situazione decisiva (quella che scopre Conrad), in cui il loro disinserimento, quasi una autoemarginazione, li conduce alla tragedia.

E' sintomatico il fatto che Conrad, proveniente dal mondo dell'aristocrazia terriera delle pianure polacche, scacciato dalla patria per la distruzione della sua famiglia nell'insurrezione del 1863, solo nel mare abbia trovato la sua liberazione. E' curioso anche il fatto che, egli che descriverà il mito dei grandi oceani, vide il mare per la prima volta già adulto a Venezia, e la sua prima traversata marina avvenne in Adriatico, da Venezia a Trieste, poco dopo il 1870.

Non fu una fuga quella del nobile polacco che divìene capitano nella marina mercantile inglese e legge Shakespeare nelle lunghe traversate: fu una sorta di monachesimo laico in cui poté chiarire e definire le angosce dell'Europa in cui cominciava a disgregarsi un assetto sociale che sembrava definitivo. A noi che siamo calati nel pieno della situazione di cui Conrad vide l'inizio, l'impresa editoriale di Ugo Mursia giunge col valore di un richiamo morale, oltre che letterario.

Sandro Zanotto

GIORNALE DI TRIESTE

SI TORNERA' A VOTARE NELLA SEDUTA DI MARTEDI' 22 AGOSTO

Tutto da capo per il sindaco dopo la rinuncia della Lista

Dc: «Forse irrecuperabile la situazione del neoeletto Consiglio»

Una serie di contestazioni — più che un commento — sulla situazione determinatasi al Comune con la rinuncia da parte del sindaco Cecovini, della Lista per Trieste, ad ulteriori trattative con gli altri partiti per la formazione di una Giunta di maggioranza; decisione assunta nello stesso momento in cui veniva fissata per il 22 agosto la prossima seduta del Consiglio municipale. Anziché procedere alle votazioni per i dodici assessori effettivi e i tre supplenti, il Consiglio si limiterà così a prendere atto delle dimissioni di Cecovini e del fallimento del suo mandato esplorativo.

Prima constatazione: una soluzione che eviti l'avvento di un regime commissariale è tornata ora in alto mare, e ogni ipotesi d'intesa fra i partiti sembra oggi più lontana che non all'inizio delle trattative, quando le posizioni tra le forze politiche già apparivano pressoché inconciliabili. Poi, c'è stato uno sforzo di buona volontà — specie nel dialogo fra la Lista e la Dc — ma la verifica conclusiva del permanere di inappianabili divergenze riconduce lontano quelli che nel corso delle trattative potevano sembrare sintomi d'accostamento a un terreno d'intesa.

Seconda constatazione: gli scogli contro i quali sono naufragati i tentativi d'accordo sono rappresentati dai tre punti programmatici della Lista, scogli che pure sembravano — in qualche momento — poter essere aggirati sulla base di onorevoli compromessi. Oggi la Lista dichiara che, fra i tre punti, è in particolare quello di una diversa ubicazione della zona franca industriale ad aver portato a una rottura definitiva con la Dc; quest'ultimo partito, dal canto suo, ribatte che le trattative si sono arenate piuttosto sull'intransigenza della Lista nell'affermazione degli altri due punti: l'autonomia e la zona franca integrale.

Nei comunicati e nelle dichiarazioni ufficiali da parte della Lista si afferma comunque che le richieste inizialmente avanzate dalla stessa Lista sono state da essa ridotte al limite del negoziabile, oltre il quale i propri elettori sarebbero stati autorizzati a parlare di «cedimenti» o addirittura di «tradimento» del programma in base al quale la Lista per Trieste aveva chiesto voti lo scorso 25 giugno. E' sull'ubicazione della Zfic, che la Lista vorrebbe diversa da quella del Carso, che in particolare il sindaco Cecovini ha intravisto l'impossibilità pratica di un accordo con le altre forze politiche.

Ne è conseguito, da parte della Lista, il rifiuto ad esercitare il proprio ruolo di partito di maggioranza relativa, dando comunque vita — una volta accertata l'impossibilità d'accordi con altri partiti — a una Giunta minoritaria, basata sui 18 voti che tale formazione conta in Consiglio su un totale di sessanta. La preoccupazione è quella di non farsi bruciare con un proprio governo comunale contro il quale le altre forze politiche giocherebbero al massacro.

Questi timori sono parzialmente contraddetti dall'atteggiamento «responsabile» e «costruttivo» che vari partiti, e segnatamente la Dc, avrebbero assunto nei confronti di una Giunta minoritaria formata appunto dalla Lista, e ciò per consentire a un'amministrazione elettiva — scongiurando nel contempo l'avvento di un commissario — d'affrontare i problemi e le iniziative più urgenti sollecitate dalla città in un momento economico così delicato.

D'altro canto la Lista — si constata — ha dichiarato fin dall'inizio che non avrebbe mai praticato la via della Giunta minoritaria, ed ora ribadisce che assumendosi tale responsabilità — sulla base di un accordo limitato all'attuazione degli adempimenti più urgenti — essa si vedrebbe vincolata alla realizzazione dei programmi altrui (cioè alla prosecuzione degli indirizzi della precedente Giunta Spaccini) rinunciando in pratica ai propri tre punti «qualificanti». Ma nel respingere l'assunzione di responsabilità di Giunta, la Lista non fa proprio l'atteggiamento «responsabile» e «costruttivo» manifestato ad esempio dalla Dc per una soluzione che scongiuri il commissario al Comune, ma annuncia ufficialmente il proprio passaggio a un'opposizione «dura» e «intransigente».

A questo punto la Dc accusa la Lista di voler sfuggire alle responsabilità che le derivano quale partito di maggioranza relativa, ma a sua volta declina fin d'ora gli eventuali inviti ad assumere, essa, l'iniziativa. La Lista, in pratica, ha passato la mano, come si dice; ma nella prospettiva di un'opposizione «dura» e «intransigente» da parte della stessa Lista, neanche la Dc intende correre al massacro con una propria Giunta minoritaria. Che cosa accadrà pertanto il 22 agosto, allorché il Consiglio comunale — preso atto delle dimissioni di Cecovini — dovrà votare daccapo per un nuovo candidato?

La Dc rinuncerà a votare per il proprio capolista, Stopper? E allora spunterà — se la Lista e anche la Dc si asterranno — il candidato delle sinistre, al quale si prospetterebbe l'opposizione coalizzata della Lista e della Dc? Oppure, nei prossimi giorni, potrà venire esperito un estremo tentativo — ma non si vede chi voglia assumersene l'iniziativa — per evitare al Comune una crisi che si assommerebbe a quella della Provincia, travolgendo entrambe le amministrazioni cittadine a vantaggio di altrettanti commissari?

Ultima constatazione: la Lista, nel momento in cui decide il proprio passaggio all'opposizione, dichiara per bocca di Cecovini: «L'occasione del grande rinnovamento è solo rinviata. Sapremo attendere in forze il nostro nuovo giorno, che non potrà mancare». Fin d'ora si guarda, dunque, da parte della Lista, a una prossima consultazione elettorale. Ed ecco — sono parole di una nota diffusa ieri dalla Dc — «le decisioni della Lista per Trieste vengono a rendere gravissima, forse irrecuperabile, la situazione del neoeletto Consiglio comunale, già tanto complessa e difficile». Sia la Dc sia il Msi, che pure ha diramato ieri una nota, insistono perché la Lista non abdichi alle responsabilità che le derivano quale partito di maggioranza relativa.

«L'orientamento della Lista — secondo la Dc — appare tanto più ingiustificato in presenza della disponibilità dichiarata dalla Dc, e in seguito probabilmente anche da parte di altri partiti costituzionali, di operare per assicurare il funzionamento del Comune, sostenendo l'attività amministrativa di una Giunta monocolore».

«La scelta pregiudiziale dell'opposizione, certamente comoda ma poco responsabile, oltre ad accentuare le condizioni d'ingovernabilità del Comune, non corrisponde — polemizza la Dc — con i conclamati propositi della Lista di voler difendere e promuovere gli interessi di Trieste e invece, prolungando la fase di stasi dell'Amministrazione comunale, determina danni concreti e certi per la cittadinanza, con il rinvio di decisioni e interventi della massima urgenza (superstrada, edilizia popolare, opere pubbliche da appaltare, variante urbanistica, ecc.)».

Dalla Dc vengono infine respinti i supposti irrigidimenti a lei attribuiti, come quello di una propria «assurda e preconcetta volontà d'espansione industriale sul Carso, priva di ogni garanzia, o addirittura di snaturamenti etnici e civili di Trieste»; sulla Zfic la Dc ha per contro assunto «una posizione di flessibilità e di attesa rispetto ai risultati degli undici studi tuttora in corso, in linea con la posizione di estrema prudenza assunta anche recentemente dall'apposita commissione parlamentare, dalla Regione e dal presidente della commissione mista prof. Caglioti, di cui l'on. Tombesi ha riferito gli orientamenti».

In un «ripensamento» del sindaco Cecovini confida, infine, il Msi — come si è accennato — nel rilevare che «i timori di affrontare i rischi e le responsabilità di una Giunta senza l'appoggio della Dc, che detiene il potere governativo, sono comprensibili ma erano scontati fin dal momento in cui la Lista ha deciso di presentarsi alle elezioni; né sembra logico condurre una campagna elettorale per la difesa di Trieste e contro i partiti di governo, la Dc in testa, e poi accorgersi e proclamare che senza la Dc non si può amministrare Trieste e rinunciare alla carica di sindaco pur potendo contare su 26 voti (quanti ne aveva a disposizione da ultimo l'uscente sindaco Spaccini)».

Giorgio Pison

IN UN ANNO

Costo della vita: 13% in più

ABBIGLIAMENTO 20 PER CENTO

In base ai dati forniti dal servizio statistica del Comune, si rileva che l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il cosiddetto indice del costo della vita, come veniva chiamato un tempo) è aumentato nello scorso luglio del 13 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il settore che ha fatto registrare l'aumento maggiore è quello dell'abbigliamento con il 20 per cento in più, seguito dall'alimentazione (14,5), dall'elettricità - gas - combustibili (13,9), dalle spese varie (10) e dall'abitazione (7,8).

Per quanto riguarda in particolare i prodotti alimentari, il record degli aumenti spetta alla carne di vitello fresca (29,2 per cento in più da un anno all'altro), seguita dal bollito (25,3), dal parmigiano (21,5), dalla pasta (21,1), dai pelati (19,8), dal riso (19,1) e dai piselli (19). L'unico prodotto alimentare che ha fatto registrare una diminuzione di prezzo è il caffè tostato (20 per cento in meno in un anno).

CALENDARIETTO

Oggi: Santi Macario e Giuliano. — Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.19; la luna si leva alle 14.36 e calerà domani alle 0.42.

Ieri: temperatura massima gradi 25,7, minima 17,5; pressione millibar 1017,8 stazionaria; umidità 34 per cento; vento 18 km da Est; temperatura del mare gradi 24.

Maree oggi: alta alle 16.41 con cm 29 sopra il livello medio; bassa alle 5.02 con cm 1 e alle 9.17 con cm 8 sotto il livello medio. — **Domani:** bassa alle 0.36 con cm 29 sotto il livello medio.

Farmacie aperte mattino e pomeriggio: piazzale Valmaura 11; via Tor San Piero 2; strada per Longera 172; largo Osoppo 1 (Gretta); via San Giusto 1; piazza Oberdan 2; via Ginnastica 6, piazza Garibaldi 5; piazza San Giovanni 5; Campo S. Giacomo; via Mazzini 43; via Settefontane 39; via Oriani 2; via Giulia 1; corso Italia 14; via Roma 15; largo Piave 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; via Diaz 2.

Farmacie aperte solo al mattino: via Baiamonti 50; via San Cilino 36; via Combi 19, via Commerciale 26; via Zorutti 19; viale Miramare 117 (Barcola); via Ginnastica 44; via Bernini 4; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez); piazza Venezia 2.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794116.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

LA FUNZIONE DI SUFFRAGIO NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

Il solenne rito per Paolo VI





La cattedrale di S. Giusto affollata di fedeli e, nella foto sotto, il vescovo Bellomi durante il suo commosso ricordo del Papa

Con la celebrazione di un solenne rito di suffragio nella cattedrale di San Giusto, si è conclusa ieri sera la giornata di raccoglimento e di preghiera promossa dalla chiesa triestina in segno di lutto per la scomparsa di Papa Paolo VI. Le campane della città hanno fatto sentire i loro mesti rintocchi tre volte: alle otto del mattino, alle 12 ed un'ultima volta alle sette di sera, per invitare i fedeli nella cattedrale cittadina.

Alla messa in suffragio del pontefice, celebrata dal vescovo monsignor Bellomi, erano presenti l'arcivescovo mons. Santin, l'intero capitolo ed i parroci della città, nonché moltissimi religiosi giunti anche da lontano. La cattedrale era affollata di fedeli arrivati con notevole anticipo per riuscire a trovare posto prima dell'arrivo del vescovo. All'inizio del rito, nel Tempio non si riusciva quasi ad entrare. Nei primi banchi erano presenti numerose autorità cittadine fra cui il commissario del governo Marrosu, il presidente del consiglio regionale Pittoni, il presidente della Regione Comelli, il prosindaco della città Cesare, oltre a numerosi ufficiali in rappresentanza di tutte le armi.

Anche le altre chiese cristiane non cattoliche hanno voluto rendere omaggio alla figura dello scomparso pontefice: a fianco dei preti del capitolo cittadino, erano seduti infatti l'archimandrita della chiesa greco-ortodossa e il parroco serbo-ortodosso, mentre tra i fedeli c'erano i presidenti delle due comunità religiose.

Un'ora di lutto

Aderendo alla raccomandazione della Confcommercio, l'Unione dei commercianti ha rivolto ai propri aderenti l'invito a chiudere i negozi o ad abbassare le saracinesche fra le 18 e le 19 di oggi, in segno di lutto e in concomitanza con lo svolgimento a Roma delle solenni onoranze funebri a Papa Paolo VI.

Proietti recuperati davanti ai «Topolini»

Un notevole quantitativo di proietti di contraerea dell'ultimo conflitto è stato scoperto da alcuni bagnanti nello specchio di mare antistante i «Topolini», a Barcola. Verso le 15, gli agenti della Volante sono stati avvertiti che alcune persone avevano «pescato» quattro proietti da 47 mm., che si trovavano sul fondale, a pochi metri dalla riva. E' dovuta intervenire anche una motovedetta della Capitaneria di porto, perché a dieci metri dalla banchina, pure adagiati sul fondo, c'erano altri 15 proietti simili ai precedenti. Sul posto sono giunti i sommozzatori dei carabinieri, che hanno provveduto al recupero dei residuati bellici.

ESEGUITA L'AUTOPSIA DELL'INSEGNANTE UCCISO A ROIANO

Forse ci fu una colluttazione tra la vittima e lo sparatore

Il giovane continua a negare di aver voluto uccidere - I sopralluoghi

E' quasi sicuro che c'è stata una colluttazione fra il giovane Carlo Sturman e l'insegnante di lingue trovato morto con una pallottola nel petto nella cucina del suo alloggio di Roiano. L'autopsia, eseguita dal prof. Renato Nicolini, avrebbe fatto rilevare sul cadavere di Erminio Prelessini (63 anni) alcuni segni forse provocati da una lotta. Sarebbero emersi anche altri elementi interessanti: la pallottola cal. 6,35, probabilmente sparata da una «Beretta» di proprietà dell'insegnante, sarebbe partita dall'alto verso il basso, entrando vicino all'ascella destra e conficcandosi nell'osso sacro. La vittima, quindi, al momento dell'esplosione era seduta (come è stata trovata) oppure, tesi più attendibile, era piegata in avanti, ma in piedi.

La pallottola è passata attraverso il polmone e, da destra verso sinistra, oltre il diaframma e il fegato, ha concluso la sua corsa nell'osso sacro. L'autopsia, eseguita nella tarda mattinata di ieri, è coperta dal segreto istruttorio ma sembra che ci siano state alcune difficoltà per trovare il proiettile. La pallottola, sparata da non più di un metro, si è infatti letteralmente conficcata nell'osso. Un altro dato importante emerso è dunque la riscontranza che il colpo non è stato esploso a bruciapelo, perché non è stato trovato il caratteristico alone nero attorno alla ferita. Non si conosce peraltro l'esito del guanto di paraffina, che è stato fatto allo Sturman prima della sua confessione.

Si intrecciano intanto le tesi sulla dinamica e sul movente dell'omicidio, casuale o volontario che sia. Il giovane, detenuto al Coroneo, in stato di fermo di polizia giudiziaria, continua a negare di aver sparato con determinazione. Secondo gli inquirenti lo Sturman si sarebbe recato dall'insegnante per chiedere un'arma, dopo che poco prima, aveva minacciato di morte il proprio suocero. Al rifiuto del Prelessini, lo Sturman avrebbe fatto uso della forza. In questo caso bisogna scoprire se il colpo è partito durante la colluttazione o se è stato sparato dopo che l'anziano insegnante era stato sopraffatto.

Un'altra ipotesi che non viene scartata è quella della rapina e ciò in considerazione della cronica penuria di denaro del giovane. Tale ipotesi sarebbe però in contrasto con il legame di amicizia che c'era tra i due, molto simile a quello che lega un padre a un figlio.

Proseguono intanto i sopralluoghi da parte degli agenti della Mobile nel rione di Roiano e a San Dorligo della Valle. Il giovane, dopo aver sparato, avrebbe cercato di confondere le idee agli inquirenti, montando la messinscena dell'omicidio a scopo di rapina. L'insegnante, però, non teneva in casa molto denaro (pagava di solito con assegni) e lo Sturman ha infatti asportato dall'abitazione di via Valmartinaga solo oggetti di valore limitato (il libretto degli assegni), gioielli e dischi. Dall'appartamento sarebbe scomparso anche il portafogli, ma con poco denaro.

Dopo aver staccato la cornetta del telefono, lo Sturman è scappato e ha telefonato al suocero per chiedere la chiave di casa. Di mattina si è recato a San Dorligo della Valle e lì ha sparso gli oggetti rubati, sotterrando la pistola e le pallottole, oltre al bossolo del proiettile omicida. Dell'arma, però, non si ha ancora alcuna traccia e così delle munizioni. Questo, come altri particolari e contraddizioni, fa supporre che il giovane abbia agito in preda a violenta agitazione e solo in seguito abbia tentato di riordinare le idee: quando ormai era troppo tardi. L'operazione lampo della polizia ha fatto il resto.

Orari dei negozi per Ferragosto

L'Unione commercianti comunica l'orario dei negozi in occasione del Ferragosto:

Lunedì 14: tutti i negozi di tutti i settori merceologici potranno osservare l'apertura sia al mattino che al pomeriggio con orario normale.

Martedì 15: chiusura completa di tutti i negozi.

Mercoledì 16: completa apertura di tutti i negozi con orario normale, compresi i negozi del settore dell'alimentazione, le drogherie e i fiorai, che hanno la facoltà di tenere aperto anche nel pomeriggio.

Sabato 19: i negozi dei beni strumentali possono derogare dall'obbligo della chiusura e quindi tenere aperto con orario normale sia al mattino che al pomeriggio come i negozi di tutti gli altri settori.

Costituito il sindacato medici pediatri

E' stato costituito il sindacato medici pediatri di Trieste e della provincia, aderente alla Fimp (Federazione italiana medici pediatri), con sede in via Settefontane 50, per la durata a tempo indeterminato, avente per finalità l'affermazione e la difesa degli interessi morali, economici e giuridici dei medici pediatri nell'ambito e nei limiti della loro attività professionale, sia individuale che collettiva di categoria. Ai componenti del consiglio sono state assegnate le seguenti cariche: segretario responsabile: dott. Domenico Tiacci; vicesegretario: dottoressa Gigliola Cravos Mazzi; consigliere: dott. Egidio Clementi.

STATO CIVILE

NATI: Urbani Elena, Battiston Patrizio, Cadei Minea, Crasti Stefano.

MORTI: Melada Maria, 81; Tomè Maria, 83; Fonda Italo 37; Miciak ved. Iost Eufrosina, 73; Sicheri Maria, 81; Contestabile Giovanni, 78; Dossi Mario, 71; Giorgetti Giannina, 87; Ferluga ved. D'Agnolo Giustina, 88; Lovrecic Guido, 46; Astolfi Mario, 67; Buttignon Simeone, 71; Macor Giordano, 70.

«Il Papa del dialogo»

«La mestizia indicibile della morte, di ogni morte, ma soprattutto di questa morte, perché ha distrutto una vita di rara preziosità, ha colpito il cuore dei credenti ed è entrata nelle pieghe più recondite dell'umanità intera». Con queste parole, pronunciate con commozione, il vescovo Bellomi ha aperto la sua omelia pronunciata durante la messa celebrata ieri sera.

«Le ragioni di così grande cordoglio o, meglio, l'unica ragione — ha proseguito monsignor Bellomi — si trova nel plebiscitario riconoscimento del valore impareggiabile di questo pontefice sommo della Chiesa cattolica e della sua grandiosa opera per la Chiesa e per il mondo. Il dolore per la sua perdita viene riscattato dalla certezza che restano tra noi il suo magistero e il suo esempio, quale polo di riferimento per tantissime persone; così come speriamo che le spinte vigorose, che egli ha saputo imprimere ai passi dell'uomo sulle faticose strade della fratellanza e della pace, della giustizia verso i poveri e della solidarietà tra tutti i popoli, continuino a stimolare in tali direzioni il cammino dell'intera umanità».

Nel rievocare la figura dello scomparso pontefice, il vescovo ha voluto ricordare la sua opera di pace nei giorni del sequestro di Aldo Moro: «Il gesto più sintomatico che ha impressionato tutti, rivelatore dell'incalcolabile spessore umano della persona del Pontefice defunto, è stata la sua lettera ai brigatisti rossi, rapitori e poi carnefici dell'on. Aldo Moro. Si è detto e scritto che con tale atto il Papa aveva riguadagnato una simpatia sconfinata, che altri suoi interventi gli avrebbero fatto perdere presso vasti strati dell'opinione pubblica. E così può essere avvenuto. Ma la verità è che un simile atteggiamento non si improvvisa. Esso è il frutto di una interiorità divenuta struttura di vita per una diuturna e instancabile formazione dei sentimenti e del cuore. Paolo VI era fatto così».

«Perché pieno di religiosa umanità — ha proseguito Bellomi — egli passerà alla storia come il Papa del dialogo: con Dio, nella Chiesa, verso il mondo.

«I quindici grossi volumi dei suoi discorsi e dei suoi scritti — ha concluso il vescovo — si allineano nelle nostre librerie come uno scrigno di parole sublimi, di pensieri santi. Il loro obiettivo specifico è di comunicare con i fedeli; ma spesso e palesemente la sottolineatura dei valori e l'accento delle sensibilità — sempre colmi di intelligenza per le condizioni e le conquiste della vita moderna, pieni di esaltazione dei valori terrestri, traboccanti di simpatia per l'uomo in quanto tale — tendono a superare ogni confine tra uomo e uomo e puntano a costruire rapporti, ad intessere dialogo, a creare intesa con ogni uomo e con tutto l'uomo, per quell'ideale di "umanesimo plenario" che urgeva dentro di lui come una forza incontenibile».

Al termine dell'omelia ascoltata con grande attenzione e commozione dalla folla dei fedeli, mons. Santin ha così voluto salutare dal canto suo lo scomparso pontefice: «Lontani col corpo ma presenti col cuore, la Chiesa triestina e l'intera nostra città, autorità e popolo, accompagnano, o Padre, la tua salma nel luogo del riposo e dell'attesa. Papa Paolo, servo di Cristo, pastore della Chiesa e fratello di ogni uomo, noi non ti dimenticheremo mai». «Da questo estremo lembo di terra italiana — ha concluso mons. Santin — giunga a te il concorde ringraziamento, il commosso ricordo, l'affettuosa devozione di un intero popolo, che si china riverente davanti alla tua salma e prende possesso della tua eredità».

LA GRANDE FESTA ORGANIZZATA PER I TURISTI E PER CHI RESTA IN CITTA'

Pesce, folclore e tanta musica nella tre giorni di Ferragosto

Con la nuova etichetta di «Festa di Ferragosto», è alle porte la meglio conosciuta «Sagra della sardella», terza edizione della grande manifestazione popolare che l'Azienda di soggiorno e turismo sta accuratamente preparando per i triestini in città e per gli ospiti in parcheggio. Si svolgerà domani lunedì e martedì su tre fronti: al molo Pescheria, in piazza Cavana ed in piazza dell'Unità d'Italia. Niente fuochi quest'anno; in momenti di doverosa stretta economica sarebbero stati molti milioni sprecati.

Per la degustazione del pesce (sardelle, sardoni, calamari, cozze), l'organizzazione ed il servizio sono stati affidati al gruppo che già in passato ebbe a meritarsi apprezzamento ed elogi: i fratelli Baldini, i fratelli Degrassi e la famiglia Manna. Con sardelle, sardoni, calamari, cozze, anche polenta sempre calda, pane e vino bianco delle migliori uve del territorio; tavoli di servizio ai bordi del molo e, al centro, in senso longitudinale, il tavolone di consumo, lungo oltre cinquanta metri.

In testa al molo, il palco per le attrazioni: si alterneranno, in ognuna delle tre serate, i cantanti «folk» Elvia Dudine e Toni Pastrovicchio, il coro «Alabarda», del Banco di Roma, diretto dal maestro Cecchini, la banda «Triestinissima», di oramai collaudata quotazione, e la banda «Refolo», di Servola. Solo per la sera di chiusura, cioè martedì di Ferragosto, esibizione speciale di Lorenzo Pilat, il «Pilade nazionale», cantautore ed interprete di canzoni nostrane. Per mangiare e bere e per assistere alle varie esecuzioni l'orario è stato stabilito dalle 19 alle 23, forse con qualche breve «coda» ad eccezionale richiesta, ma assolutamente non oltre la mezzanotte.

In piazza dell'Unità d'Italia la banda cittadina «Giuseppe Verdi», guidata dal maestro Lidiano Azzopardo, terrà tre concerti, dalle 20 alle 21.15, con programmi impostati su marce militari e marce sinfoniche. Circa mezz'ora dopo ogni concerto bandistico, il pubblico potrà trasferirsi in piazza Cavana, dove troverà, a sua disposizione, trecento poltroncine, liberamente occupabili, e tanto altro spazio. Ci sarà una selezione della commedia musicale «La Duchessa di Miramare», di Dante Cuttin, con musiche del maestro Alessandro Sidericudi, mai rappresentata totalmente proprio nella città a cui è dedicata e alla quale è ispirata, avendo solamente la Rai di Trieste trasmesso, lo scorso anno, alcuni «brani scelti». L'orchestra sarà diretta dall'autore, maestro Sidericudi.

INIZIATO IL LUNGO PONTE

Traffico intenso spiagge affollate

Traffico intenso sulle strade che dal confine austriaco portano, attraverso il Friuli, alla costa adriatica. Al valico di Tarvisio c'è da ieri una lunga fila di auto, molte con al seguito roulotte e imbarcazioni, che attende di entrare in Italia. Traffico sostenuto è segnalato dalla polizia stradale anche ai posti di blocco delle province di Trieste e di Gorizia con la Jugoslavia.

In tutti i centri balneari del Friuli-Venezia Giulia si registra il tutto esaurito. A Lignano Sabbiadoro, in particolare, ci sono oltre 170 mila turisti: non si trova una stanza e la spiaggia è affollatissima. Le città sono ormai vuote: a Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia quasi tutti i negozi espongono il cartello di «chiuso per ferie» e sono chiusi anche quasi tutti i ristoranti.

A Trieste ciò crea non pochi problemi ai numerosi turisti che da soli o in comitiva vengono anche dalle spiagge del litorale adriatico per visitare la città e non trovano luoghi di ristoro aperti. Traffico particolarmente sostenuto è segnalato dalle prime ore della giornata sull'autostrada Trieste-Udine-Venezia. Sono mobilitate tutte le pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri per evitare il ripetersi di incidenti.

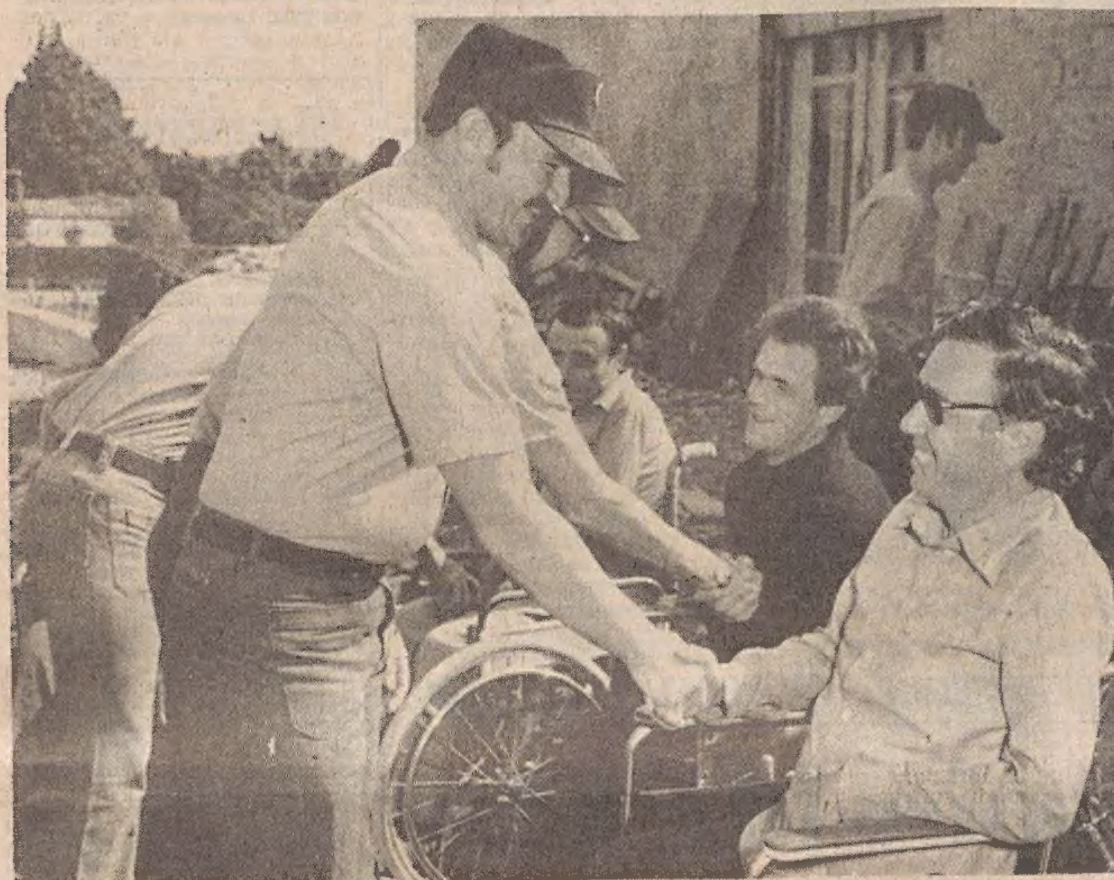
GIORNALE DI TRIESTE

AL CENTRO DI OPICINA UN'OPERA DI BENE PRIMA DI PARTIRE

Solidarietà ai distrofici dai marinai della Kennedy



La squadra spalatori della «Kennedy» mentre riassetta lo spazio verde del Centro a Opicina



Tutti uguali nelle tenute di lavoro, sia marinai sia ufficiali, i trenta americani della «Kennedy» hanno ricevuto una calorosa accoglienza dagli ospiti della comunità di Opicina, che hanno sempre un grande bisogno di aiuti, specialmente di lavoro manuale, per il Centro



I volontari dell'equipaggio della «Kennedy» che sono andati a prestare la propria opera a favore della comunità di handicappati di Opicina mentre iniziano i lavori nel cantiere che vedrà sorgere — grazie anche al loro aiuto — un centro sociale per i ragazzi affetti da distrofia muscolare (Servizio di Ukofoto)

«Non dollari ma opere di bene»: così parafrasando il celebre detto si può spiegare lo spirito che anima i volonterosi marinai americani della «Kennedy» che hanno prestato le loro braccia alla «Comunità famiglia Opicina». Infatti l'equipaggio della portaerei ha adottato una lodevole usanza: ogni qualvolta la nave attracca in qualche porto, il cappellano di bordo, mr. Ferguson, organizza per i volontari che si prestano una giornata di lavoro a favore di qualche ente o comunità bisognosa di aiuto: in genere si tratta di orfanotrofi, ma questa volta la scelta è caduta sulla comunità di distrofici muscolari che vivono insieme nella residenza di Opicina, per opera della signorina Francesca Glissem, direttrice per l'Italia, Spagna e Grecia dell'Uso (United service organisation).

Conosciuto l'indirizzo dei distrofici, il cappellano Ferguson ha affisso a bordo della portaerei un annuncio in cui chiedeva volontari, per una giornata di lavoro, che avessero esperienza nella vita civile di elettricisti, muratori, carpentieri e falegnami: prevedeva di raccogliere un cinque adesioni al massimo, ed invece è stato costretto a noleggiare un pullman per trasportare fino al cantiere di lavoro i trenta volontari, che hanno rinunciato ad una giornata di libera uscita a terra per correre a prestare il loro aiuto ai ragazzi handicappati.

A Opicina infatti abitano insieme nove persone, giovani e meno giovani tutte affette da distrofia muscolare, in una comunità costruita su un terreno offerto dal Comune di Trieste con un primo finanziamento di 28 milioni da parte dell'Uildm (Unione italiana lotta contro la distrofia muscolare). Ovviamente con questi soli aiuti la costruzione di un centro sociale per l'inserimento degli handicappati nella vita «normale» è difficile, ed infatti il cantiere attualmente è fermo; è stata costruita solo una parte del complesso previsto, ove abitano i nove ospiti attuali, ma i lavori di ampliamento sono fermi perché affidati al solo lavoro volontario. Ed ecco infatti trenta possenti marinai, tutti in camicetta azzurra, jeans e scarponcini, tutti uguali — superiori e marinai semplici — hanno riaperto il cantiere che fino a pochi giorni fa aveva visto all'opera una squadra di valorosi scouts.

Divisi per gruppi secondo le specializzazioni, i ragazzi americani, guidati dallo «chief» mr. Pascual, si sono messi a lavorare di lena: un gruppo di elettricisti a completare l'impianto di illuminazione del fabbricato già esistente, altri a riassettare l'area ancora ingombra di pietre ed altri materiali del cantiere, i più invece si sono accinti a posare i traversini di cemento del pavimento della nuova costruzione che ospiterà il complesso ricreativo del centro.

Al di là dell'aiuto, indubbiamente prezioso, offerto dai marinai della «Kennedy», i problemi degli handicappati di Opicina però restano gravi: con pochi aiuti finanziari, da privati, i nove ospiti della comunità vivono con il problema dell'assistenza. Attualmente infatti ci sono sei volontari che accudiscono alle loro necessità, ma quando questi ragazzi, studenti o lavoratori, avranno finito le ferie, per i distrofici l'unica soluzione sarà di lasciare il centro, dove dicono di trovarsi assai bene vivendo tutti assieme, per far ritorno nelle famiglie o — più spesso — negli istituti che li ricoverano.

La legge della vita

Serenata furibonda

Battaglie da cortile. Un pomeriggio di marzo, un ragazzino dodicenne rincasò piangendo e si buttò tra le braccia di sua madre, dicendole tra i singhiozzi che un gruppo di amici, con i quali stava giocando, gli avevano fatto dispetti, poi lo avevano percosso e deriso. Per sottrarsi alle loro angherie, egli aveva preso la bicicletta di uno di essi ed era corso a casa. La vittima aveva appena finito di raccontare le proprie traversie quando un confuso vociare sovrastato da urla inconsulte richiamarono sua madre alla finestra: protagonisti della furibonda serenata erano gli amici del figlio, capitanati da un operaio ventitreenne.

All'apparire della donna, costui, avrebbe levato alto un coltello, minacciandola che, appena l'avrebbe incontrata, le «avrebbe aperto la schiena». Irritata, la signora prese un secchio d'acqua e lo rovesciò addosso ai manifestanti, bagnandoli da capo a piedi. Dopo la doccia della vendetta, la donna si percipitò in un commissariato e denunciò l'operaio. Costui venne convocato nell'ufficio di polizia e negò sia le percosse e le beffe al ragazzino sia le oscure promesse alla di lui madre.

L'indiziato dichiarò di essersi limitato a chiedere alla signora la restituzione della bicicletta che suo figlio aveva arbitrariamente inforcato. Non venne, ovviamente, creduto e, incriminato per minaccia e porto ingiustificato di un coltello, l'operaio, che è assistito dall'avv. Forziati, viene processato dal Pretore dott. Trampus, p.m. l'avv. Giovanni Ghezzi, cancelliere Paparot, e viene condannato a 15 mila lire di multa e 60 mila di ammenda senza l'ombra di un beneficio. Equo prezzo per un'assurda rivalsa. Non sarà, forse, sempre vero che la migliore vendetta è il perdono ma per lo meno è meno rischiosa. Che si sappia, chi ha posto una pietra sopra un torto presunto o reale non è mai finito nel «residence» di via del Coroneo.

mir

REPLICA DEL PROF. CUSCITO AL SINDACO BORDON

Cattolici e dibattiti al comune di Muggia

«Egregio direttore, ci siano consentite ancora poche considerazioni sull'acceso dibattito animatosi nel consiglio comunale di Muggia del 21 luglio scorso, facendo seguito alla replica del sindaco Bordon apparsa sul "Piccolo" del 6 agosto. E' opportuno prima di tutto togliere il sospetto che il comunicato del consiglio pastorale uscito sul "Piccolo" del 2 agosto sia frutto di "stizza più o meno personale", ovvero di un "ponderato atteggiamento" suggerito da chissà mai quali "autorità religiose": esso è maturato dall'unanime consenso del consiglio pastorale, costituito da membri democraticamente eletti e da altri di diritto, come i parroci, i sacerdoti, i superiori delle congregazioni religiose e i presidenti delle associazioni cattoliche operanti sul territorio; si tratta di un organismo di partecipazione ecclesiale con finalità pastorali, che non può prescindere dalla linea del messaggio evangelico nonché da quella del magistero ecclesiastico, sempre liberatori e volti a esaltare la dignità dell'uomo, nonostante le controtestimonianze che la storia talvolta è costretta a registrare. Tutto ciò, occorre ribadirlo, non è integrismo bensì coerenza con la fede che si professa. Quei cattolici che — a detta del sindaco — si sentono estranei a tale modo di pensare non sono, a nostro parere, in piena comunione con la Chiesa.

«Il mio intervento nel consiglio comunale a proposito del consultorio familiare non entrava nel merito della sua istituzione, prevista peraltro da una recente legge regionale approvata coi voti determinanti della Dc e con l'astensione del Pci e del Psi, ma intendeva dissociarsi da alcuni punti ispiratori del gruppo comunista per sottolineare invece quelle intuizioni fondamentali dell'esperienza culturale cristiana in materia di etica sessuale e di matrimonio. Gli "evidenti segni d'insofferenza", per cui avevo ritenuto opportuno abbandonare l'aula e di cui il sindaco mi fa carico, sono stati dettati dalla prudenza e, nonostante tutto, dal rispetto per il sindaco, la cui replica, a nostro giudizio, rispetto non meritava, quanto meno per l'incoerenza in quella occasione emersa fra la conclamata riaffermazione dei "valori propri della religione cattolica" e la loro ignoranza al momento di calarli in una realtà operativa tanto delicata per le coscienze individuali e per le sorti della famiglia in generale.

«Il sindaco accusa il consiglio pastorale di "non capire che spesso tra i valori affermati e la loro applicazione storica vi è differenza profonda" e di aver confuso perciò a suo carico "valutazioni di carattere storico con volontà denigratoria verso la Chiesa", ma non si avvede che ad aver preso questo abbaglio è stato proprio lui, quando, alle mie doverose considerazioni che tenevano ovviamente conto della riflessione cristiana sul problema dei consultori, ha risposto facendo ricorso a distorte applicazioni storiche desunte probabilmente da una generica informazione giornalistica con quei grossolani fraintendimenti letterari in cui generalmente incorre chi voglia affrontare temi impegnativi senza la necessaria preparazione; anzi in tale contraddizione egli torna a cadere anche nella replica sul "Piccolo" del 6 agosto, quando addebita ad ambienti cattolici violenze nei confronti delle donne, compiute sotto la copertura del "perbenismo corrente", o una troppo lunga tolleranza per l'aborto clandestino, dimenticando, ad esempio, il severo giudizio del Vaticano II su questo "nefandissimo crimine".

«Ribadiamo inoltre, contrariamente a quanto il sindaco afferma, che il consiglio pastorale non aveva inteso prendere posizione sull'istituzione del consultorio familiare, ma soltanto sulle accuse ingiustamente lanciate alla Chiesa e sui modi intolleranti usati in una pubblica seduta nei confronti di chi legittimamente dissentiva da un'impostazione che non poteva condividere; modi e impostazione disapprovati peraltro anche da persone appartenenti alla stessa militanza politica del sindaco. Lo stesso comunicato del consiglio pastorale non aveva etichettato come "religioso" il mio intervento fatto in veste di consigliere comunale Dc: sta di fatto però che, almeno in linea di principio, la coscienza cristiana questa volta, come del resto in altre occasioni, trova più o meno bene la sua espressione politica nella Dc.

«Era un mio preciso diritto-dovere intervenire a sostegno di certi principi, mentre spettava alla maggioranza e al sindaco accoglierli o meno, conformemente al costume democratico che regola le nostre assemblee elettive, ma senza quei toni pesanti e contraddittori, incredibilmente inattesi sulle labbra di chi afferma di voler raggiungere il "superamento di steccati e baratri" per costruire "momenti comuni" frutto di esperienze e di culture diverse. Certo si può anche insultare e chiamarsi offesi, schernire e chiedere ragione, atterrire e lagnarsi, ma si tratta di uno strano atteggiamento psicologico, non giusto e nobile ancor meno. Giuseppe Cuscito, presidente del consiglio pastorale».

SEGNALAZIONI

«Privacy» dei malati: come risponde l'Enpas

Firmata con le iniziali G. D. d'un lettore che, per motivi facilmente comprensibili, ci aveva pregato di non rendere noto il suo nome, è comparsa il 3 agosto una segnalazione nella quale si criticava l'uso invalso negli ambulatori Enpas di visitare i pazienti e far loro domande, ovviamente di carattere delicato, in presenza di un'infermiera.

Ecco, qui di seguito, la nota di risposta del direttore della sede Enpas di Trieste, con cortese preghiera di pubblicazione:

«La lettera, non firmata, comparsa sul "Piccolo" del 3 agosto, relativa alla "privacy" dei malati assistiti presso gli ambulatori dell'Enpas, merita una opportuna precisazione.

«Innanzitutto l'assistente di sala non ha solo il "compito di prenotare eventuali visite". Certo, se il paziente deve presentarsi per ulteriori accertamenti l'infermiera assolve anche questa incombenza. Va comunque detto che l'organizzazione dei servizi pubblici di assistenza medica prevede, allo scopo di assicurare il miglior svolgimento dell'attività specialistica e quindi nell'interesse stesso dei pazienti, che i medici vengano coadiuvati da personale ausiliario che è tenuto, deontologicamente, alla segretezza e riservatezza.

«Sorprende quindi che taluno si lamenti di tale garanzia organizzativa considerandola (niente meno) che una violazione di privacy!

«A parte che ciò potrebbe apparire non del tutto corretto (se si avesse il tempo di prendere in considerazione la cosa) nei riguardi di una meritevole categoria di operatori sanitari, si ritiene di dover aggiungere che se l'assistito, come è d'uso nella quotidiana vita di relazione, avesse chiesto di essere visitato senza la presenza dell'infermiera sarebbe stato subito accontentato, rientrando ciò fra i comportamenti abituali dell'Ente di fronte a particolari esigenze manifestate dagli assistiti. Dott. Silvano Ceccarini».

Due catapecchie in via Risorta

«Sento il dovere di segnalare lo stato pietoso, pericoloso, antigienico e di completo abbandono in cui si trova, da parecchio tempo, il tratto della via Risorta lungo i ruderi pericolanti di due stamberghe, da lunghi anni disabitate, con i numeri civici 4 e 6.

«Esse recentemente sono state recintate dagli operai del Comune per un tratto di circa 40 metri, largo quanto tutta la strada, impedendo il passaggio alle auto che, prima, potevano risalire la via Risorta. La casupola con il numero 4, ricettacolo di ratti e di colombi ammalati, appartiene al Comune e giornalmente crollano nella sottostante via calcinacci, imposte e intelaiature ormai fradice da lunghi anni di usura. Il numero 6 è diventato il rifugio di orribili e rognosi gatti che prolificano, vivono e muoiono colà. L'antistante corte serve da l'immondezzaio agli abitanti delle vie attigue con grave pregiudizio per la salute pubblica.

«Urge assolutamente che il comune provveda alla demolizione delle suddette stamberghe pericolanti e all'apertura della via Risorta, ora bloccata dalle transenne di legno, per evitare così pericolosi ingorghi di traffico lungo la via Pacinotti, unica arteria che immette nella via Fornace. B.dG.».

Com'era bella la vecchia scuola

«Care Segnalazioni, da molto tempo sto osservando che la scuola di via Ruggero Manna e quella di via Sant'Anastasio, situate nel medesimo complesso, hanno le facciate esterne in stato di abbandono per scarsa manutenzione.

«Abito nei pressi e mi sento un po' legato a questo edificio direi da un senso affettivo, anche perché quelle scuole sono state frequentate dai miei figli ancora prima dell'ultimo conflitto. Pensare come erano e vederle come sono ora, certo non fa allegria. Grondaie in parte rotte, pensiline con reti anticolombo strappate, vetri sporchi, telai delle finestre bisognosi di vernice così pure i portoni con le belle maniglie di una volta (mai ora lucide), inferriate ruggini e così via. L'aiuola verde circostante è completamente distrutta. La zona in cui sorgeva l'aiuola stessa è affossata e vi entrano le ruote delle macchine in sosta e le radici degli alberi vengono allo scoperto.

«Per chi forse non ricorda, dirò che la scuola era circondata da un basso muretto con una magnifica cancellata, demolita per ragioni belliche, per recuperare ferro e mai più rimessa a posto.

«Ah, come funziona la tutela delle costruzioni caratteristiche, che non dovrebbero essere manomesse! Sul lato di via Commerciale, alla base dello zoccolo dell'edificio c'è una fossa ricoperta da una grata in ferro, penso per arieggiare le cantine, esistente da sempre, però una volta era pulita.

«In questa fossa c'è ora un mucchio di rifiuti che nessuno toglie, (lavoro di qualche oretta, necessario però, perché i rifiuti oltre all'aspetto poco decente con il caldo puzzano... Possibile dunque che non si veda tutto questo?

«Inoltre certi ragazzi, forse non avendo visto l'ordine che regnava nel passato calciano palloni, fanno schiamazzi all'esterno della scuola creando una situazione di scarso rispetto per l'ambiente, che invece dovrebbe avere una certa austerità.

«Si dirà che i ragazzi non sono colpevoli, non hanno posti per giocare, una volta avevano i giardini ma oggi... meglio non parlarne. Nessuno dice nulla e beninteso così la situazione non potrà che peggiorare. Anche la pulizia stradale è discutibile perché nessuno sollecita a mantenerla, creando così un ambiente poco simpatico. Nel complesso direi sono tutte cose rimediabili, ma da non trascurare per mantenere il volto di Trieste come era: pulito e ordinato; niente di più. Grazie e distinti saluti. G. V.».

Piccolo albo

«In piazza Goldoni ho smarrito un portadocumenti di plastica contenente una tessera d'abbonamento per gli autobus (scaduta), un biglietto da cinquemila lire e la mia carta d'identità. Il rinvenitore si trattenga il denaro ma sia così gentile da farmi riavere la carta d'identità all'indirizzo indicato sulla stessa. Grazie. N. P.».

Mi rivolgo con fiducia a questa rubrica per offrire in regalo dei graziosi gattini che vivono nel bosco di Casa Serena dove sono ospite; chi è interessato può telefonare al 910744 alle ore 12.30 chiedendo della signora Clotilde Marengo.

Ieri mattina a Longera ho trovato un mazzo di chiavi; lo smarritore è pregato di telefonare al 911400.

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITA' NELLE SEGNALAZIONI

Amnistia e reati finanziari

«Egregio direttore, si è parlato e scritto a lungo in merito al recente provvedimento di amnistia ed indulto e nei confronti dello stesso sono stati mossi appunti e critiche di vario genere, anche, e molto autorevolmente, dalle colonne del "Piccolo". Da parte mia ritengo opportuno segnalare quello che è il caso di un mio cliente e che è anche il caso di molti altri detenuti che si trovano nelle condizioni del predetto: trattasi di persone che nonostante la legge di cui sopra sono rimaste in carcere perché stanno scontando dei periodi di reclusione in conversione di pene pecuniarie loro inflitte per reati finanziari, nella maggior parte dei casi per contrabbando.

«Nelle precedenti leggi di amnistia ed indulto era stata prevista per tali reati una forma di condono, anche se per la verità in misura non molto ampia, tale comunque da coprire i contrabbandi di non vasta portata; l'attuale provvedimento esclude invece completamente dal beneficio ogni specie di reato finanziario. Ed è da osservare a tale proposito che in tema di reati doganali si era addirittura parlato di depenalizzazione.

«E' evidente che lo Stato non vuol rinunciare ad incassare le multe; ma la conseguenza è che se tali multe vengono corrisposte dai contrabbandieri che possono pagarle, i contrabbandieri "poveri" restano o finiscono in carcere, in quanto le multe non pagate vengono convertite in pene detentive e, per l'esattezza, cinquemila lire di multa fanno un giorno di reclusione; si può arrivare così, anche per infrazioni tutt'altro che gravi, a lunghe detenzioni; che possono anche raggiungere i tre anni ed oltre.

«Insomma ci sono, ed anche a Trieste, delle persone che, nonostante l'indulto, rimangono in carcere perché non sono in grado di pagare qualche milione di multa (né ci si parli della possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione previste per casi del genere dalla nuova legge penitenziaria, perché trattasi di benefici non sempre praticamente attuabili), mentre in virtù dell'amnistia e dell'indulto sono usciti dal carcere ladri, truffatori, lenoni, stupratori e persino, in certi casi, rapinatori ed omicidi; ed anche se con pesanti precedenti penali a carico ed anche se dichiarati delinquenti abituali!

«Tenuto conto che col recente provvedimento sono del tutto esclusi dall'indulto, oltre ai reati finanziari, soltanto alcuni reati che destano particolarissimo allarme sociale, l'aver negato ogni forma di indulto, anche limitato, per i reati finanziari, con le conseguenze e le gravissime sperequazioni tra condannati di cui ho fatto cenno, mi sembra per la verità l'aspetto più sconcertante del nuovo provvedimento legislativo di clemenza. Con i miei migliori saluti, avvocato Fulvio Amodeo».

Occorre un semaforo

«Nel tratto compreso fra il largo Baiamonti e la piazza Vico non c'è neppure un semaforo, come se le vie dell'Istria e San Giacomo in Monte non fossero due arterie di continuo e intenso traffico e da quelle parti non fossero in funzione quattro o cinque istituti scolastici.

«E' recente una disgrazia mortale avvenuta nell'incustodito slargo di via San Giacomo in Monte. Sarebbe ora che per prevenire altri incidenti si provvedesse a installare un semaforo. I fondi non dovrebbero mancare: basterebbe attingere a quelli raccolti con le contravvenzioni inflitte alle automobili in sosta abusiva. A. M.».

LE ORE DELLA CITTA'

Salita al Monte Nero

Domenica 27 agosto, con partenza alle ore 6,30 da piazza Oberdan, il Cai XXX Ottobre organizza una gita a Dresenza con salita al Monte Nero di Caporetto (m 2245). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso il Cai, via Pellico 1 (telefono 68795).

Concorso della Gdf

Sulla Gazzetta ufficiale numero 214 del 2 agosto è pubblicato il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione al corso allievi sottufficiali della Guardia di Finanza di 530 giovani, dei quali 430 per il contingente ordinario e 100 per il contingente di mare. Le domande dovranno pervenire entro il 1.o settembre prossimo al Comando Scuole della Guardia di Finanza, Centro Reclutamento, Viale XXI Aprile n. 51, Roma - Nomentano, unitamente al modello meccanografico «AS» da ritirarsi nella sede di qualsiasi comando del Corpo che fornirà anche le indicazioni per la compilazione.

Corsi estivi di sci

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza due corsi di sci estivo sul Canin, dal 3 al 9 settembre; sulla Marmolada dal 3 al 9 e dal 10 al 16 settembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede del Cai in via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Guerlain Cosmetics

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Attività dell'Anfaa

L'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie comunica che a partire da lunedì 14 agosto la segreteria dell'associazione sita presso l'Ipami in strada di Fiume 201, tel. 790701, riprenderà a funzionare regolarmente con il seguente orario: lunedì dalle 9.30 alle 11 e giovedì dalle 16 alle 18. Si comunica inoltre che il direttivo dell'Anfaa si riunirà nella sede di strada di Fiume lunedì 21 agosto alle ore 9.30 per concordare il programma di attività per i prossimi mesi dopo la pausa estiva.

Lampade e appliques

in stile da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e mostra in via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Ferragosto: chiusura degli uffici Inps

La locale sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), comunica che, in base al calendario delle festività stabilito dal d.p.r. 26 maggio 1976, n. 411, nelle giornate di martedì 15 e mercoledì 16 agosto, i propri uffici rimarranno chiusi.

Assegni di studio

La commissione assistenza dell'Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Volta» comunica che sono disponibili assegni di studio a favore dei propri iscritti nel corrente anno scolastico. Entro il 20 prossimo bisogna presentare le domande compilate secondo il modello da ritirare in segreteria.

Messa in lingua inglese

Domani 13 con inizio alle ore 11 nella chiesa di via delle Monache 3 (nei pressi di Santa Maria Maggiore) sarà celebrata una funzione religiosa di culto anglicano.

«La Coccinella»

Si avverte la Spettabile Clientela che la pasticceria riapre domani. Eventuali ordini telefonici si accettano già oggi. Tel. 756224, viale D'Annunzio 27.

Beltrame - Ken Scott

Gli ultimi abiti estate '78 di Ken Scott con sconto eccezionale da *Beltrame - boutique*. Corso Italia 25.

Tende da campeggio

Sconto 30 p.c. per fine stagione *Tommasini Sport* - via Mazzini 37.

Fiera della gonna

Gonne estive in tutti i colori e foggia a prezzo di grande occasione lire 4.800, 9.000 e 14.000. Una visita al Calmiere in questa occasione può essere utile e conveniente. Ricordate *al Calmiere* via Carducci angolo p.zza Goldoni.

Nozze d'oro

Ieri, lontani dalla loro Trieste, hanno festeggiato il loro 60.o anniversario di matrimonio Gemma ed Ernesto Calza. Hanno ribenedetto le loro nozze circondati affettuosamente dalle figlie, generi, nipoti e l'adorato pronipotino Riccardo.

In Puglia con gli istriani

Le iscrizioni alla gita culturale in Puglia, promossa dall'ufficio turistico dell'Unione degli Istriani che è in programma dal 4 al 13 settembre, si chiuderanno improrogabilmente sabato prossimo 12. Esperte guide accompagneranno i gitanti nelle visite ai monumenti artistici di Lecce, del Salento, di Bari, Taranto e Foggia. Sono previste escursioni alle grotte di Castellana, alla grotta di Zinzulusa, allo zoo-safari di Fasano. Si sosterà anche a San Giovanni Rotondo e a Loreto. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2 dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali.

Pelletterie Roberta

via Giulia 25. Ultimi giorni di vendita a metà prezzo.

LUSINGHIERO IL BILANCIO DELLA STAGIONE TURISTICA NONOSTANTE L'INCERTEZZA DEL TEMPO

Grado: verso un'annata record

Si conta di raggiungere le presenze da primato del '71 - Una lieve flessione negli arrivi di stranieri sulle spiagge
Contributo decisivo del centro per sabbiature - Otto arenili, ognuno con i suoi problemi - Miss regione a Ferragosto

Il tempo fa le bizze; il sole sciopera a singhiozzo; le nuvole sembrano cortei di protesta dispersi soltanto da idranti di pioggia. Se esiste davvero una relazione tra le vicende della cronaca quotidiana e i fenomeni atmosferici, dobbiamo ammettere che qualche milioncino d'italiani in vacanza ha buoni motivi per prendersela con Giove Pluvio e i suoi compari. E gli individui che d'estate fanno il bello e il cattivo tempo — cioè i meteorologi — non sanno più che pesci pigliare.

Le sibizioni del colonnello Bernacca alla televisione hanno un indice di ascolto superiore ai telefilm gialli del tenete Colombo. Le sue risposte sono più contraddittorie di quelle dell'oracolo di Delfo. Ai fortunati che affronteranno il nuovo giorno non rimane altro da fare che dedicarsi allo studio dell'aruspicina e predire il futuro osservando attentamente il volo dei gabbiani. Chi non conosce questa scienza antica potrà sempre fare affidamento sui dolori reumatici muliebri.

Nonostante questa premessa sfavorevole, alla scadenza di Ferragosto la stagione turistica 1978 sembra avviata a chiudere i battenti estivi in attivo. Per quanto riguarda Grado — che, assieme a Lignano e agli altri centri della riviera, costituisce il «diadema» del turismo balneare dell'alto Adriatico — le statistiche sono molto confortanti: «Probabilmente — dice il direttore dell'azienda di cura e soggiorno, comm. Malfertheiner — si raggiungerà la quota record del '71, quando registrammo un milione e mezzo di presenze sulla nostra spiaggia».

La conferma si è già avuta il mese scorso. In luglio sono giunti sull'isola ben 71 mila 860 turisti che hanno accumulato oltre 765 mila giornate di presenza. Gli italiani rappresentano il 62 per cento del totale con 44.666 unità e con un aumento vicino al 25 per cento rispetto all'affluenza del '77. Gli ospiti stranieri (l'80 p.c. sono tedeschi e austriaci) sono, invece, diminuiti del 2,8 per cento (in totale 27.194 unità), ma hanno incrementato le loro giornate di presenza.

I dati rivelano che la clientela abituale è rimasta, mentre c'è stata una flessione tra i «saltuari» che facevano tappa sull'Isola d'oro. Rispetto allo stesso mese del '77, Grado ha ospitato complessivamente circa novemila turisti in più (l'aumento corrisponde al 12,6 p.c.). Le giornate di presenza hanno avuto un incremento pari al 9,1 per cento, il che significa che le famiglie in ferie hanno accorciato il periodo del soggiorno al mare. Un risultato abbastanza scontato per quanto riguarda i nostri connazionali e imputabile all'aspetto macilento della lira, che vale di meno al mare così come nel botteghino del fruttivendolo.

A proposito di esercenti, quest'anno sembra che i pescatori e i titolari di pescherie facciano affari d'oro. A Grado, dove, accanto all'industria turistica, è fiorente anche quella ittica, nel mese di gennaio i prodotti della pesca ammontavano a 47 mila chilogrammi e i prezzi erano in ribasso. In luglio il pescato è stato molto più abbondante (85 mila chilogrammi) con oltre 40 tonnellate di alici e sarde.

L'incremento dà l'esatta misura della metamorfosi che avviene su questa isoletta durante l'estate, quando la sua fauna si arricchisce di decine di migliaia di bipedi di tutte le nazionalità (l'Ufficio statistiche ha «scovato» persino due pakistani rimasti soltanto quattro giorni). Una marea di turisti alla ricerca del dio Sole da venerare e a cui sacrificare la propria epidermide lattea su quello stesso arenile che alla fine dell'Ottocento e agli inizi del nostro secolo riceveva l'impronta schiva dei glutei dei dignitari absburgici.

Oggi i lidi più frequentati dell'Isola d'oro sono otto. La spiaggia principale è la più grande: tre chilometri e mezzo di lunghezza, parcheggio riservato per quasi duemila automobili, venti-trenta mila frequentatori nelle giornate di punta. Poi c'è la cosiddetta «Costa Azzurra»: lunga un chilometro, sede stanziale dei «domenicali» provenienti dal Friuli; si dice che «rubi» la sabbia alla sorella maggiore. Superata la fantomatica «Città Giardino» (il verde dov'è)?, si arriva a Grado Pineta (qui il verde è autentico), dove troviamo una manciata di spiagge che guardano verso l'Istria: Primero, Punta Spin, la Pintea, il Lido del Carabiniere e Punta Barba Cale, così chiamata per via di un parente remoto dello scrivente, Giacomo Sanson, il quale vi sostava con il suo battello per fare il carico di alghe, che poi trasportava ai magazzini dell'emporio della città di Trieste dove le alghe servivano per l'imballaggio degli agrumi.

La Pineta è un quartiere satellite di tipo residenziale con quasi 3000 appartamenti (gli alberghi sono una mezza dozzina soltanto). Qui vive la gran parte dei triestini che trascorrono le vacanze nell'appartamento di Grado. Con gli ospiti stranieri si arriva alle 15 mila presenze, un numero che crea problemi all'unico spazzino che tiene pulito il rione. Gli abitanti della Pineta hanno costituito l'anno scorso un consorzio per attuare una specie di autogestione, e hanno individuato due problemi da risolvere: i sedimenti fognari presenti nella spiaggia e le zanzare che se ne infischiano dell'insetticida: «Dobbiamo risolvere questi due problemi — sostiene il presidente del consorzio, il gr. uff. Picconi — non per aumentare le presenze, bensì per mantenere la clientela abituale». Non c'è più posto nemmeno per un moscerino, a quanto pare.

Per gli amanti della natura (sempre che posseggano un natante) ci sono poi gli arenili sulla laguna: il Lido dei Gabbiani, il Lido delle Conchiglie e i dossi sabbiosi del cosiddetto «Banco d'Orio» che proteggono la laguna dalle bramosie del mare per circa tre chilometri.

Molti vengono a Grado per la fama delle sue cure psammatoterapiche, cioè le sabbiature alle quali si sottopongono fiduciosi nel vasto e attrezzatissimo complesso delle Terme marine. Proprio le Terme (aperte il 23 marzo) hanno consentito di ampliare la stagione turistica, che altrimenti si riduceva ai due mesi «di fuoco». Un'altra lodevole iniziativa è la «Promotion 2001». L'idea è venuta a un gruppo di operatori turistici isolani. Vale solo per i periodi di pre e post alta stagione. E' competitiva più sulla quantità e qualità dei servizi che sul prezzo.

Sulla spiaggia prevalgono i giochi per bambini, ai quali partecipano di buon grado anche gli adulti. Oltre agli immancabili tennis, ping-pong, sci d'acqua, mini golf, scivoli e altalene, l'attrezzatura sportiva è completata con un «percorso-vita» snocciolato tra il verde del «Parco delle rose». Il dopo-spiaggia si trascorre davanti a un «drink» seduti a uno dei numerosi «bar», prima di affrontare un pranzo a base di pesce o una pizza frugale. Molti cercano il fresco e le... frasche nelle frazioni agricole di Grado, a Boscat e a Fossalon.

La serata del turista (eccetto quelli che si chiudono nella propria stanza da letto per leggersi in santa pace l'ennesima puntata de «Il tenente del diavolo» che il «Piccolo» continua a pubblicare con successo) inizia in viale, l'arteria principale di Grado, tradizionale luogo d'incontro per tutte le combriccole e con funzione di «salotto» per tutti coloro che trovano posto ai lati di questa passerella di volti e vestiti dalle fogge più strane. I giovanissimi si divertono con poco (una chitarra e qualche birra in riva al mare) oppure invadono allegramente le discoteche e i «nights» che offrono ogni notte spettacoli di varietà e cantanti alla moda.

La banda civica si esibisce ogni sabato e nelle giornate festive nel giardino pubblico prospiciente la spiaggia, mentre una miriade di orchestrine intrattengono i clienti di ristoranti, pizzerie e altri locali pubblici. In chiesa, tra le suggestive navate del VI secolo dopo Cristo, si riuniscono gli amanti della musica classica e sinfonica.

All'appuntamento di Ferragosto non mancheranno le «miss». Lunedì nella «rotonda» del Parco delle Rose vi sarà la sfilata delle più belle ragazze della regione e sarà eletta «Miss Friuli - Venezia Giulia». Doveva presentare Corrado, ma lo sfortunato showman di «Domenica in...», dopo il grave incidente automobilistico, potrà soltanto accettare l'invito dell'azienda di soggiorno e venire a curarsi dai postumi dell'incidente. Il 26 agosto è in programma uno spettacolo del trombettista Nini Rosso.

Il grande spettacolo di Ferragosto si concluderà come sempre con i fuochi d'artificio sul lungomare. Tra qualche giorno sull'Isola cominceranno ad arrivare i medici tedeschi che parteciperanno al XII Seminario internazionale di medicina pratica, che avrà per tema generale la diagnostica razionale e la terapia nella pratica medica. Il Congresso si aprirà il 20 agosto per concludersi il 2 settembre. Sono in calendario seminari su l'oftalmologia, la radiologia, l'epatologia, l'ematologia, l'endocrinologia, la medicina sportiva. Tutti argomenti interessanti, anche se la frequenza maggiore sarà registrata indubbiamente da una materia alla portata di tutti: l'enologia. Salute!

Renzo Sanson

E' l'ora più calda: il sole è allo zenit. Crema idratante, un lettino, pigrizia: il rituale dell'abbronzatura non è cambiato

Lettura scacciapensieri del «Tenente del diavolo» sul «Piccolo»

Fotoservizio di Renzo Sanson

E' pomeriggio: i viali e i parchi si animano. Ma la «vita» esploderà soltanto in serata

D'obbligo una panoramica sul mare d'acqua e su quello umano: l'affollamento massimo è proprio qui, sulla spiaggia maggiore

La Grado più vera. Vecchi e bimbi in una piazzetta tra le calli

LA SCOMPARSA DI UN MEDICO DI GRANDE CUORE

Commosso ricordo di Camillo Segata

Era venuto a trovarci al «Piccolo» due o tre mesi fa, il dottor Camillo Segata, per parlarci di una delle sue iniziative umanitarie che più gli erano care. Stava bene, parlava con quel piglio giovanile che non permetteva di sospettare i suoi settantasei anni; il sorriso dolce, forse un po' mesto da qualche anno, ma sempre schietto e cordiale, aperto. Non avremmo potuto immaginare che a così breve distanza gli avremmo dedicato queste parole di ricordo.

Camillo Segata, uomo di solida preparazione e di grande fede, è mancato — proprio il giorno in cui spirava Paolo VI, e nella stessa ora — per un male rivelatosi quasi all'improvviso e per una complicazione che ha reso vane le cure più sapienti; ed è stato accompagnato al Camposanto da un gran numero di amici, di colleghi, di pazienti, di tante persone che lo avevano conosciuto e apprezzato anche per la sua fervida operosità di medico al servizio della fede, cioè di benemerito presidente dell'Unitalsi, l'organizzazione che promuove i viaggi dei malati a Lourdes.

Era nato a Trento, e il suo amore per la città natale e per le montagne era rimasto inalterato, grande come il grande amore per Trieste, la città di adozione. Laureatosi a Padova, il dottor Segata aveva iniziato la carriera con un duro e fecondo tirocinio, medico condotto a Coredo in Val di Non. Specializzatosi a Roma nelle malattie polmonari, fu medico ispettore dell'Inps a Venezia e a Trieste, e direttore poi della sede dell'istituto a Gorizia.

Lasciato, molti anni fa, questo settore, si dedicò alla libera professione e ad iniziative medico-sociali, talune legate in particolare alla sua specializzazione. Ed ebbe così modo di essere più a contatto con tanta umanità sofferente: il piccolo mondo — ma non solo quello — dei suoi pazienti, ch'ebbero in lui l'ottimo medico di famiglia di stampo antico, aggiornato con ogni progresso della medicina e legato al rapporto personale, ricco di fiducia, col singolo paziente. Ma non solo, dicevamo, questo «piccolo mondo»: perché Camillo Segata aveva cura anche di quello più vasto degli ammalati che chiedono a Dio, se non un miracolo, il conforto che dà forza e aiuta a guarire, il mondo degli ammalati che vanno a Lourdes. Molti, fra essi, ricorderanno oggi con rimpianto quel medico in camice bianco che s'affacciava bonario e consolante ad ogni scompartimento, sui treni del dolore e della speranza, per sincerarsi che tutti si trovassero a loro agio, per aiutare chi aveva bisogno di lui.

Lo ricordano anche al Serra Club, dove profuse la sua intelligenza di medico e di uomo colto: Segata condivideva lo spirito che anima questo movimento di laici che operano in tutto il mondo in spirito di solidarietà con la Chiesa, e collaborava con entusiasmo.

E vogliamo ricordarlo anche noi, con amicizia e con stima.

Rivolgiamo l'espressione del nostro cordoglio alla moglie, signora Ita, al figlio Lucio, medico pure lui, e alla figlia Luciana.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Claudio Janesich nel V anniversario dai suoi cari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Bruno Grego nel XXIV anniversario da Bianca Filippi ved. Grego, Giancarlo e Giuliana Roli 10.000 pro Società Alpina delle Giulie, 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo, 5000 pro Rifugio animali Astad, 5000 pro Enpa.

In memoria di Elvira e Nazario Monica (12-8) dalle figlie Lucia e Maria e dal genero F. Maldera 5000 pro parrocchia di Roiano, 5000 pro parrocchia Borgo San Mauro (Sistiana), 5000 pro Famiglia Buiese.

In memoria di Eugenio Toffolon nel III anniversario dalla moglie, figli, nuora 20.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Danilo Cosmini nel VI anniversario (12-8) da Wanda, Paolo, Milena 15.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Emma Belle nell'XI anniversario dal marito Giordano 5000, dalla sorella Maria 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ottorino Violin nel IV anniversario dalla moglie Maria 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Alberto Lugnani per il compleanno (11-8) dalla moglie e figli Graziella e Giorgio 10.000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria di Mario Marocco nel XVII anniversario dalla mamma, nonna e zii 50.000 pro Fondazione Corrado Dalla Pozza presso liceo scientifico G. Oberdan.

In memoria di Antonio Marchesi nel V anniversario (12-8) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Bonafin dalle cugine Romana, Maria, Anna, Claudia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Costantino Grillo dal fratello Fiorentino 50.000 pro Centro emodialisi ospedale Maggiore.

In memoria del dott. Camillo Segata dalla moglie e figli 200.000 pro Unitalsi, 200.000 pro chiesa Sacro Cuore di Gesù, 200.000 pro chiesa Sacro Cuore (Centro Veritas), 200.000 pro Seminario, 200.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina); dalla famiglia Preti 50.000 pro chiesa Sacro Cuore di Gesù, 50.000 pro chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina); da Micaela e ing. Piero Pozzi 20.000, dal dott. Giuseppe Vlach 20.000, da Amalia Gentile 10.000, da Aglaia Cason 10.000, dalle famiglie Stauber e Kozmann 20.000, da Egidia Miliani 20.000, da Emy e Carlo Clavarino 10.000, da Genny Tolloy 10.000, da Maria Stefani-Dalino 5000, da Angelo Capponi e famiglia 20.000, da Maria Parovel 10.000, da Nerina Feresini 10.000 pro Unitalsi; da Tina De Domini 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino dott. Enrico De Domini); da Sergio e Fulvia Kostoris 15.000 pro Pia Casa Gentilomo; dal dott. Alberto Zanelli 10.000 pro Lega Nazionale; da Paola Catania 10.000 pro Liceo Dante (borsa dott. Steno); da Clelia, Vittorio, Marina Fonda 15.000 pro CRI (pronto soccorso).

In memoria di Domenica Norbedo ved. Apollonio da Giorgia Sbrizzi 10.000 pro Ente comunale assistenza (Muggia).

In memoria di Bruno Covi da Anna Maria Valmarin 5000 pro Liceo Petrarca (fondo Lucio Saia); dalla famiglia Sterpin-Rigutti 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Luisa Bailo 5000, dalla famiglia Santini 5000 pro Centro emodialisi ospedale Maggiore.

In memoria di Mariano Cassano dai colleghi della figlia Rossana della Ripartizione XIII del Comune di Trieste 60.000 pro prof. primario Tenze - ospedale Maggiore II Medica (persone bisognose).

In memoria di Luigia Cerni da Milena, Paolo e Wanda 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Lo Fermo dai dipendenti del cinema Eden e Ritz e da M. Giovannini 55.000 pro Centro tumori; da Edith de Gavardo 4000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Ferdinando Tissina da Sergio, Fiorenza Grisovelli 10.000 pro Anffas.

In memoria di Elsa Cavalieri dai colleghi del figlio, Bianca e Adriano 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Ernesto Baruch da Vilma e Girolamo Levi 10.000 pro Adei (Associazione donne ebree d'Italia).

In memoria di Annamaria Dolcar da Olga Trampus 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 5000 pro parrocchia San Giovanni Decollato.

In memoria di Rina Finzi dalle famiglie Stauber e Kozmann 20.000 pro chiesa di Santa Rita; da Lidia Salvadori 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Clelia, Vittorio, Marina Fonda 15.000 pro CRI (pronto soccorso).

In memoria di Virginia Montonesi da Carla Viola 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Irmgard Premuda-Hohn dalla famiglia Gerolimich 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Maria Calligaris ved. Vittori da Anita Parchi-Clari 20.000, dai condomini di via P. Revoltella n. 4 140.000, da Elide e Domenico Girgenti 10.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Lina, Silvano Miraz 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Vidali dalla famiglia Enrico Vidali 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

QUATTRO MESI PER DIRETTISSIMA A UN PROFUGO BULGARO

Finì col rapire la spider per cui aveva perso la testa

Profughi d'oltrecortina processati con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Diana Ceppa-Francese. Si tratta di tre ospiti del Centro raccolta di Padriciano e, precisamente, dei bulgari Grisa Barabunov, di 24 anni, (detenuto), Anatolj Bojanov, di 39 anni, nonché del medico moscovita Alexander Kozevnikov, 31 anni, i quali sono, invece, a piede libero.

Il fatto, sul quale si incentra il dibattimento, accadde nel pomeriggio del 29 luglio scorso quando Vojko Corbatti, 33 anni, strada provinciale per Basovizza, denunciò al Commissariato di Villa Opicina il furto della sua «850 spider», che aveva posteggiato, regolarmente chiusa, nei pressi di casa. I poliziotti disposero subito ricerche e, un'ora più tardi, la macchina venne notata dall'appuntato Capati sulla statale «202», all'altezza circa di Banne, dove si era bloccata in quanto era rimasta con il serbatoio in secca. Sulla vettura si trovavano gli attuali imputati, i quali erano sprovvisti di documenti. Gli stranieri vennero fermati e, interrogato, Barabunov sostenne che l'auto apparteneva a un suo amico, certo Mario. Costui era venuto a cercarlo al centro per chiedergli in prestito diecimila lire che gli servivano per comperare benzina.

L'indiziato gli avrebbe allungato la banconota, e il misterioso Mario si sarebbe diretto a piedi verso una stazione di servizio ma, poiché tardava a rispuntare, Barabunov si era messo al volante della «spider» per cercarlo. Dopo un breve tratto, aveva scorto Kozevnikov e gli aveva offerto un passaggio e, successivamente, aveva preso a bordo anche Bojanov. Il medico, il quale si esprime in un corretto italiano, spiegò che egli stava andando a Messa nella chiesa di Basovizza quando il bulgaro si era offerto di accompagnarlo. Barabunov gli aveva detto che la «spider» apparteneva a un suo amico, e la stessa menzogna l'aveva snocciolata anche a Bojanov.

Al termine delle indagini, i tre furono imputati di concorso in furto pluriaggravato e Barabunov, inoltre, di guida senza patente. Mentre il medico russo e Bojanov furono posti in libertà provvisoria, Barabunov finì, invece, al Coroneo. Al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete Blago Slavenov, il detenuto ammette di essersi impadronito della macchina: l'aveva notata da una ventina di giorni e gli era rimasta nel cuore. Bojanov ripete di essere estraneo al furto, e il dott. Kozevnikov conferma che il bulgaro gli disse che la «spider» gli era stata prestata da un amico. Vojko Corbatti dichiara di avere lasciato la «850» con le portiere regolarmente chiuse a chiave.

Il p.m. esordisce sostenendo che, per gli imputati a piede libero, non esistono elementi per poterli condannare e, pertanto, il magistrato chiede la loro assoluzione per non avere essi commesso il fatto. Il dott. Staffa valuta, quindi, la posizione di Barabunov e, concludendo, chiede che gli siano inflitti sei mesi di reclusione, 60 mila lire di multa e tre mesi di arresto. In difesa di quest'ultimo, discute la causa l'avv. Rovina, il quale perora clemenza per il suo assistito, il quale è in attesa di emigrare in Canada. Per gli altri due parla l'avv. Moro.

Il Tribunale riconosce Barabunov colpevole e, con le «generiche», lo condanna a 4 mesi di reclusione, 40 mila di multa, due mesi di arresto e 20 mila di ammenda, assolve Bojanov e Koleznikov con la formula già indicata dall'Accusa: per non avere essi commesso il fatto.

DUE SEZIONI: RITRATTO E PAESAGGIO

Concorso fotografico Trofeo «Il Piccolo»

Le foto saranno pubblicate sul giornale

«Il Piccolo» indice un concorso fotografico regionale riservato a opere in bianco e nero e denominato «Trofeo Il Piccolo». Il concorso è libero a tutti i nostri lettori che nell'inviare le loro opere dovranno osservare le norme contenute nel presente regolamento:

1) Il concorso si articola in due sezioni: a) ritratto; b) fotografia paesaggistica sul tema «Obiettivo sul Friuli-Venezia Giulia».

2) I concorrenti possono partecipare con un massimo di cinque opere per sezione.

3) Le foto non devono superare il formato massimo di cm 30x40.

4) Delle foto che giungeranno in redazione (via Silvio Pellico 8 - Cap 34100 Trieste) le migliori verranno pubblicate di volta in volta per quanto sarà consentito dallo spazio. In seguito tutte le opere saranno esaminate da una giuria che redigerà la graduatoria di merito. Alla prima foto classificata di ciascuna sezione (ritratto e paesaggio) verrà assegnato il «Trofeo Il Piccolo». Sono in palio altri premi (coppe, targhe e medaglie) offerti da enti e associazioni. Le foto dovranno giungere alla nostra redazione entro e non oltre il 30 settembre 1978.

5) Le opere non verranno restituite.

6) Le fotografie dovono essere inedite. Ognuna, contraddistinta da un motto (identico per ogni opera presentata), deve portare a tergo il titolo e l'anno di esecuzione. Le opere devono essere accompagnate da una busta chiusa contenente: nome, cognome, indirizzo dell'autore, eventuale circolo dilettantistico di appartenenza. Sulla busta va riportato il motto che contraddistingue le foto. L'apertura delle buste da parte della giuria, per la proclamazione dei vincitori, avverrà alla presenza di un notaio.

7) Ogni autore è responsabile sotto ogni aspetto del contenuto delle opere.

8) L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere durante il periodo del concorso, declina ogni responsabilità per eventuali danni, smarrimenti o furti delle medesime.

9) Per facilitare il lavoro organizzativo saranno graditi invii collettivi da parte di circoli dilettantistici fotografici.

10) La giuria si riunirà per la scelta delle opere da ammettere alla mostra e per la proclamazione dei vincitori, entro dieci giorni dal termine del concorso.

11) Le foto prescelte saranno accolte in una mostra da allestire a Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine e Monfalcone.

12) La partecipazione, in quanto gratuita, non dà luogo a rimborso spese.

Giuria: GIULIO MONTENERO (Trieste); FULVIO MONAI (Gorizia); ANGELO GIANNELLI (Pordenone); RICCARDO TOFFOLETTI (Udine); SERGIO DEL FABRO (Monfalcone). *(Autorizzazione ministeriale in corso)*

IN AULA IL RAPINATORE DI UNA SORDOMUTA

Si liberò della refurtiva ma non della propria colpa

Un'alba di violenza rivive al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Diana Ceppa-Francese, con la «direttissima» contro il detenuto Medan Radeka, 26 anni, da Pola, imputato di avere rapinato una sordomuta, Josefa Straniak, 42 anni, da Lubiana. Il processo, anziché con una sentenza, si concluderà con un'ordinanza di rinvio.

Intorno alle cinque del 30 luglio scorso, la donna stava dormendo su una banchina del giardino di piazza Vittorio Veneto e teneva il capo appoggiato sulla borsetta, nella quale custodiva i documenti e un modesto importo di denaro. La Straniak venne notata dall'attuale imputato il quale, dopo averle dato un violento spintone, si impadronì della borsa e si diede alla fuga verso la via Udine. Non riuscì a farla franca: a un certo punto, egli incrociò una pattuglia automontata dei carabinieri e si liberò della refurtiva, buttandola sotto un'auto in sosta.

Un sottufficiale, Ziccari, notò la mossa e, avvicinatosi al solitario passante, gli chiese che cosa aveva rubato. Senza dire parola, Radeka si chinò, raccolse la borsa e la consegnò ai militari, dicendo di averla rubata a una donna che dormiva su una panchina. I carabinieri presero a bordo l'indiziato, raggiunsero piazza Vittorio Veneto e, al loro apparire, la straniera, a gesti e a mugolii, fece loro cenno di fermarsi. La Straniak riconobbe in Radeka l'uomo che l'aveva aggredita. Il forestiero venne arrestato: in sede istruttoria, ammise il colpo e sostenne di avere sottratto la borsa perché aveva bisogno di soldi ma negò di avere dato uno spintone alla propria vittima.

Al processo, l'imputato, che parla bene l'italiano, conferma tale assunto. Ziccari precisa che la sordomuta gli fece intendere di essere stata rapinata da Radeka. Per il p.m. non sussistono dubbi sulle responsabilità del detenuto, e il dott. Staffa chiede, di conseguenza, che sia condannato a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa. In difesa dell'accusato parla l'avv. Moro. Il Tribunale si ritira e, poco dopo, il presidente Visalli legge l'ordinanza con la quale si ritiene necessario accertare le esatte modalità del fatto attraverso l'esame diretto della parte offesa, residente all'estero, con l'ausilio di un interprete sia con riferimento al suo stato di sordomuta sia in relazione alla lingua. Il Collegio dispone, pertanto, che si proceda con formale istruttoria e, ferma restando la detenzione dell'imputato, rinvia gli atti di accusa al giudice istruttore.

MOSTRE D'ARTE

Sala d'arte moderna Galleria Rossoni

Riscuote vivo successo la mostra naif di vetri dipinti di MIHAELA VELIKONJA

IL CONVEGNO A CARATTERE NAZIONALE SI TERRA' IN OTTOBRE A ROMA

Il prof. Maternini relatore alla Conferenza dei trasporti

Il prof. Matteo Maternini, direttore dell'Istituto di strade e trasporti della facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste è stato designato dal ministro dei Trasporti quale relatore ufficiale alla conferenza nazionale dei trasporti, che si terrà all'Eur dall'11 al 14 ottobre. L'incarico gli è stato attribuito dal ministro, in considerazione della sua veste di presidente dell'Istituto internazionale per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea di Trieste, che da vent'anni opera nel settore con un originale apporto di studi e ricerche, costituenti una documentazione unica nel suo genere in Europa.

La designazione di Maternini a relatore ufficiale della settima commissione (Correlazione dei trasporti italiani con il sistema di trasporto internazionale) acquista particolare significato, non solo in quanto dimostra l'apprezzamento da parte del governo di un'iniziativa essenzialmente triestina, ma anche in quanto consente alla nostra regione di poter far presente con maggiore evidenza le sue esigenze, e quelle di Trieste per un miglioramento e un adeguato potenziamento delle vie internazionali di traffico che vi fanno capo e che ne condizionano l'intera economia. E' quindi questa un'occasione, attraverso le indicazioni che scaturiranno dai lavori della settima commissione in particolare, per individuare concreti elementi, al fine di meglio qualificare la crescente funzione, nell'ambito dei traffici internazionali, del Friuli-Venezia Giulia, di Trieste e del suo porto, il più settentrionale di tutta l'area mediterranea e il più rivolto ad Oriente di tutta l'area della Cee.

L'organizzazione della conferenza è stata affidata alla direzione generale della programmazione, organizzazione e coordinamento del ministero dei Trasporti, la quale ha già fatto molto lavoro per preparare il materiale necessario.

La conferenza si articolerà in una riunione preliminare introduttiva d'apertura, in cui verrà esposta la relazione generale, e in sette commissioni le quali, operando in parallelo, avranno il compito di trattare ciascuna alcuni degli aspetti principali dei trasporti.

La prima commissione infatti tratterà delle relazioni fra trasporti ed economia e fra trasporti e territorio, relazioni che coinvolgono i problemi d'uso del territorio, quelli di congestione e l'utilizzo delle risorse nazionali.

La seconda commissione dovrà studiare il nuovo assetto che si prevede debba assumere il sistema italiano dei trasporti. Questa commissione dovrà giudicare se le attuali reti infrastrutturali e d'esercizio, e i vari modi di trasporto a servizio del nostro Paese sono, in quale zona e in quale misura, sufficienti, esuberanti o carenti; in quali casi debbano e possano integrarsi; quale è la loro produttività; quali siano le tecniche intermodali da adottare per migliorare tale produttività, invero oggi nel nostro Paese alquanto ridotta; quale infine dovrà essere la politica degli investimenti.

La terza commissione dovrà trattare le fonti di finanziamento, allo scopo di individuare i fabbisogni, e, stabilito un eventuale ordine prioritario, indicare a quali fonti si dovrà ricorrere per reperire i fondi necessari a soddisfare le singole esigenze. Non dimentichiamo che oggi gran parte dei trasporti pubblici gravano pesantemente sulla collettività.

La quarta commissione dovrà esaminare la correlazione con la produzione industriale. Esiste in Italia tutta un'attrezzatura industriale rivolta essenzialmente a forniture di materiale e attrezzature per i trasporti, siano essi terrestri, pubblici o privati, siano essi operanti nel campo marittimo o aereo. Un'organica programmazione dei fabbisogni e degli interventi potrà consentire alle aziende interessate una loro programmazione di lavoro.

La quinta commissione dovrà occuparsi dell'integrazione dei trasporti del Mezzogiorno, delle Isole e in generale di tutte le zone depresse dell'area economica nazionale.

La sesta commissione dovrà trattare i problemi istituzionali; soprattutto i complessi aspetti giuridici e amministrativi del settore dei trasporti, in quanto soprattutto molti interventi, decisi e spesso avviati a concreta realizzazione, sono ancora fermi, incompleti o non del tutto utilizzabili per motivi burocratici, amministrativi, o addirittura per intralci giuridici.

Infine la settima commissione dovrà esaminare la correlazione dei trasporti italiani con il sistema internazionale. I servizi aerei internazionali interessanti l'Italia, i trasporti marittimi con navi specializzate, il cui uso si va largamente diffondendo e che consentono una più ampia applicazione dei trasporti intermodali, i vari problemi portuali e aeroportuali di carattere internazionale, saranno oggetto di studio in questa commissione. Ma soprattutto il compito essenziale sarà quello di documentare quale politica italiana dei trasporti sia necessaria per una più efficiente integrazione nell'area europea.

Ogni commissione sarà presieduta da un sottosegretario (ai Trasporti, ai Lavori pubblici o alla Marina mercantile) o da un assessore regionale ai Trasporti, affiancato, nel suo lavoro, da due parlamentari e dal relatore (scelto fra esperti dell'ambito universitario o dell'alta dirigenza nazionale). Il complesso costituirà il comitato di presidenza e avrà il compito di predisporre le conclusioni cui perverrà ogni commissione.

Quale sarà il risultato pratico di questa manifestazione? Indubbiamente verranno tratte conclusioni; sulla base di quanto discusso le varie Regioni potranno a loro volta approfondire in sede locale i problemi di loro maggiore interesse.

E' certo che la conferenza, formula nuova di incontro per l'esame di uno dei settori più delicati della vita nazionale, costituirà una tappa assai significativa per il futuro dei trasporti italiani.

La politica della Cee al corso sui trasporti

Alla presenza del sottosegretario ai trasporti, lunedì 21 agosto si inaugurerà nell'aula magna dell'università l'annuale Corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea.

Il corso, giunto ormai alla sua 19.a edizione, avrà per tema generale «La politica dei trasporti della Cee vent'anni dopo», tema che sarà analizzato, nelle undici giornate di lavori, sotto gli aspetti giuridici, economici, e tecnici delle infrastrutture e di esercizio.

A svolgere le relazioni di base sono stati chiamati alcuni tra i più illustri studiosi a livello europeo, esperti ed operatori del settore, alti funzionari ministeriali, di organismi internazionali specializzati e della Commissione della Cee di Bruxelles.

Nell'ambito del corso, il 30 agosto sarà celebrata la giornata europea della motorizzazione civile — è questo inserimento una novità rispetto alle edizioni precedenti — sotto gli auspici del ministero dei trasporti e la presidenza del dott. Gaetano Danese, direttore generale della Motorizzazione civile.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Szekesfehervar» (Hu); mc «Mariarosa Napoleone» (It); mn «Palladio» (It); mn «Koros» (Hu); mn «Relay» (It); mn «Goldstone» (Li); mn «Kostrena» (Ys); mn «Hvar» (Ys).

PARTENZE: mc «Flaminia» (It); mc «Mariarosa Napoleone» (It); mn «Corriere dell'Ovest» (It); mn «Athina» (Gr); mn «Relay» (It); mn «Palladio» (It).

RIPRENDERANNO DOPO LA PAUSA DI FERRAGOSTO

Incontri fra i partiti per la Giunta regionale

Proseguono con ritmo intenso gli incontri fra i partiti presenti in Consiglio regionale per la ricerca di un'accordo che possa consentire, nella prossima seduta del consiglio stesso in programma il 29 di questo mese, di varare la nuova Giunta.

La delegazione democristiana, guidata dal segretario regionale Coloni, si è riunita nei giorni scorsi a Udine con le rappresentative del Partito socialista democratico e con quella repubblicana, guidate dai rispettivi segretari regionali Bianchi e Barnaba. L'ipotesi di un tripartito Dc-Psdi-Pri alla guida della Regione è infatti per il momento la più probabile, anche se l'incontro non ha portato a decisioni conclusive ed è stato quindi aggiornato a giovedì 17 agosto. Come si vede, la pausa di ferragosto sarà brevissima: al di là delle diverse intenzioni politiche, è infatti volontà espressa di tutti i partiti quella di giungere al più presto ad una soluzione positiva.

Molto dipende anche da quanto decideranno di fare i socialisti: il segretario regionale Bravo, in un comunicato diffuso ieri, ha ribadito la necessità, per la nostra regione, di un'ampia intesa fra i partiti dell'arco costituzionale, che si basi su una politica di unità e solidarietà regionale. Bravo ha però escluso la possibilità che i socialisti rientrino in giunta con democristiani, socialdemocratici e repubblicani, per dar vita a un quadripartito: ovviamente le ampie intese a cui fanno riferimento i socialisti comprendono irrinunciabilmente anche il partito comunista.

Dato che soluzioni di questo tipo richiedono accordi politici e programmatici che non si possono inventare in tempi brevi, il segretario socialista non ha escluso l'ipotesi che la Democrazia cristiana governi provvisoriamente da sola la regione, con l'appoggio esterno di tutti gli altri partiti. L'accordo «romano» dovrebbe durare fino al marzo prossimo, cioè fino al momento dell'approvazione del bilancio regionale; a quel momento le forze politiche potrebbero aver raggiunto quelle «ampie intese» che permetterebbero l'ingresso in giunta di tutti i partiti dell'accordo.

In un comunicato divulgato nella serata di ieri però il Partito comunista, di cui si è riunito ieri il comitato direttivo regionale, si è dichiarato contrario a qualsiasi soluzione provvisoria, lanciando un appello a tutte le forze democratiche perché si giunga in tempi brevi ad un'intesa su un programma comune.

La situazione è ancora incerta: molto dipenderà da quanto decideranno nel proprio seno i singoli partiti durante la pausa del Ferragosto. Come già accennato infatti, immediatamente dopo il quindici del mese, il segretario regionale della Democrazia cristiana Sergio Coloni riprenderà con la delegazione del suo partito i contatti con le altre forze politiche: la scadenza del 29 agosto è ormai vicina, ed è augurabile che gli sforzi in atto consentano di superare l'«impasse» per quella data.

Aggredito di notte

Aggressione la notte scorsa in riva Nazario Sauro: due giovani di colore hanno tentato di rapinare Gaspare Artusi, di 52 anni, abitante a Padova, il quale, alle 2.30 si stava dirigendo verso la stazione ferroviaria. L'Artusi era appena ritornato dalla Jugoslavia dove aveva passato un periodo di ferie e aveva con sé una borsa da viaggio contenente documenti, effetti personali e 22 mila lire.

Mentre camminava sul marciapiede, il padovano è stato avvicinato da due individui di colore (forse mulatti) che gli hanno chiesto una sigaretta. Alla risposta negativa (l'Artusi non fuma), i due si sono allontanati. Tornati poco dopo alla carica, quello più alto ha preso per il collo il malcapitato gettandolo a terra.

Il suo compare, intanto, si è appropriato della borsa. Subito dopo si sono dati alla fuga. L'Artusi li ha inseguiti e il ladro che lo aveva derubato si è liberato del malloppo, dileguandosi nella notte.

SCIAGURA SUL LAVORO A GORIZIA

Due operai asfissiati dal gas in un pozzetto

Due operai delle aziende municipalizzate di Gorizia sono morti asfissiati dal gas metano mentre si trovavano in un «pozzetto» a un paio di metri sotto il piano stradale, per l'allacciamento di una nuova tubatura del gas. I due, Luigi Spessot, di 43 anni e Umberto Klein di 47, entrambi residenti a Gorizia, stavano lavorando nel pozzetto situato all'incrocio tra le vie San Michele e Pola del capoluogo isontino. Sul piano stradale il lavoro veniva seguito da un capotecnico.

All'improvviso, probabilmente per il cattivo funzionamento di una valvola, il piccolo vano si è riempito di gas e i due operai sono stati colti da malore. Spessot è riuscito ad attirare l'attenzione del capotecnico, il quale ha potuto sollevare l'operaio sul piano stradale, venendo però colto anch'egli da malore a causa delle esalazioni.

Intanto, sul posto dell'incidente, è giunta un'autolettiga della «Croce verde» con a bordo due militari volontari. Uno di essi ha cercato di rianimare lo Spessot praticandogli la respirazione bocca a bocca, ma anch'egli è svenuto per le esalazioni del metano. L'altro militare, munito di maschera antigas, ha cercato di scendere nel pozzetto per prestare soccorso all'altro operaio, ma è stato colto anch'egli da malore e ha dovuto desistere. Il corpo di Klein è stato poi recuperato con una fune. Nel frattempo, anche Luigi Spessot era morto per asfissia.

Improvvisa morte a Galvestone

Gioacchino Antonio Tringale

Inaspettata, è giunta la notizia della morte del capitano Gioacchino Antonio Tringale, di 44 anni. Il comandante Tringale nativo di Zara, ma abitante nella nostra città, in via Fabio Severo 21, è deceduto in seguito a un attacco cardiaco, mentre era imbarcato su una petroliera ormeggiata a Galvestone, negli Stati Uniti. Il primo ufficiale di coperta Tringale è stato trovato esanime, la mattina, nella propria cabina.

Diplomatosi all'Istituto nautico, il cap. Tringale aveva iniziato subito a navigare sulle navi mercantili.

Il 27 aprile scorso era partito per il Nord Europa e, dopo essersi imbarcato su una petroliera, era stato nel Golfo Persico e quindi con la nave, aveva raggiunto gli Stati Uniti.

In questi giorni, improvvisa, la triste notizia. A casa la moglie Liliana e i figli, Daniela di 14 anni, e Marco di 12, aspettavano il congiunto per la fine del prossimo mese.

DOMANI PARZIALE APERTURA DELLA STAGIONE

Per 8.500 cacciatori soltanto 92 «riserve»

Domani 13 agosto si apre, ma con limitazione ad alcune specie e alle riserve di pianura (l'apertura generale infatti, è prevista per il 1.o ottobre), la stagione venatoria per i cacciatori del Friuli - Venezia Giulia.

La stagione, per quanto riguarda l'aspetto «giuridico» è stata definita come stagione interlocutoria in quanto sarà regolata da una normativa che per la parte generale fa riferimento alla legge quadro nazionale recentemente emanata mentre per quanto riguarda i periodi si riferisce ancora alla legge regionale n. 29 del 1967. Ci si augura infatti che una normativa definitiva venga adottata già per la stagione venatoria per il prossimo anno.

Con domani, si apre la caccia soltanto ad un elenco di specie «cacciabili» come ad esempio le quaglie e gli uccelli di palude. La stagione venatoria, salvo chiusure articolate per specie che hanno una nidificazione precoce (germano reale, folaga, gallinella d'acqua ecc. per cui la chiusura è fissata al 28 febbraio) si chiuderà, per alcune specie, al 31 dicembre e, per tutte le altre, al 31 marzo dell'anno prossimo.

E' tuttavia da dire che la stagione che si apre non si prospetta sotto favorevoli auspici in quanto il cattivo andamento stagionale ha turbato il periodo di nidificazione; inoltre le burrasche di questo agosto hanno notevolmente sfoltito i «ranghi» delle quaglie, solitamente numerose in questo periodo dell'anno, le quali sono use a migrare al primo violento temporale.

Una prova di questo fatto è che delle 249 riserve di caccia istituite nel territorio regionale, soltanto 92 apriranno ai ben 8500 cacciatori attivi.

In ogni provincia della nostra regione, l'attività venatoria è regolata dall'apposito calendario emanato dai rispettivi Comitati provinciali - caccia, al quale è opportuno porre particolare attenzione anche al fine di conoscere le varie restrizioni e norme particolari adottate in loco circa le specie cacciabili e, più ancora, i periodi di caccia consentiti.

Tariffe container: accolto il rinvio

Gli autotrasportatori artigiani del settore container hanno accolto l'invito loro rivolto dalla Camera di commercio a rinviare al 4 settembre prossimo la data di applicazione degli aumenti tariffari già concordati con le agenzie di trasporto il mese scorso. Tali aumenti, nella misura del 25 per cento, sarebbero dovuti entrare in vigore ieri, ma la sezione marittima della Camera di commercio triestina aveva fatto presente ai responsabili della categoria l'impossibilità di informare tempestivamente la clientela e l'opportunità di un approfondimento delle conseguenze dei nuovi prezzi dell'autotrasporto sui traffici da e per il porto di Trieste.

Nel dichiararsi disponibili al rinvio, gli autotrasportatori hanno però sollecitato la piena applicazione di tutte le altre clausole concordate con la controparte e relative all'organizzazione del lavoro. Fin d'ora la categoria ha anche annunciato, in caso di mancato rispetto del nuovo termine per l'aumento delle tariffe, una nuova azione di protesta. Il mese scorso, gli autotrasportatori dei container avevano attuato per due giorni il fermo dei loro autoarticolati, bloccando parzialmente gli ingressi al porto di Trieste e paralizzando il traffico dei contenitori in arrivo al molo VII.

Cronache degli spettacoli

A MUGGIA

I vincitori del concorso «Poesia in piazza»

Sono stati proclamati ieri sera a Muggia i vincitori del concorso «Poesia in piazza». Ecco i nomi dei 5 primi classificati: 1) Giuseppe (Bepi) Nider «Un momentin dopo de ti»; 2) Giacomo Vit «Muart del minadour»; 3) Mirka Bertolaso Nalin «Za tramontava el giorno»; 4) Italia Bortoloso Fracasso «Dise cante»; 5) Adriana Carisi «A ti te piaseva».

I nomi degli altri 15 classificati saranno resi noti nella nostra edizione di domani, insieme con un servizio sull'avvenimento.

La «sagra estiva» a Basovizza

La società sportiva «Zarja» organizza la tradizionale sagra estiva nel centro di Basovizza, nei giorni 12, 13, 14 e 15 agosto, nel parco della cooperativa di Basovizza.

Ogni sera ballo con la partecipazione di vari complessi. Funzioneranno chioschi gastronomici con i migliori vini regionali.

A SAN GIOVANNI IN TUBA

Molti applausi e bis per il coro del Verdi

Nel presupposto che il pubblico di Duino sia diverso da quello del capoluogo, l'Azienda di soggiorno e turismo di quella riviera, promotrice dei concerti a S. Giovanni in Tuba, si è accaparrata la partecipazione del Gruppo cameristico del coro del Teatro Verdi. E' un complesso da tempo collaudato in numerose esibizioni, conclusesi ovunque con esiti brillanti anche là dove la polifonia è di casa e non si è teneri con gli esecutori mediocri. Nato sulla base della volontarietà, il Coretto (intorno ai sedici elementi in cui i quattro registri di soprano, contralto, tenore e basso dovrebbero essere equamente distribuiti) ha tenuto fede alle promesse e forse è andato al di là di ogni più rosea aspettativa per l'energia e la passione profuse dal suo istruttore, m.o Andrea Giorgi.

Lungi dal lasciarsi impressionare dall'alone sonoro dello spoglio interno della chiesa, il Coro si è abbandonato all'onda melodica dei «Canti d'amore» di Brahms sfruttando i colori tenui e raffinati, proponendo il clima crepuscolare con un filo di voce ma con inflessione ed intonazione adeguate. Accompagnato puntualmente dalle quattro mani di Alessandro Bevilacqua e Piero Maranzana, il Coro ha ancora usufruito del sostegno pianistico nei «Canti slovacchi» di Bartòk, dove l'incisività si è andata più frantumando a causa delle condizioni ambientali. Momenti di assoluto rigore interpretativo il Coro ha sfoderato in Petrassi, slancio e vigore nel folclore di Viozzi e di Illersberg. Applausi molto fitti e richieste di bis esaudite solo in parte.

C. G.

Penultima serata per «La casta Susanna»

Va in scena questa sera alle ore 21 al Politeama Rossetti la 6.a e penultima rappresentazione de «La casta Susanna» di Jean Gilbert.

L'operetta ha quali interpreti gli stessi applauditi nelle precedenti e precisamente: Lino Savorani, Evelina Sironi, Riccardo Peroni, Maria Loredan, Elena Zilio, Maurizio Frusoni, Luigi Palchetti, Claudio Giombi, Aurora Banfi, Lino Robi, Gianfranco Saletta, Gianna Jenco, Dario Zerial.

Dirige il maestro Hans Walter Kaempfel per la regia di Vera Bertinetti.

Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival, coreografie di Carmelo Anastasi.

«Zeno» in palcoscenico a cura dello Stabile

E' in pieno sviluppo la preparazione de «La coscienza di Zeno» dal romanzo di Italo Svevo, per l'allestimento di Tullio Kezich. Con tale spettacolo il Teatro stabile di Trieste inaugurerà la nuova stagione teatrale celebrando il cinquantenario della morte dello scrittore.

L'intervento dello Stabile nelle manifestazioni celebrative prevede anche la preparazione di una mostra sul teatro di Svevo in Italia e all'estero e la pubblicazione di un «quaderno» monografico. Le prove dello spettacolo avranno inizio tra breve, in coincidenza con l'annuncio del cartellone della stagione 1978-1979 presso il Politeama e l'Auditorium.

Nella foto, da sinistra: lo scenografo D'Osmo, l'attore Renzo Montagnani che sarà «Zeno», il regista Franco Giraldi, Tullio Kezich e il direttore Nuccio Messina.

Libertà provvisoria all'autista che assalì i due vigili urbani

Gianfranco Morelli, 54 anni, l'autista da San Donato Milanese, il quale avrebbe inscenato un mezzo pandemonio con due vigili urbani, è stato posto in libertà provvisoria. Il fatto accadde — come abbiamo già scritto — nel tardo pomeriggio del 27 luglio scorso quando, in via San Marco, i vigili Sergio Di Stefano-Prezzi e Guliano Staleni notarono Morelli, il quale stava guidando un camion a velocità non consentita in un centro urbano. Le guardie gli fecero cenno di arrestarsi ma, anziché ottemperare all'ordine, Morelli accelerò ulteriormente l'andatura. I vigili gli si misero alle calcagna e riuscirono a bloccarlo al semaforo di via Nazionale, a Villa Opicina.

Secondo la tesi accusatoria, Di Stefano-Prezzi si sarebbe avvicinato alla cabina del veicolo per contestare al conducente la contravvenzione ma questi, spalancata la portiera, gli avrebbe allungato prima un calcio e poi un cazzotto, producendogli lesioni guaribili in due settimane. Morelli venne arrestato e, al termine degli accertamenti, è stato posto, come abbiamo accennato, in libertà provvisoria. E' stato imputato di lesioni personali volontarie al vigile, resistenza a pubblici ufficiali, violazione dell'articolo 102 del Codice della strada (velocità pericolosa) e dell'articolo 127 dello stesso Codice (documenti di viaggio non aggiornati).

Agosto in città

OGGI

Al Politeama Rossetti, alle 21, «La casta Susanna»;

a Muggia, apertura del torneo internazionale di basket femminile;

a Miramare, «Suoni e luci» alle 21 in edizione italiana e alle 22.15 in lingua tedesca.

DOMANI

Al Politeama Rossetti, alle 18, ultima replica della «Casta Susanna»;

al molo Pescheria, dalle 19 alle 23, la «Sagra della sardella» (manifestazioni collaterali: alla testata del molo Pescheria, dalle 19 alle 23 con brevi intervalli, canzoni folk triestine con Elvia Dudine, Toni Pastrovicchio, il coro Alabarda e le bande «Triestinissima» e «Refolo»; in piazza Unità, dalle 20 alle 21, concerto della banda cittadina «G. Verdi»; in piazza Cavana, alle 21.45, selezione della commedia musicale in dialetto «La Duchessa di Miramare»);

a Muggia, conclusione del torneo internazionale di basket femminile;

a Miramare, «Suoni e luci» alle 21 in edizione tedesca e alle 22.15 in lingua italiana.

* * *

Le mostre. Fra le rassegne promosse dagli enti pubblici:

- al Castello di San Giusto, Mostra dei tesori d'arte delle Comunità religiose triestine (orario dalle 10 alle 19);
- al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, Mostra «Trieste e un sorriso» (la storia della città attraverso le vignette della «Cittadella»), con orario 9-13 e 16-19;
- a Palazzo Costanzi, Mostra retrospettiva del pittore triestino Vito Timmel (orario 10-13 e 17-20);
- al Museo Sartorio, Mostra delle pitture su tavola dei Civici Musei (orario 10-13 e 17-20);
- a Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno della Riviera, Mostra dell'artigianato regionale (orario 8.30-12.30 e 16-19).

Moltissimi promossi in Veneto e Friuli

Un'altissima percentuale (93 per cento) di promossi è stata registrata agli esami di maturità nel Veneto e nel Friuli - Venezia Giulia. Su 27.414 studenti che hanno sostenuto l'esame in queste due regioni, i promossi sono stati 25.470 con una percentuale del 92,9% ed i respinti 1.944 (7,1%). La percentuale più alta di promossi è stata registrata a Verona (96,7 per cento), la più bassa a Venezia (89,9 p.c.). Questi i dati delle province del Veneto e del Friuli - Venezia Giulia: Padova, promossi 3.823 (93,1 p.c.) respinti 284 (6,9 p.c.); Rovigo: 1.190 (91,1 p.c.) e 116 (8,9 p.c.); Belluno 1.002 (94,3) e 60 (5,7); Venezia 3.816 (89,9) e 426 (10,1); Treviso: 3.588 (93,2) e 258 (6,8); Vicenza: 3.082 (92,2) e 258 (7,8); Verona: 3.376 (96,7) e 115 (3,3); Udine: 2.406 (92,5) e 195 (7,5); Pordenone: 1.093 (90,9) e 109 (9,1); Gorizia: 784 (92,6) e 63 (7,4).

UNA TAVOLA ROTONDA NELL'ANTICO DUOMO DI GRADO

Attualità del messaggio dei «Patristi»

Si è svolta nella basilica paleocristiana di S. Eufemia a Grado l'annunciata tavola rotonda per presentare a un pubblico vario e interessato la collana di testi patristici che la Città Nuova Editrice va pubblicando ormai da qualche tempo in agile traduzione italiana, con ampie introduzioni, e con note esplicative essenziali. Nei loro ben calibrati interventi, non privi di un sincero palpito di fede, gli oratori che si sono succeduti hanno inteso sottolineare l'attualità di quei testi così lontani nel tempo (onde i loro Autori si chiamano col nome di Padri della Chiesa) ma ancora tanto ricchi di risonanze per l'uomo d'oggi, spesso preda di falsi profeti nell'affannosa ricerca di segni e di messaggi.

Con questa considerazione sulla carenza di valori e sull'angoscia esistenziale di tanta parte della cultura moderna, ha aperto la serata il Parroco di Grado, Mons. Silvano Fain, presentando i tre relatori e attestandosi lieto dell'ospitalità concessa.

Ha preso poi la parola il prof. Antonio Quacquarelli, ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Roma, che, movendo dal simbolismo biblico ovunque presente nei mosaici e nelle strutture architettoniche della più che millenaria basilica di S. Eufemia, ha inteso sottolineare il filo diretto che ci collega ai valori proposti dai Padri, come Origene, Ambrogio, Agostino e tanti altri, in grado di portare nuova linfa vitale alla disgregata società del nostro tempo: i Padri infatti, testimoni profondi e autentici della più immediata tradizione apostolica, presentando il Cristo, ripropongono un richiamo al trascendente e tornano a conferire un senso religioso alla vita dell'uomo in alternativa a quelle culture antropologiche che lo vorrebbero costringere entro orizzonti esclusivamente umani.

Il dott. Giambattista Dadda dell'Editrice Città Nuova si è sforzato di capire le ragioni del successo finora incontrato dalla collana, di cui sono già usciti dodici volumi con una tiratura di 4.000 copie per ogni volume nello spazio di un anno; tale successo egli lo ha spiegato facendo ricorso a tre caratteristiche dei testi patristici di cui il lettore contemporaneo sente particolare esigenza: il riferimento costante alle Scritture e a una verità che fa liberi, l'interesse per la figura di Gesù come uomo maturo e cristiano pienamente realizzato, la centralità dell'amore come metodo di vita e stile di comportamento. Tali le ragioni del successo della collana — secondo Dadda — in un momento di crisi dei valori e di clima di guerriglia con forme di malinteso pluralismo che generano talora dubbi e incertezze.

Infine è intervenuto il prof. Giuseppe Cuscito, incaricato di Letteratura Cristiana Antica nella nostra Università, per presentare la produzione letteraria degli antichi scrittori ecclesiastici nativi della regione, come Girolamo e Rufino, arricchiti di esperienza universale dai lunghi soggiorni in privilegiati centri cristiani e perciò fautori di quella prima feconda trasfusione della cultura religiosa orientale nel mondo latino. Cuscito, con la ben nota competenza archeologica appresa alla Scuola del Mirabella Roberti, ha inoltre colto l'occasione per un approccio interdisciplinare del problema nell'intento di recuperare il quadro sociale e religioso in cui Girolamo e Rufino si formarono, legati per alcun tempo a quel fecondo cenacolo di studi fondato dal vescovo Valeriano di Aquileia nella seconda metà del sec. IV e anche in seguito stimolati dallo zelo pastorale e dall'ansia di apprendere nuove dimensioni teologiche da parte del vescovo Cromazio, successore di Valeriano. Gli scritti di Cromazio sono stati solo da poco recuperati da un benedettino francese, il p. J. Lemarié, ma quanti lettori comuni o anche cristiani impegnati e uomini di cultura conoscono la produzione di questo nostro fervido autore aquileiese?

La serata si è conclusa con vivi applausi e con l'auspicio che il prossimo XIV centenario (3 novembre 1979) del Duomo gradese possa far fermentare valide iniziative anche sotto il profilo degli studi patristici, nel nostro ambiente finora piuttosto trascurati.

L'ATTIVITÀ DEL SIMPATICO GRUPPO FOLCLORISTICO DI MUGGIA

L'«Ongia» sull'onda del successo

Anche quest'anno puntualmente il gruppo folcloristico muggesano «Ongia» si è presentato ai concittadini con un ricco programma portando un non indifferente contributo alle manifestazioni predisposte in occasione dell'estate muggesana. Il gruppo che è troppo umile e perciò poco conosciuto è senz'altro come abbiamo più volte avuto occasione di ribadire, uno dei più completi e capaci in campo nazionale. Con la sua banda, coro e balletto sostiene da solo una intera serata con tre ore di lieto e simpatico spettacolo. Buona la coreografia, efficaci i costumi, ottima la musica ed il brio, di un eccezionale «frizzante» con il quale riesce subito a far suo il pubblico.

La banda resa stabile nel 1972, diretta da Renzo Muscovi, bene interpreta un repertorio vastissimo accontentando una platea eterogenea per interessi ed età con valzer, marce, pezzi impegnati da opere ed operette, brani d'estrema modernità, il tutto con un'impronta tutta sua, ricca d'immediatezza e giovialità.

Il coro maschile sorto nel 1972 rende, senza strafare, brani di particolare efficacia, prevalentemente «nostrani» con ottimi arrangiamenti creati dal maestro Sergio Pittaro. Notevole spazio è stato dato a Berenice Zamberlin che ha saputo portare, in breve tempo, ad estrema resa i due corpi di ballo folcloristici (adulti e ragazze) con motivi antichi in eleganti costumi dei vecchi muggesani. La costante presenza di numerosissimi giovani nei vari settori dimostra l'impegno e il lavoro che il gruppo svolge con estremi sacrifici esistendo una serrata autogestione. Molte le serate anche in regioni lontane, ma sempre con troppa umiltà per cui auspichiamo un interessamento di chi di dovere per portare e presentare più spesso e lontano questo ricco insieme di tradizioni e folclore perché di grandi capacità e squisita delicatezza.

Franco Stener

La banda dell'«Ongia» durante una sfilata a Muggia

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONTAGIATE DAL ROCK E DAL MITO DI JOHN TRAVOLTA

Quest'anno Miss Italia nascerà in balera

Il modello delle dodicimila concorrenti è Karen Gorney



ROMA — 486 serate, 9 mila concorrenti: queste le cifre aggiornate ad oggi, del 39.o concorso nazionale miss Italia. Enzo Mirigliani, «patron» della manifestazione, calcola di arrivare a 550 serate e a 12 mila ragazze entro il 27 agosto, data delle ultime selezioni regionali.

«Quest'estate — dice Mirigliani — più che ad aspiranti al titolo di Miss Italia, Miss Cinema e Miss Eleganza, ci siamo trovati di fronte a tante emule di Karen Gornay, la partner di John Travolta nel film "La febbre del sabato sera". Non si parla d'altro; tutti invocano il nome di John Travolta, ma nessuno si ricorda di Karen Gorney. E invece in giro, nei locali da ballo d'ogni parte d'Italia, ci sono molte più Gorney che Travolta».

Gli organizzatori del concorso non hanno potuto non tenerne conto: Miss Italia è stata anche lei contagiata dalla febbre del rock. La manifestazione è stata costretta ad imboccare una nuova strada: il più delle volte le ragazze vengono scelte mentre ballano, e non più mentre sfilano. Anche le finali, che si svolgeranno dal 31 agosto al 4 settembre in alcune tra le più famose discoteche della Valle Padana, offriranno ampi spazi alle improvvisazioni coreografiche delle ragazze. I «John Travolta» della zona sono già in attesa: Mirigliani ha promesso premi e onori per i migliori di loro.

Il vero spettacolo delle finali di Miss Italia sarà costituito dal ballo spontaneo che nascerà in pista. Del fatto si è già interessata una casa cinematografica, la Mirifilm, che sceglierà quella, tra le concorrenti, che più si avvicina al prototipo di Karen Gorney.

Rinviato il film su beduini contro italiani

TRIPOLI — Il produttore e regista libico Mustafa Akkad ha rimandato l'inizio delle riprese di «Omar Mukhtar», che dovevano cominciare nel mese di luglio, al gennaio prossimo.

Si tratta di un film «colossal» (26 settimane di lavorazione) su un eroe nazionale libico che guidò la resistenza dei beduini contro gli italiani all'inizio del secolo. Il rinvio, ha detto il regista, è dipeso da «impreviste difficoltà» per la costruzione di alloggi ed attrezzature per la troupe di 250 persone sulle montagne vicino a Bengasi, nel cuore del deserto libico.

Akkad ha già prodotto e diretto un film epico su Maometto, distribuito con i titoli «Il messaggio» e «Maometto, messaggero di Dio». Anche questo film ebbe una lunga e complicata gestazione.

SUSANNA PROIA, GIOVANE E AGGUERRITA

È una Giselle che promette

A dispetto di alcuni inconvenienti tecnici e di un tempo che sembrava dovesse volgere al peggio, al Castello di San Giusto è andato in scena l'altro ieri il balletto in due tempi «Giselle», musica di Adolphe Adam, coreografia di Giovanni Coralli e Jules Perrot, certamente uno dei più famosi balletti e il personaggio romantico è divenuto una delle tappe d'obbligo per una ballerina classica di talento.

L'allestimento della Nuova Compagnia di danza di Roma non dice però nulla di nuovo: è assolutamente rispettoso della coreografia originale. Forse proprio per questo il risultato non è entusiasmante; le parti di insieme non furono curate affatto dai due coreografi, poiché il balletto nacque su misura per la grande ballerina Carlotta Grisi e fu sempre concepito come un «pezzo di bravura». Infatti, quando è in scena la protagonista, le sorti del balletto sono affidate interamente a lei. Ci vuole, quindi, una grande protagonista, che sappia magari dare l'emozione di 32 piroette di seguito, come la mitica Pierina Legnani.

Susanna Proia si presenta come una giovanissima e agguerrita danzatrice: la sua interpretazione merita di venire ricordata accanto a quella della Fracci. Dimostra doti notevoli di drammaticità ed espressione, unite a muscoli saldi e morbidezza di braccia. Peccato che non possa essere validamente coadiuvata dal corpo di ballo: la sua bravura spicca isolata in una mediocrità più o meno generale. Anche il partner Tuccio Rigano non è stato al meglio delle sue possibilità, mentre si è messo in luce Mario Marozzi, nella parte del tagliaboschi, per le sue spiccate doti di elevazione.

Il pubblico, infreddolito, ha salutato con ripetuti applausi l'esibizione degli interpreti, dedicando due chiamate speciali alla brava protagonista.

Ch. V.

Morto il cantante Rolando Silva

RIO DE JANEIRO — Rolando Silva, noto come «il cantante delle moltitudini», è morto all'età di 62 anni in un ospedale di Rio de Janeiro, dove era ricoverato dalla settimana scorsa, in seguito a un infarto.

UNA TRASMISSIONE D'ATTUALITÀ

Sul video di Ferragosto automobili e uomini

ROMA — Una delle trasmissioni più interessanti del giorno di Ferragosto — in armonia, si può dire con l'intenso traffico veicolare su tutte le strade — è quella intitolata «Automobili e uomini», un programma di Henri De Turenne e André Barret. La realizzazione è di Claude Savarit e la prima puntata si intitola «Aristocratici e meccanici».

Attraverso interviste e documenti storici viene rievocata la nascita della prima automobile del tutto diversa da quella che conosciamo adesso. Ma era la prima, e questo è ciò che contava. Con la prima automobile nascono le prime industrie, soprattutto in Germania e in Francia, e successivamente in Italia e negli Stati Uniti. E nascono anche le prime imprese sportive, le prime corse di velocità e di durata.

La prima puntata del programma mostra tutto questo, in un susseguirsi di interviste e immagini d'epoca che ricreano l'atmosfera un po' aristocratica e un po' avventurosa delle prime gare automobilistiche, con i meccanici che si sacrificano per far fare bella figura ai nobili autisti. Importante in questa rievocazione, il ruolo di Karl Benz, che nel 1886 creò una delle prime autovetture. Vengono mostrate grandi collezioni: un museo Ford a Detroit, il Deutsch Museum di Monaco, il museo Biscaretti di Torino. Sono intervistati Jean Panhard, Henry Ford II, Ferry Porsche.

Raro Goldoni ad Ostia antica

ROMA — Una commedia rara di Carlo Goldoni, «Il vero amico», verrà presentata al Teatro romano di Ostia antica domani sera con la regia di Gabriele Lavia. E' un testo scritto in lingua italiana e rappresentato per la prima volta a Venezia per il carnevale del 1751. Racconta lo stesso autore nei quaderni dei «memoires» che questa commedia lo consolò con il suo strepitoso successo della caduta del «Giocatore».

La vicenda narra di una contesa d'amore tra due amici, Florindo e Lelio, per la bella Rosaura; Florindo riconosce il diritto di prelazione dell'amico pur dopo molti tentativi di cedere alla passione: l'amicizia insomma trionferebbe sul desiderio e l'affetto.

Il tema non era nuovo giacché la gara di generosità tra due amici si ritrova nella novellistica italiana (Boccaccio e Bandello) e nell'antica commedia. Scarsamente rappresentata dopo i primi decenni dell'Ottocento, la commedia di Goldoni è più nota agli studiosi che al pubblico per un celebre plagio che ne fece l'enciclopedista Diderot. La regia di Lavia punta sul grottesco e mette in luce come siano gli interessi economici a condizionare la contesa tra i due e non l'amicizia e l'amore. Eccellente il cast dello spettacolo che ha inaugurato la rassegna estiva di Borgo Verezzi in Liguria: oltre allo stesso Lavia, recitano Renato De Carmine, Ottavia Piccolo, Anna Maestri, Giampiero Bianchi, Roberto Minucci, Nino Bignamini, Annarita Bartolomei. La scenografia è di Giovanni Agostinucci, la musica di Giorgio Carnini, i costumi di Vera Marzot.

Conclusa la rassegna documentario turistico

BARI — Il documentario «Le isole joniche» realizzato dall'Ufficio nazionale ellenico per il turismo ha vinto la rassegna internazionale del documentario turistico, svoltasi nei giorni scorsi in un cinema di Ruvo di Puglia.

La giuria, composta da giornalisti ed esperti, ha selezionato i documentari: «Vacanze in Dalmazia», «Giordania affascinante», «Sud Africa», «Le isole joniche», «La valle della Loira», e «Cornisa Cantabrica», e ha assegnato la vittoria al quarto. Ha anche segnalato in modo particolare il documentario spagnolo «Cornisa Cantabrica» realizzato dall'Ufficio nazionale del turismo spagnolo, «per la ricchezza dell'informazione culturale e la capacità di mettere in risalto le caratteristiche dei luoghi e dell'ambiente umano».

Sempre a Ruvo di Puglia si sono anche svolte la rassegna del manifesto turistico e del depliant turistico.

STA ARRIVANDO IL CINEMA DA SCENEGGIATA

Serenata calibro 9

E' l'ultimo di un filone popolare napoletano che viene paragonato a un western passionale

ROMA — Dopo «L'ultimo guappo», non ancora apparso sugli schermi, Mario Merola, il «re della sceneggiata» napoletana, si trova impegnato in un nuovo film dal titolo «Napoli... serenata calibro 9», di cui è il protagonista. Si tratta di un'altra pellicola (diretta da Alfonso Brescia) del filone «cinema da sceneggiata» che iniziato qualche mese fa con «Onore e guapparia» è proseguita con altri film, tra i quali alcuni già realizzati, mentre altri sono in procinto di esserlo.

In «Napoli... serenata calibro 9» Mario Merola impersona un contrabbandiere al quale durante una rapina hanno ucciso la moglie e il figlio e che quindi si impegna a fondo per scoprire gli autori del duplice omicidio. Servendosi di elementi della malavita, tra cui un «boss» e una ricettatrice, riesce nel suo intento; dopodiché arrestato per la feroce vendetta sconterà la sua pena, ma non senza altri drammatici colpi di scena che concluderanno la sua tormentata vicenda.

Autori del soggetto e della sceneggiatura sono Piero Regnoli e Alfonso Brescia con Ciro Ippolito. Quest'ultimo come organizzatore generale ha già realizzato altri film di questo genere popolare, e sta preparando «I contrabbandieri di Santa Lucia». Egli è un convinto sostenitore di un cinema dalle passioni molto forti, che definisce «da sceneggiata», ma distinguendolo da quella teatrale poiché può configurarsi in modo autonomo.

«In un certo senso — sostiene Ippolito — esso può riallacciarsi al western poiché si basa su ambienti e personaggi che ricordano quelli classici del western. Al posto della prateria c'è il mare; al posto dei cavalli i motoscafi; i contrabbandieri al posto dei cowboys, nonché i numerosi trafficanti del sempre florido «mercato nero». Inoltre Napoli è una città western in quanto emana un'atmosfera da «arte da arrangiarsi», caratteristica di certe comunità da «ultima frontiera».

«Il western — conclude — non appartiene alla nostra cultura mentre la "sceneggiata" ne fa parte e si riallaccia alle forme più vive di arte popolare».

Per le scene d'azione più spettacolari, ambientate nel golfo di Napoli, il regista ha scritturato una squadriglia di motoscafi. Nella parte di una ricettatrice, molto vamp, c'è Ria De Simone (per il suo tipo è indicata come «una Sanson degli anni 80»), che proviene dal teatro (ha lavorato tre anni fa nelle «sceneggiate» riproposte dai fratelli Giuffrè). Il cast è completato da Nick Jordan, da Leopoldo Mastelloni e da Nunzio Gallo (l'ex cantante è in una parte di commissario).

La troupe dopo gli interni romani (in corso alla De Paolis) si trasferirà a Napoli dove l'intero film è ambientato. Direttore della fotografia è Silvio Fraschetti.

Psi: niente oscenità nelle opere di cinema

ROMA — Un comunicato del Psi ricorda che è stato presentato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati, primi firmatari gli onorevoli Novellini e Balzamo, il progetto di legge socialista sulla cinematografia, congiuntamente a quello che prevede l'abolizione della censura amministrativa sui film e stabilisce nuove norme di procedura per il sequestro delle opere cinematografiche, nonché la depenallizazione del reato di «oscenità» a mezzo di opera cinematografica.

I due progetti di legge, che il Psi intende vengano contestualmente discussi, erano stati annunciati e illustrati nei mesi scorsi.

Il progetto di legge sulla cinematografia prevede, l'abolizione dell'attuale sistema dei «ristorni» e la creazione di una serie di istituti che, in parte automaticamente, in parte mediante una selezione operata sulle opere finite dal circuito culturale, incentivano la produzione sia normale che cooperativistica. A questa ultima in particolare, nonché a tutte le forme di decentramento legato all'associazionismo culturale, alle autonomie locali e alla regione, sono dedicate forme di facilitazione e di incentivazione.

Il coraggio di Katharine



HOLLYWOOD — Tra non molto le api assassine invaderanno gli Stati Uniti... naturalmente nella finzione scenica del film di Irwin Allen «Swarm», di cui l'affascinante Katharine Ross è la protagonista femminile accanto ai più significativi nomi del cinema americano, Michael Caine, Richard Widmark, Richard Chamberlain, Olivia De Havilland, Fred Mac Murray e Henry Fonda.

Katharine è un ufficiale medico e dovrà con grande coraggio prodigarsi per venire in aiuto alle vittime delle api, che uccidono senza pietà.

Il figlio del diavolo sugli schermi italiani

ROMA — «La maledizione di Damien» è il titolo italiano del seguito del film «Il presagio» che racconta una vicenda incentrata sull'attività svolta in terra dal figlio del diavolo, nei panni di un ragazzo di 13 anni.

Il film, che verrà programmato sugli schermi italiani nella prossima stagione cinematografica, è attualmente in testa agli incassi dei cinema americani per la sua «agghiacciante vicenda che viene raccontata in toni veristici senza invenzioni fantascientifiche».

«La maledizione di Damien» è diretto da Don Taylor e interpretato da William Holden, Lee Grant e Jonathan Scott-Taylor (nel ruolo del giovane diavolo).

Nel commentare il film, il produttore Harvey Bernhard ha detto: «Si può facilmente immaginare che se il figlio di Satana, l'Anticristo, venisse sulla terra per impossessarsi del potere, frequenterebbe certamente le migliori famiglie e sarebbe senz'altro il più brillante e dotato di questi rampolli. Una delle sue grandi forze sarebbe l'abilità di farsi ammirare dai suoi simili».

«Se l'Anticristo, diventato uomo, deve prendere posizione per estinguere la fede in Dio — ha concluso il produttore — potrebbe benissimo avvicinarsi al genere umano in un momento come questo. Presto potrebbe raggiungere una posizione di potere da cui emergere come falso "saggio"».

Morto Les Perrin l'agente dei divi

LONDRA — Les Perrin, che per quasi trent'anni è stato l'agente pubblicitario dei maggiori divi del cinema e dello spettacolo guadagnandosi il nomignolo di «Mister pubblicità», è morto nell'ospedale inglese di Carshalton, nel Surrey. Aveva 57 anni, avendo cominciato giovanissimo la sua dinamica e fortunata attività di «agente». Fra i suoi clienti figuravano Frank Sinatra, Bob Hope, Judy Garland, Nat «King» Cole e il complesso dei «Rolling Stones».

L'AGIS E LA CRISI DEL CINEMA

Preoccupano le sale che non riapriranno

ROMA — Due iniziative sono preannunciate dall'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) in coincidenza con la nuova stagione cinematografica: l'acquisizione di nuovi film e il censimento delle sale inattive. Ne dà notizia la stessa Agis con un comunicato stampa nel quale si afferma: «Con la prima iniziativa si tenderà a incrementare l'offerta sul mercato di film qualitativamente validi, anche al di fuori delle strutture distributive tradizionali. Al riguardo, l'Agis si è riservata di accertare la disponibilità di film inediti recentemente segnalati dal sindacato critici, avvalendosi anche della collaborazione del Fac, delle associazioni di cultura cinematografica e del pubblico.

«Per il tramite delle proprie sedi territoriali — si prosegue nel comunicato — l'Agis promuoverà inoltre un'indagine sulle sale cinematografiche che resteranno inattive dopo la normale chiusura per ferie estive nei magigori come nei minori centri. Ciò allo scopo di verificare le possibilità di riapertura, anche a destinazione polivalente, con il concorso di enti locali e di organismi qualificati.

«Un confronto con i sindacati e con le altre categorie economiche dell'industria del film — si conclude — sarà infine promosso dall'Agis a settembre, per l'esame di ogni azione e intervento che giovi alla salvaguardia dei livelli di attività e quindi occupazionali del settore, troppo spesso messi a repentaglio da iniziative estemporanee, pseudo-culturali o meramente festivaliere, che alimentando anche il "lavoro nero" nel cinema pregiudicano la difesa dei posti di lavoro, basata sulla continuità effettiva dell'occupazione e sulle garanzie contrattuali».

Morricone torna alla musica leggera

ROMA — Ennio Morricone, uno dei più noti compositori italiani, dopo molti anni dedicati alle colonne sonore di film di grande successo, torna alla musica leggera. Ha infatti accettato di armonizzare e dirigere l'ultimo Lp del cantautore romano Renzo Zenobi. L'album è stato registrato negli studi della Rca di Roma dal 2 maggio al 24 giugno. Il maestro Morricone si è avvalso, per orchestrare il disco, della collaborazione della sua grande orchestra composta da 70 elementi, della voce solista di Edda Dell'Orso e del coro dei cantori moderni di Alessandroni.

L'album composto da 8 brani, che uscirà i primi del mese di settembre e si chiamerà «Bandierine», è un grande «madrigale» come lo definisce lo stesso Morricone, dove l'uso raffinato dell'orchestrazione e le armonizzazioni riescono a fondersi con i testi poetici di Renzo Zenobi.

Il disco sarà presentato in anteprima il 31 agosto a Sanremo in occasione delle giornate dedicate ai cantautori.

Video

Gli occhi spalancati di Ivan Sergheevic

Rete 2

«Spazio 1999» (Rete 2, ore 20.40, a colori) — Terzo episodio (intitolato «Il Sole nero») della serie originale filmata e ideata da Gerry e Sylvia Anderson. Nello spazio si è formato un «Sole nero», cioè una massa nera di sostanze gassose che si sviluppano intorno a un asteroide esploso. Questo «Sole» ha un'eccezionale forza di gravità: attrae e distrugge tutto, su base Alpha si tenta di correre ai ripari.

* * *

«Il cinema di Vasilij Suksin: Il viaggio di Ivan Sergheevic» (Rete 2, ore 21.35) — Quinta puntata del ciclo dedicato agli «eroi strambi e ribelli di un poeta contadino». Tempo addietro la trama del film, girato nel '72, è stata oggetto di una formale dichiarazione di Suksin che integralmente riportiamo: «Un trattorista dell'Altai va a passare le vacanze al Sud insieme alla moglie. E' un uomo bonario, abbastanza sicuro di sé e molto curioso, che viaggia attraverso la Russia spalancando gli occhi su tutto ciò che lo circonda. Incontra molta gente e di ognuno cerca di capire la natura e il valore. Nel corso del viaggio si imbatte in valori autentici e in altri completamente falsi, in dignità e codardia, in coscienze rette e piegate al compromesso. Una commedia, insomma, ma dai toni seri».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1978. Oggi alle ore 21 sesta de «La casta Susanna», di J. Gilbert. Domani alle ore 18 ultima. Biglietteria Centrale Galleria Protti 2 (tel. 68311).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Milano difendersi o morire». Technicolor, con Marc Porel, George Hilton e Annamaria Rizzoli. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Love story», con Ali McGraw, Ryan O'Neal.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Un tranquillo week-end di paura». John Voight, Burt Reynolds. V.m. 18.
FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Coppie erotiche». Severamente V.m. 18 anni.
MIGNON. 16 ult. 22.15: Rassegna thrilling di Dario Argento: «Profondo rosso». V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.20. Una eccezionale prima visione sul mondo porno di Hollywood «Superball» magistralmente diretto da Chedward. Technicolor, viet. ai min. 18 anni.
NAZIONALE. 17, 19.30, 22: precise: «Chinatown». Jack Nicholson, Faye Dunaway.
RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Solamente nero». Technicolor, con L. Capolicchio, S. Casini e M. Serato. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30 e 20.30: Per la rassegna «I grandi film» oggi il colossale «Via col vento», con C. Gable e V. Leigh. Prossimamente «Nell'anno del Signore».
CAPITOL. 16.30: Appassionatamente e magistralmente diretto il classico poliziesco «La squadra speciale dell'ispettore Sweeney», con J. Thatl e D. Waltermann. Technicolor. V.m. 14 anni.
CRISTALLO. «Rassegna del giallo». Oggi e domani ore 16: Un film di Damiano Damiani «Io ho paura», con G. M. Volontè, Mario Adorf, Angelica Ippolito. Un thrilling che non dimenticherete mai. V.m. 14 anni. Lunedì 14.8 «La coda dello scorpione».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Per la «Piccola rassegna dei film di James Bond» oggi «007 licenza di uccidere», con Sean Connery. Technicolor. Martedì inizio della rassegna «I grandi successi comici».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo «L'ombra dell'assassino». Andrea Ablan, Karl Lanchbury, Maggie Walker. Regia di Joseph Larraz. V.m. 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Quelli dell'antirapina» (4 minuti per 4 miliardi). Eccezionale technicolor pieno di suspense e azione, con A. Sabato e J. Richardson. Non è vietato.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Roulette russa». Il mondo è in pericolo! Da un uomo che sa, dipende la salvezza. Un avvincente film d'azione e spionaggio al limite della suspense. Con George Segal e G. Jackson. Technicolor.

IDEALE. 16.30: Technicolor. Il più divertente dei film «L'inquilina del piano di sopra». Toffolo, Pippo Franco, Silvia Dionisio.
ASTRA. 16.30 «La Bella addormentata nel bosco», di Walt Disney, in technicolor. E' abbinato «Il mio amico Beniamino».
LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Omaggio a Luchino Visconti. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). «La caduta degli dei». Il capolavoro di Visconti sull'ascesa del nazismo e le depravazioni dei suoi protagonisti, con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger, Charlotte Rampling, Florinda Bolkan. Colore. V.m. 18 anni. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Car-wash» (Stazione di servizio). Il più comico film che il cinema abbia mai prodotto. Riderete in continuazione. Colori.
SALESIANI. 21: «Vangelo secondo Simone e Matteo». Comico umoristico.
VALMAURA. 21 precise: «Ben Hur». Il supercolosso, vincitore di 11 Oscar con Charlton Heston, Stephen Boyd, Jack Hawkins, Haya Harareet. Colori.
EX SOCI. 21.15: «Liberi, armati, pericolosi». Poliziesco, con Thomas Milian, Jack Palance e Maria Rosaria Omaggio. Colori.
SAN GIOVANNI. Estivo ore 21 (oppure in sala ore 20): «Il duca nero».

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione.

UDINE

ARISTON. 16: «Amarcord».
CAPITOL. 16: «Flash». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «Solamente nero». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
ODEON. 16: «Seimila chilometri di paura».
DIANA. 18: «La bestia calda». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 15: «Vecchia America».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 16.15 - 22: «Spogliamoci così senza pudor», con U. Andress e J. Dorelli. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17 - 22: «Poliziotto privato: un mestiere difficile», con R. Mitchum e L. Nielsen. Colori.
VERDI. 17.30 - 22: «Agente 007 vivi e lascia morire», con R. Moore nel ruolo di James Bond. Colori.
VITTORIA. 17 ult. 22: «Le ragazze pon-pon» con Rosanne Katton e Susy Morgan. Technicolor. Vietato minori 18 anni.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Demonio dalla faccia d'angelo» con Mia Farrow. A colori.
EXCELSIOR. 18: «The Indian, la prova del coraggio» con Jonny Crawford. A colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «La Tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa» con Kabir Bedi, Philippe Leroy. In technicolor.
ARENA. 21: «La bellissima estate», con S. Berger, J. Richardson. A colori.
CRISTALLO. 21: «Via col vento» con Clark Gable, Vivien Leight. In technicolor.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Anno zero - guerra nello spazio».
CAPITOL. «Venezia, dicembre, rosso shocking».

CERVIGNANO

NUOVO. «Penitenziario femminile per reati sessuali». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO. «Pericolo negli abissi» (Prima visione di zona).
EXCELSIOR. «Eva nera».

PALMANOVA

ITALIA. «Cyclone».
GARIBALDI. «La settima donna».

CASARSA

ROMA. «Al di là del bene e del male».

CORDENONS

RITZ. «Amarcord».
VERDI: «Kleinhoff Hotel». V.m. 18 a.

SACILE

ZANCANARO. Chiuso per ferie.
NUOVO. «Vagoon Lits con omicidi». Con Gene Wilder.

MANIAGO

VERDI. «Doppio delitto».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 12, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Colonne musicali; 17.45: Radiocronaca diretta dei funerali di Paolo VI; 21.05: Chiamata generale; 21.50: Colonne musicali.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.40, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Colonne musicali; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Colonne musicali; 17.45: Radiocronaca diretta dei funerali di Paolo VI; — Colonne musicali.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45. Quotidiana radiotre; 6: Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino (1); 7.30: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del matteino (3); 9.45: Musica classica; 10.55: Musica classica (2); 11.30: Operistica; 12.55: Musica per sei e per quattro; 14: Musica classica; 15.30: Musica classica; 16.15: Intermezzo; 17: Il terzo orecchio; 18: Musica classica; 19.15: Concerto barocco; 19.45: L'intensità delle pittura di Chardin; 20: Musica classica; 21: Festival di Salisburgo 1978; 22.45: Musica contemporanea; 23.30: Musica classica.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 12.35: Il Gazzettino; 14.45: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 19, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Orchestre d'archi; 8.05: Musica da camera; 9.05: Musiche di Strawinski e Dallapiccola; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11.35: Musica sinfonica; 13.15: Rassegna canora; 14.10: Romanzo a puntate: Boris Pahor: «Il coprifuoco» - 6.a ed ultima puntata; 14.30: Gioacchino Rossini: «Stabat Mater»; 15.35: Schizzi sinfonici; 16.30: Coro della Rtv di Lubiana; 17.05: Orchestre famose: Royal Philharmonic Orchestra diretta da Rudolf Kempe; 18.05: «Internatitis». Racconto di Fortunat Mukiletic; 18.45: La Chiesa e il nostro tempo.

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate: «Romeo e Giulietta», 2.a p.* ✻
13.30 *Telegiornale.* *
17.50 *Telecronaca diretta dei funerali di Paolo VI.* ✻
— *Telegiornale.* *
20.40 *Per il ciclo di Pirandello: «Camera d'affitto».* ✻
— *Balletto «Eugene Onegin» tratto dal romanzo di Alexander Puskin, musiche di Cidikoskij.* ✻
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *Concerto con musiche di Benedetto Marcello e Giovanni Battista Pergolesi.* ✻
17.50 *Telecronaca diretta dei funerali di Paolo VI.* ✻
— *Tg2 - Studio aperto.* *
— *«Spazio 1999», telefilm: «Sole nero».* ✻
— *«Il viaggio di Ivan Sergheevic», film.*
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emmeelle; 9: E' con noi; 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.33: Una scelta per l'intenditore; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi; 10.45: Festivalbar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con; 12.30: Giornale radio; 13: Su e zo per le contrade; 13.10: LP della settimana; 13.30: Notiziario; 13.33: In compagnia con il complesso Avsenik; 13.45: Polaris; 14: Carosello Curci-Cemed; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Relax in musica; 14.45: Orchestra attrazione Borghesi; 15: L'orchestra Abbi Hubner; 15.15: E' con noi; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Edig Galletti; 16: Lettera da; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Weekend musicale; 20.30: Notiziario; 22: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica da ballo.

TV Svizzera

18.30: Sette giorni; 18.55: Da San Gallo: Campionati svizzeri di atletica; 19.55: Il Vangelo di domani; 20.10: Telegiornale; 20.25: Da Locarno: XXXI festival internazionale del film; 20.55: Scacciapensieri - Disegni animati; 21.30: Telegiornale; 21.45: I pirati di Barracuda - Lungometraggio con Rod Cameron, Adele Mara, Adrian Booth, William Ching - Regia di Joseph Kane; 23.05: Telegiornale; 23.15: Sabato sport.

TV Capodistria

16: Telesport - Atletica leggera - Kajak: campionati dei Balcani; 20.30: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Il cappello di Hondo», telefilm; 22.30: «Il buco nella parete», film.

TV Lubiana

15.55: Campionati mondiali di kajak-canoa; in diretta da Belgrado; 18.45: Orizzonti; 19.55: Muppet show; 20.30: Telegiornale; 21: «Il campagnolo», serie TV; 21.55: «Brewster McCloud», film; 23.35: Telegiornale; 23.50: La TV e i telespettatori; 0.05: Calcio: Rijeka - Dinamo.

TV Zagabria

18.30: Telegiornale; 18.40: Calendario TV; 18.50: Festival dei ragazzi; 19.50: Le novelle TV: Ivan Kluscan; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.55: Campionato di calcio: Rijeka - Dinamo; 22.50: Telegiornale; 23.05: Film sovietico; 0.35: Commento scacchistico.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XXXIX

La donna lo guardò come chi ascolti una musica lontanissima; levò una mano, gli sfiorò una guancia.

«Hai bisogno di una spuntatina ai capelli» disse. Si accostò di più al marito, soggiunse, parlando con voce chiara e allegra: «Sai? Quando è nato il bambino aveva i capelli neri, ma poi gli sono caduti e quelli nuovi sono biondi, quasi bianchi».

«Visto? Te l'avevo detto che il bambino l'avevi avuto!». Nella voce di Dorfrichter si avvertiva implorazione e speranza ma, come una stella che si spenga, la lucidità di Marianne si era già eclissata.

Kunze era rimasto seduto dietro la scrivania, voltando la schiena ai due, desiderando soltanto di metter fine al più presto a quel penoso dialogo; provava imbarazzo e rimorso e, per la prima volta, una profonda e affettuosa pietà per la donna.

La quale intanto appariva in preda a una crescente inquietudine, continuava a chiedere del dottor Breuer, e a Kunze dava l'impressione di un ragazzino ben educato che, portato a una riunione di adulti, se ne stia buono come un angelo per un po', finché all'improvviso, stanco di discorsi che non capisce, attacchi a fare i capricci, ben deciso a non rimanere lì neppure un secondo ancora. Ed era anche evidente che Peter Dorfrichter si rendeva conto che quella con cui aveva a che fare era la scorza vuota della donna che un tempo era stata sua moglie.

«Signor capitano», disse infatti «penso che tanto vale ricondurla in clinica. Così, non si fa che stancarla».

«Vado a chiamare il dottor Frazer» e Kunze uscì dalla stanza, per dar modo al tenente di prendere congedo dalla moglie a quattr'occhi.

Li ritrovò seduti fianco a fianco sul divano, Dorfrichter con un braccio attorno alle spalle di Marianne, lei col capo sulla sua; e ora sembrava calma, sul volto aveva anzi un'espressione di pace, di felicità. Un tempo, doveva aver avuto l'abitudine di sedere così, sentendo contro la guancia la stoffa della giubba militare, nelle nari un odore di sapone e di tabacco, un odore pulito, caratteristico di un unico uomo al mondo, e bastante a far nascere in lei sentimenti, a evocare i quali le parole non sarebbero mai bastate. Non aveva riconosciuto davvero l'uomo che le stava vicino, si disse Kunze: aveva semplicemente avvertito qualcosa di familiare nel tocco della sua mano, nella stretta delle sue braccia, nel contatto del suo corpo. Aveva riconosciuto la melodia, insomma, non di certo le parole.

Quando l'infermiere venne a riprenderla, si mostrò riluttante a seguirlo, e a persuaderla fu soltanto l'ammonimento che il dottor Breuer altrimenti si sarebbe arrabbiato, e allora si decise a sottrarsi al nido caldo delle braccia che le erano così familiari.

Kunze non aveva fatto rientrare l'avvocato, limitandosi a dirgli che avrebbe discusso la faccenda del divorzio con Dorfrichter, rendendogli poi note per telefono le decisioni. Accompagnò Marianne in anticamera, pur essendo conscio del rischio che correva lasciando solo nel suo ufficio un detenuto non vigilato; e d'altra parte, gli sembrava un atto di crudeltà non concedere al tenente qualche istante di solitudine.

Nel momento in cui varcava l'uscio che immetteva nel corridoio, Marianne si volse al capitano, con uno sguardo freddo e lucido negli occhi. «So benissimo chi è lei» esclamò. «Se avessi saputo di trovarla qua, non sarei venuta».

Kunze trovò Dorfrichter ancora seduto sul divano, i gomiti appoggiati al tavolino, il mento nell'incavo della mano, così immerso nei propri pensieri da non aver udito il capitano; e quando questi smosse la seggiola per sedersi alla scrivania, balzò in piedi di scatto, facendo cadere un posacenere. A raccoglierlo fu il capitano.

Dorfrichter chiese scusa avvedendosi che l'oggetto, un souvenir di alabastro fabbricato a Venezia, era rimasto incrinato: «Mi dispiace, signor capitano. Anche perché non sembra far parte della dotazione. Sembrerebbe piuttosto un regalo».

«Non è un regalo, l'ho comprato io l'ultima volta che sono stato a Venezia. Ma non fa niente, ne comprerò un altro la prossima volta che ci andrò. Un'occasione si presenta sempre».

E all'improvviso si rese conto che l'uomo col quale stava parlando non avrebbe più avuto occasione di recarsi né a Venezia né in nessun altro luogo.

«Ho detto all'avvocato», riprese «che lei rifletterà sulla faccenda del divorzio, e mi farà conoscere la sua decisione. Decida con calma, senza lasciarsi imporre niente da nessuno».

«La mia decisione è già presa» replicò Dorfrichter. «Non mi opporrò al divorzio. Anzi, prima glielo concedono, e meglio sarà per Marianne». Aveva ora gli occhi profondamente infossati, e per la prima volta il suo volto aveva perduto quell'alone giovanile che l'aveva reso così attraente. Meno di un'ora era bastata per farlo invecchiare di anni.

Kunze avrebbe voluto dirgli quanto gli dispiaceva: per Marianne, per lui e anche per se stesso, ma sapeva che non era il momento migliore.

«Preferisce che io renda nota la sua decisione al dottor Frazer già domani mattina, o vuole attendere ancora qualche giorno?».

«Inutile aspettare, signor capitano. Non cambierò idea».

«Mi è stato detto che il dottor Breuer è molto ottimista. A suo giudizio, è solo questione di tempo, e sua moglie guarirà perfettamente. Accade abbastanza spesso che giovani donne subiscano di questi traumi in seguito al parto, anche se nel caso di sua moglie si è aggiunto il suo arresto e...».

«Niente mi farà cambiare idea, signor capitano» lo interruppe Dorfrichter, e nella sua voce c'era ora una nota di impazienza. «Anche se domani dovesse essere guarita, anche se mi dicesse lei stessa che non intende divorziare, sono io a volere che lo faccia! La madre di Marianne ha proprio ragione: lei e la figlia devono assolutamente andarsene dall'Austria e stabilirsi in un altro paese, dove non siano conosciute. Questo, perché Marianne è troppo giovane per restare sepolta sotto le macerie di quella che è stata la nostra vita in comune». Fece una pausa, soggiunse: «E comunque, la ringrazio moltissimo per il suo gentile interessamento, signor capitano».

Quella sì che era una novità: per la prima volta, da che era detenuto, Dorfrichter aveva ringraziato con tono sincero. Forse era quello il suo primo atto di resa, finalmente si decideva ad alzare bandiera bianca. Chiunque altro, nei panni di Kunze, avrebbe subito convocato un testimone e un cancelliere e avrebbe cominciato a bombardare il detenuto di domande; e Kunze infatti allungò la mano per suonare il campanello e far accorrere il sergente di servizio, ma si fermò a mezzo. L'uomo che aveva di fronte non era più un bersaglio degno di lui, non poteva mettersi a sparargli contro.

«Forse sarà meglio che lei rientri in cella» disse, offrendo a Dorfrichter una sigaretta. «Ho l'impressione che abbia bisogno di riposo».

Più tardi, nottetempo, il capitano fu chiamato al telefono dal dottor Klein, medico di servizio al reclusorio militare, il quale voleva informarlo che il detenuto Peter Dorfrichter aveva chiesto un sonnifero; era la prima volta, da quando si trovava in carcere, che avanzava una richiesta del genere. Kunz diede il proprio consenso, in pari tempo chiedendosi se anche lui non avesse bisogno di un sonnifero.

Il capitano Kunze si sposò di martedì. Gli era parso che quel 5 marzo non dovesse mai venire, e l'impressione era durata un pezzo: la data fatidica aveva continuato a drizzarsi in distanza, come il Vesuvio sopra la città di Napoli, al pari di questo disegnandosi con contorni precisi contro il cielo, la sommità coronata da un pennacchio di fumo, senza tuttavia costituire mai un'effettiva minaccia. Poi, all'improvviso, ecco che la montagna gli era rovinata addosso. E Kunze aveva indossato l'uniforme da cerimonia, si era infilato un paio di guanti glacé bianchi e nuovissimi e, alle undici, era salito a bordo di una carrozza a nolo in compagnia di Hans von Gersten, il suo testimone. Il pomeriggio precedente si era recato con Rose in municipio, per cui dal punto di vista legale erano già marito e moglie; ora si trattava soltanto di dare la sanzione religiosa al matrimonio, ciò che sarebbe avvenuto alla chiesa di San Michele.

«Ti vedo silenzioso» rilevò Gersten con una risatina, mentre la carrozza imboccava il Ring. «Emozionato?».

«No. Solo un pochino pensieroso».

Stava riflettendo al matrimonio, chiedendosi quale sarebbe stata la sua nuova condizione, che cosa gli avrebbe dato in più e che cosa tolto. Lui e Rose si conoscevano carnalmente da un pezzo, e quindi non era il sesso a unirli. Che altro, dunque? Il fatto di appartenere l'uno all'altra, di formare un "noi" anziché due "io" distinti, di vedere nello specchio del bagno, al mattino, un altro volto riflesso, di avere una mano da stringere nell'ora della morte? Il fatto di amarsi, di essere affettuosi l'uno con l'altra? Ma amava davvero Rose? L'amore non era forse la parola più sfacciatamente sfruttata di tutto il dizionario? Forse questo non valeva per i giovani, ai quali la capacità di amare era concessa davvero. Ed ecco che ora, alla soglia della maturità, Kunze si sforzava di evocare il sé stesso ventenne. Allora sì che era stato capace di amare, senza difficoltà, senza farsi tante domande: amava sua madre, amava il maggiore dei ragazzi Hartmann, amava maestri e amici. Ciò che gli era mancato, e di cui era andato alla ricerca era, lo sapeva, l'essere amato. Dotato di ferrea autodisciplina, era riuscito a nascondere persino a sé stesso questo suo desiderio, il quale pure era all'opera, a rodergli le viscere come un parassita assetato di sangue. Gli era parso che soltanto un amore contraccambiato potesse far sì che egli esistesse davvero: altrimenti, sarebbe rimasto per sempre un fantasma, una non-entità, una nullità. Ora aveva trentotto anni e non si sentiva più simile a uno spettro: era un individuo, e anzi più di un individuo, un mondo autosufficiente. Aveva trovato il proprio dove, aveva imparato a vivere da solo e a sentirsi completo, senza più aspirare all'affetto altrui. Gli anni avevano spazzato via ogni astio, lasciando in sua vece una tolleranza vagamente tinta di educato cinismo. Buona volontà, benevolenza, comprensione, erano tutte cose che poteva liberamente dispensare, pur senza alcuna partecipazione effettiva, senza una vera soddisfazione, incapace com'era di aggiungervi il misterioso ingrediente dell'amore. Amava davvero Rose? tornò a chiedersi. Guardandola, provava un empito di tenerezza per lei? E quando Rose era assente, ne sentiva la mancanza? La risposta era: no. La tollerava, così come tollerava il resto dell'umanità. Pure, egli era davvero capace di tenerezza, la tenerezza gli si gonfiava dentro come una marea quando la sua mano sfiorava la testa irsuta di Troll, e tenerezza egli aveva provato per Peter Dorfrichter quando l'aveva visto piegato dal dolore sul duro divano di dotazione governativa nel suo ufficio. A trentotto anni, Emil, di tutti i milioni e milioni di creature che popolavano la terra, provava qualcosa che poteva essere definito amore soltanto per due di esse: un assassino e un cane.

E ancora: si comportava in maniera onesta nei propri confronti e in quelli di Rose? La risposta era semplice: nei confronti di Rose, sì; nei propri, no. Il fatto che Rose contraesse matrimonio con un uomo che non l'amava, aveva punta o poca importanza rispetto al fatto che lei si coniugava con un uomo che amava ciecamente e incondizionatamente, e nessuna donna poteva desiderare di più. Il fardello del matrimonio l'avrebbe portato lui, Kunze, che aveva accettato l'amore di Rose; e, dal momento che non poteva contraccambiarlo, avrebbe ripagato il debito a furia di tatto, di pazienza, di sollecitudine. Per debolezza e per pigrizia, aveva permesso che l'amore di Rose crescesse fino a minacciare di divorarlo. Un uomo di carattere l'avrebbe strangolato, quell'amore, già da un pezzo: Peter Dorfrichter mai avrebbe sposato Rose von Siebert.

In chiesa, le candele oscillavano fioche mentre Rose percorreva la navata al braccio del cognato; indossava un abito primaverile beige e un cappello a larga tesa in tinta, ornato di nastri neri. L'unico pensiero che passò per la mente di Kunze, in quel momento così solenne, fu che di sicuro Rose si sarebbe buscata una polmonite da spedirla al Creatore, col freddo che faceva. Incredibili, le donne: preferivano l'essere alla moda alla vita stessa; e per loro l'inizio della primavera non coincideva con il disgelo, bensì con la presentazione dei nuovi modelli da parte dei sarti.

Officiava monsignor Olden, amico di famiglia e confessore dei Siebert. Rose, che appariva stanca e nervosa, si accostò all'altare guardando fissa davanti a sé, un sorriso congelato sulle labbra. Un'altra cosa che Kunze non riusciva a capire, era perché le donne dovessero dedicarsi alle più massacranti attività proprio nelle giornate precedenti quella in cui si sposavano. Certo, c'erano state le obbligatorie visite a commilitoni e superiori, nonché agli amici di Rose, e questi erano una vera follia. E fortuna che nessuna visita doveva durare più dei dieci minuti d'obbligo; spesso, anzi, assenti i padroni di casa, bastava lasciare il biglietto da visita. In ogni caso, si trattava di una vera impresa massacrante, che comportava una gran perdita di tempo. Inoltre, Rose aveva insistito per rinnovare il corredo, acquistando tutto quel che ci voleva, dalla biancheria personale alla biancheria da letto, e anche questo era riuscito incomprensibile a Kunze: da due anni a quella parte, non avevano forse dormito comodamente assieme tra vecchie lenzuola? Tra visite e compere, si erano poi dovuti inserire i preparativi per il matrimonio vero e proprio, gli incontri con monsignore, con il maître del Sacher Hotel, persino con l'autoritaria Frau Sacher in persona. A questi Kunze si era rifiutato di prender parte, affermando di preferire un matrimonio modesto, tra intimi; avevano finito per scendere a un compromesso: ci sarebbe stato un elegante *déjeuner* in una delle salette da pranzo private dell'albergo.

Durante tutta la cerimonia, Kunze si sentì più uno spettatore che un protagonista. Pur non essendo credente, apprezzava i riti della Chiesa cattolica col loro simbolismo e lo splendore barocco; questa volta, però, il mellifluo pistolotto di monsignor, tutto frasi trite e ritrite, lo lasciò assolutamente freddo: lui e Rose non erano certo due giovinetti innocenti, erano due adulti più che maturi, per rivolgersi ai quali si sarebbe dovuto ricorrere, se proprio ce n'era bisogno, a un tono adeguato al loro livello intellettuale. Pure, scoccando un'occhiata a Rose, fu sorpreso nel constatare che questa ascoltava incantata, gli occhi imperlati di lacrime. Ma guarda un po', si disse Kunze, in segreto chiedendo scusa a monsignore il quale, evidentemente, era miglior giudice di lui in fatto di psicologia femminile.

Il *déjeuner* al Sacher fu impeccabile. Vi partecipavano, invitati da Kunze, i Wencel, i tenenti Stoklaska e Heinrich, il vecchio generale Hartmann con signora e figlia Paula, il marito di questa e Hans von Gersten; gli altri ospiti appartenevano alla cerchia di Rose. Con grande sorpresa di Kunze, militari e civili familiarizzarono senza difficoltà, i brindisi furono brevi e spiritosi, e tutti, compresi gli sposi novelli, si divertirono un mondo. Dopo qualche bicchiere di champagne, Rose si sciolse, smise di essere la vecchia ragazza sentimentale che era apparsa a San Michele. Monsignore si era spogliato dell'untuosità dolciastra insieme ai paramenti sacri e stava raccontando storielle spinte a Lily Wencel, ciò che agli occhi di Kunze valeva a emendare le baggianate che aveva detto in chiesa.

Kunze aveva chiesto e ottenuto una settimana di licenza, che lui e Rose avrebbero dovuto trascorrere a Venezia, ospiti dell'albergo Bauer-Grunwald. A dire il vero, Kunze avrebbe preferito recarsi nella città lagunare più tardi, quando si potesse far maggiore assegnamento sul bel tempo, ma Rose aveva insistito per la luna di miele. Si sposava o no? E allora, perdio, voleva farlo nella maniera tradizionale, un matrimonio benedetto da monsignor Olden, festeggiato al Sacher consumato sul vagone-letto che li avrebbe portati verso l'Adriatico! Né le importava minimamente il fatto di essere passata attraverso l'intero rituale già una volta, vent'anni prima.

Dal Sacher, Kunze portò la sposa a casa, nell'appartamento di lei, quindi si recò in Traungasse per prendere la sua roba. Come entrò, fu bloccato da Fräulein Baldauf, che lo attendeva con un messaggio. «C'era una chiamata urgente per lei dal Tribunale militare, signor capitano» gli riferì. «Hanno tentato di mettersi in contatto con lei al Sacher, ma lei era già uscito. La pregano di richiamare subito».

Il telefono era ancora un mezzo di comunicazione abbastanza precario, e ci volle qualche minuto prima che Kunze riuscisse a mettersi in contatto con il sergente di servizio.

«Mi dispiace moltissimo, signor capitano, lo so che oggi lei si è sposato», si scusò il graduato «ma lei ci ha detto di chiamarla in ogni momento, se...».

Kunze lo interruppe impaziente. «Insomma, che cos'è successo?».

«Il tenente Dorfrichter vuol vederla, signor capitano. Il capoguardia Koller dice che non ha mai visto il tenente così agitato. Ha già chiamato il dottor Klein perché gli desse un'occhiata, ma è servito a poco, e allora...».

«Va bene, sergente. Sarò là tra dieci minuti».

Erano le sedici; il treno per Venezia partiva alle diciotto, e Kunze decise di andare difilato al carcere militare, sentire quel che il prigioniero aveva da dirgli e quindi decidere se rimandare il viaggio o rinunciarvi definitivamente. Comunque, inutile scombussolare Rose se non era necessario; pregò la Baldauf di mandare i suoi bagagli in Zaunergasse, accompagnati da un suo frettoloso biglietto con cui avvertiva Rose che sarebbe tornato in tempo per prendere il treno.

Il percorso fino alla Hernalser Gürtel parve interminabile. Kunze al posteggio non aveva trovato un fiacre, ma soltanto un *Einspänner*, una carrozzella con un cocchiere ubriaco e un cavallo particolarmente bolso. Giunsero alla prigione solo alle sedici e trenta, e Kunze corse subito alla cella di Dorfrichter. Sia il capoguardia che il dottor Klein lo attendevano al Corpo di guardia. Kunze chiese la chiave.

«Non vuole che veniamo con lei, signor capitano?» domandò il capoguardia. «Il tenente sembra tutto sottosopra, e gli agenti di custodia affermano che è rimasto sveglio tutta la notte, camminando su e giù come una belva in gabbia. Non sarebbe il primo che mi capita di veder dare i numeri, e se mi è permesso, signor capitano, io non metterei piede in quella cella da solo».

Il dottor Klein era dello stesso avviso.

«Correrò il rischio» tagliò corto Kunze, irritato da quelle preoccupazioni. «Se ho bisogno di lei, Koller, suonerò il campanello».

Il capoguardia lo accompagnò fino alla cella, ne aprì l'uscio, tornò riluttante al Corpo di guardia.

Dorfrichter, che stava accanto alla finestra, non dava affatto l'impressione di un uomo sul punto di perdere la ragione: sembrava sì, pallido e aveva profonde occhiaie, ma anche perfettamente padrone di sé, quasi sereno anzi.

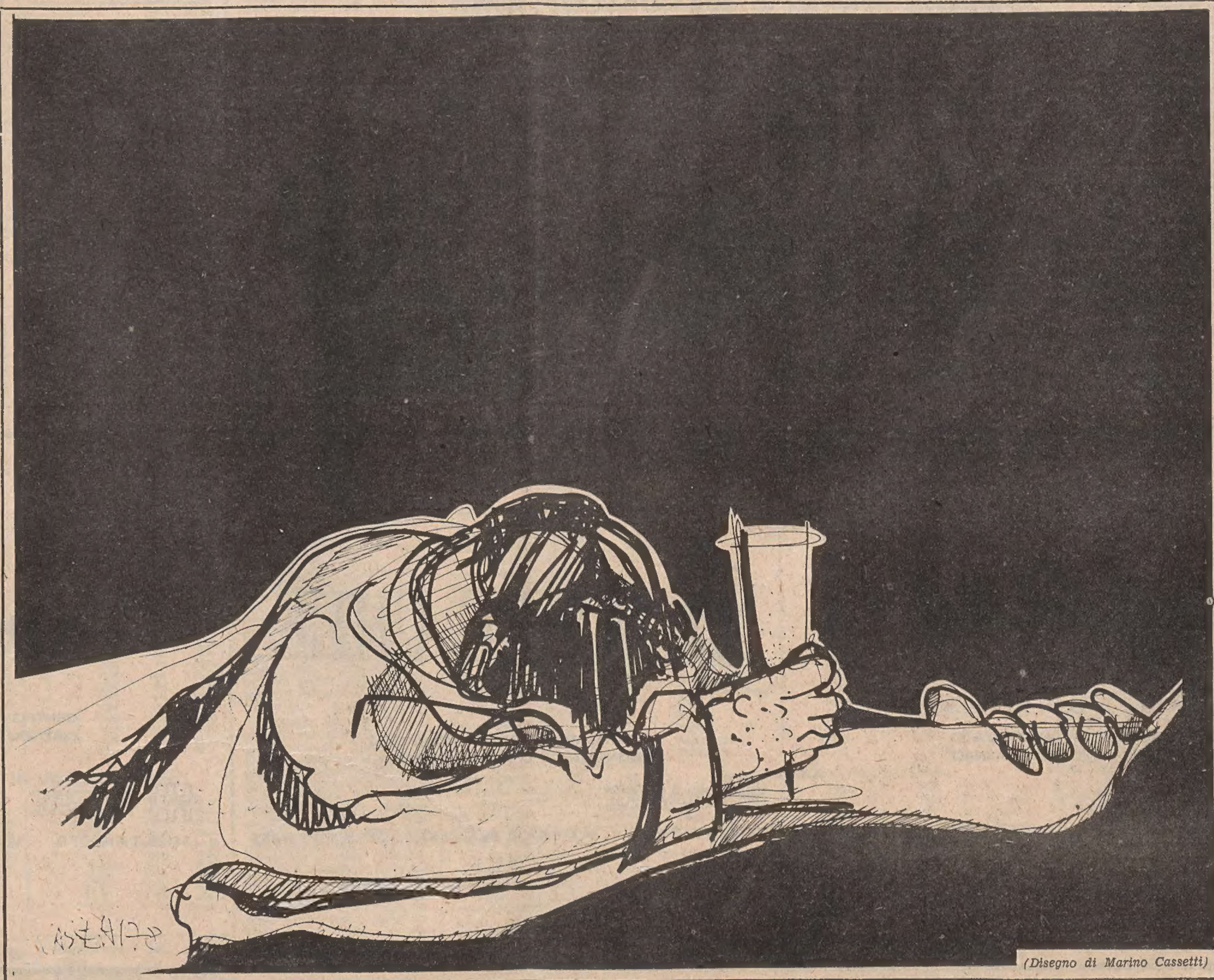
«Finalmente è arrivato» disse vedendo entrare Kunze. «In un primo momento Koller ha rifiutato di cercare di mettersi in contatto con lei, invocando tutte le scuse possibili: che non sapeva dove trovarla, che lei era fuori città, che era in licenza per malattia, e infine, ultimo tocco, che oggi doveva sposarsi».

Kunze annuì. «Mi sono sposato».

Dorfrichter gli scoccò un'occhiata sorpresa. «Accidenti!» esclamò. «Ed è venuto lo stesso? L'apprezzo moltissimo. Perché, vede, dovevo farlo, non avrei potuto andare avanti così per un altro giorno e un'altra notte».

«Fare che cosa?» volle sapere il capitano.

L'espressione di Dorfrichter era tale da far intendere che trovava assurda la domanda.



(Disegno di Marino Cassetti)

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA LA GUIDA AUTOMATICA DEL TRAFFICO

«Variabile» la segnaletica sulle autostrade tedesche

Al fine di evitare ingorghi i cartelli indicatori sono collegati a un calcolatore elettronico che conta i veicoli e ne indirizza le correnti su vie diverse



(Foto Nea)
Uno dei cartelli rotanti modificati a seconda del traffico

BONN — Agli automobilisti che transitano su alcune delle autostrade tedesche può capitare un fatto strano: cioè, che un cartello indicatore che segnali, per esempio, che per andare a Francoforte si deve girare a destra, indichi invece a chi sopraggiunge mezz'ora più tardi che per raggiungere la stessa città si deve proseguire diritto. Non è che ci sia qualcuno messo lì a cambiare i cartelli stradali: sono le stesse indicazioni contenute nei cartelli che cambiano automaticamente, comandate da un calcolatore elettronico.

Questa importante novità è stata messa in atto per la prima volta in Europa su un tracciato tra i più frequentati nella regione di Francoforte, dove si trovano alcuni dei più temuti passaggio obbligati per gli automobilisti. Il meccanismo è semplice. Tutte le correnti di traffico di questa regione vengono misurate e deviate automaticamente quando è necessario. Ma per realizzare questo primo sistema di guida automatica del traffico automobilistieo sono stati necessari lavori imponenti. Per un tratto di soli 150 chilometri sono stati necessari seicento impianti elettrici di misurazione, che hanno dovuto essere collocati sotto la massicciata dell'autostrada.

Ogni veicolo che passa sopra questi fili viene registrato dal cervello elettronico, il quale però non si limita a memorizzare il numero; esso calcola anche la velocità dei singoli veicoli circolanti sui vari tratti autostradali, proiettando inoltre i dati sugli schermi della centrale. Se in una zona il traffico diventa eccessivo o si verifica un intasamento, per esempio in seguito a un incidente, il calcolatore elettronico interviene automaticamente, deviando il traffico su un'altra strada o autostrada; all'occorrenza, tuttavia l'operazione può anche essere svolta manualmente dalla centrale.

Spieghiamo meglio, con un esempio, il funzionamento di questi cartelli indicatori variabili, che somigliano a quelli già in uso da anni in alcune città per la «reclame» dei cinematografi: il cartello presenta un certo numero di fessure, dietro le quali ci sono dei rulli, in modo che al loro ruotare cambia la scritta che si vede dall'esterno. Supponiamo dunque che un automobilista provenga da Karlsruhe e sia diretto verso la zona del Reno - Meno, viaggiando verso Colonia; egli può scegliere l'autostrada che passa per l'incrocio di Francoforte oppure quella che porta verso l'incrocio di Rüsselsheim: ebbene, i nuovi cartelli inidcatori variabili lo condurranno automaticamente e in modo sicuro lungo il tracciato con minor densità di traffico.

Secondo le previsioni dei tecnici che hanno lavorato alla elaborazione di questo nuovo tipo di cartelli indicatori, la regione di Francoforte non sarà più una strettoia delle correnti dei turisti in vacanza. Poiché in questa zona confluisce il traffico proveniente da Hannover, Colonia, Dortmund, Würzburg, Stoccarda e Basilea, gli intasamenti erano all'ordine del giorno non soltanto nei periodi di ferie generali. Il metodo, s'intende, è applicabile anche per cercare di eliminare o almeno ridurre i terribili ingorghi che nelle ore di punta e ad ogni festa si creano attorno alle città.

Mario Annunziata

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 5 — Quale ben noto fiore da giardino prende il nome da un botanico svedese?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato sabato scorso 5 agosto è l'«Impero di Mogul»; ha vinto il premio la signora Loredana Beccari.

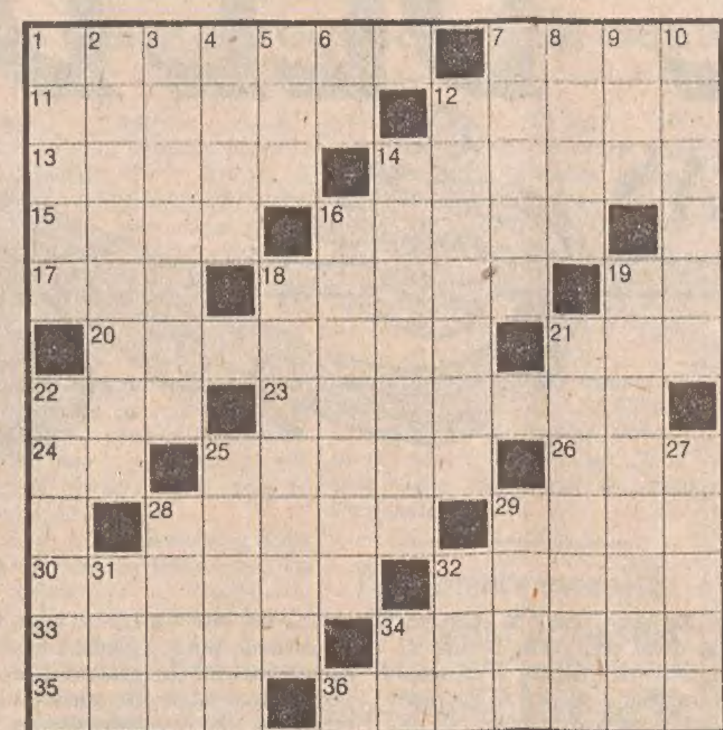
Duecentomila al festival di Avignone

AVIGNONE — Oltre duecentomila persone hanno sostato ad Avignone in occasione del' 32.o festival che si conclude ufficialmente dopo un mese di intensa programmazione. Il periodo di permanenza media è stato di 5-7 giorni, gli spettacoli inseriti nel cartellone ufficiale sono stati 25 (teatro, opera lirica, balletto, teatro musicale) mentre il numero dei lavori off (cioé fuori dal cartellone ufficiale) ha superato il centinaio. Gli spettacoli che hanno ottenuto maggior fortuna sono stati la «Tetralogia Moliére» con regia di Antoine Vitez, «Il cerchio di gesso del Caucaso» di Brecht con la regia di Benno Besson, «Aspettando Godot» di Beckett con regia di Otomar Krejca. Una certa delusione invece per la produzione off, apparsa poco interessante al di là delle parate festose, delle provocazioni in piazza, delle fantasia e delle utopie. Il direttore artistico del festival, Paul Puaux (in carica dalla morte di Jean Vilar) ha proposto alla regista Ariane Mnouchkine di dirigere il prossimo anno la programmazione ufficiale della corte del palazzo papale, il più prestigicso e affascinante teatro del festival. La regista, celebre in tutta Europa per «1789», «1793», «L'age d'or» e il recente film televisivo su Moliére presentato a Cannes, potrebbe inoltre proporvi il suo prossimo spettacolo per la 33.a edizione del festival.

Notevole anche il successo della mostra di litografie degli ateliers Mourlot (ospitata nella grande cappella del trecentesco palazzo dei Papi): opere, sovente sconosciute, di Picasso, Matisse, Chagall, Mirò, Braque, Leger, Giacometti, Derain, Lindner, Matta, ecc.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Riflettono senza pensare - 7 Possessivo plurale - 11 Remo della piroga - 12 Fiaccole resinose - 13 Privo di accento - 14 Jacques attore - 15 Piccoli complessi - 16 Un dono dei Re Magi - 17 L'Organizzazione che aveva a capo Salan (Sigla) - 18 Pasticcino ripieno - 19 Le prime in classifica - 20 Regalo natalizio - 21 Antico istitutore - 22 Nome di donna - 23 Un uomo... da poco - 24 Articolo maschile - 25 Specie di quercia - 26 Ente comunale di assistenza (sigla) - 28 E' ricca di alberi - 29 Un condimento - 30 Un uccello - 32 Periodo geologico - 33 Colti, istruiti - 34 Il nome dell'attore Mitchum - 35 Famoso principe troiano - 36 Si mangia in insalata.

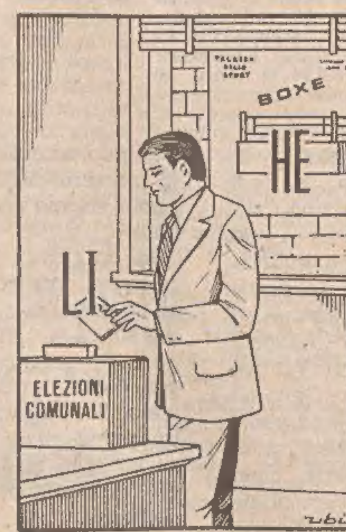
Verticali: 1 Quello adamantino è una varietà di corindone - 2 Città della Grecia - 3 Tutt'altro che altruista - 4 Sbranarono Atteone - 5 Tutto questo - 6 Simbolo dell'ettaro - 7 Un'altra costruzione - 8 Cassetta elettorale - 9 Fornisce un pregiato fegato - 10 Nota spiaggia del Veneto - 12 Umbro di città - 14 Donna sposata - 16 Dea della sapienza - 18 Scrisse «La cena delle beffe» - 19 Lo sono anche gli abitanti di Frosinone - 21 Studio d'artista - 22 Capolavoro omerico - 25 Sicura, indubbia - 27 Capoluogo di una Valle autonoma - 28 Voglia di bere - 29 Menomato alla vista - 31 Precede cognomi tedeschi - 32 Colpetto con le nocche - 34 Sigla di Rieti.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 plaid; 5 sforzo; 10 Aida; 11 Loira; 12 rea; 13 zanne; 14 VP; 15 id; 16 Quinn; 17 nei; 18 succo; 19 caro; 20 ippica; 22 gong; 23 rata; 24 Pascal; 26 baro; 27 Patty; 28 agi; 29 Berta; 30 CP; 31 CA; 32 posto; 33 gas; 34 merce; 35 pini; 36 operai; 37 apnea.

Verticali: 1 Parigi; 2 lied; 3 Ada; 4 ia; 5 sonno; 6 finn; 7 ore; 8 RA; 9 oppio; 11 laica; 13 zucca; 14 Verga; 16 Quito; 17 Nancy; 18 spari; 19 costa; 21 Praga; 22 gatto; 24 parte; 25 Lipsia; 26 bacio; 27 pesci; 29 bora; 30 cane; 32 per; 33 gin; 34 ME; 35 PP.

REBUS (Frase: 6, 1, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
EM pietra; dito RI = empi e traditori



CUCINA DELLE NOSTRE TERRE

Goloso madrigale per le verdure

Sia in insalata che «in tecia», la verdura ha sempre avuto un posto di primaria importanza nella cucina della nostra gente: verze, brocoli, cavoli, zimole, fasoleti, teguline, erbete, erbete rosse, spinasse, biede, cavolerave, ravuzze, melanzane, capuzzi, capuzzine, e via via sulla base casalinga di olio purissimo d'oliva, di lardo e pancetta, e di genuino strutto di maiale, «che fa le corna a tutte le margarine del mondo». Il popolo, sotto il titolo di «verdure», intende non solo ortaglie ed erbaggi, ma anche legumi e civaie: in una parola tutto quello che viene dalla terra, di cui osserva giustamente, «no ghe xe erba che varda in su, / che no la gabi la sua virtù».

E che dire poi della «venderigola», figura così caratteristica specialmente a Trieste (compare già nel primo Medioevo), donna astuta ma allegra e di buon cuore, a cui Oddo Broghiera nella sua indimenticabile canzonetta popolare triestina pose in bocca una frase assai significativa: «Son de mestier venderigola in piazza / son triestina, matona, sincera». Ed ora, proprio nell'eco di questo gergo scherzoso eppur così sano e genuino che la tradizione ci rimanda, passiamo in pittoresca rassegna la ricca varietà di verdura tipica della nostra cucina. Ai primi posti, ecco aglio, cipolla e scalogno, con innumerevoli usi e impieghi sì da dire «No xe cusina e no xe tola / senza aio e senza zivola»: e questo sin dal Cinquecento quando fra sfolgorio di sete e di broccati, in mezzo a piatti d'oro e tazze d'argento, cristalli e porcellane preziose, la puzza d'aglio e di cipolla era l'effluvio predominante. Ma la cipolla, oltre ad apportare sapore in cucina, è considerata pure un farmaco e famoso rimane il detto popolare «zivola cruda mazza el mal de stomigo». E ancora va sottolineato come la cipolla cruda sia ritenuta una buona base di prevenzione contro il cancro (di questo infatti è convinto il dott. Georges Laskosky, gran luminare negli studi di questa malattia), così come è constatato nelle campagne, sul fondamento del maggior uso della cipolla cruda, una percentuale minima di malati di stomaco.

Tenerissima è invece la strofetta che dice, a proposito dell'aglio (ricco pure esso di virtù medicinali): «Casa mia — dona mia, / pan e aio — vita mia!». Dopo questa triade, ecco il 'gruppo delle insalate, per le quali si deve usare aceto fino, di quello che trova applicazione nel detto «bon vin fa bon asedo». Se del «ravanel» e della rapa la nostra tradizione non tiene gran conto, è invece il carciofo («articiocco») con i suoi «fondi» che fa dire: «El fondo de articioco, / chi che no 'l ghe piasi / xe tre volte gnoco»; senza dire che le foglie di «articioco» pestate e applicate alla fronte tolgono il mal di capo! A proposito di cetrioli, vanno scelti fra quelli nati in terreni naturalmente grassi ed è bene lasciarli «soto peso» a emettere l'acqua, poiché — si dice «altrimenti fan febre».

Squisiti, e ottimo depurativo del sangue, sono gli asparagi di cui a buon diritto si esalta «la fritaia coi sparisi»; mentre sul pomodoro, altra fonte di vitamine, una ricetta istriana insegna: «Con oio, aio e perzemelo, / con sal e pevere e floreto, / la salsa de pomidoro / xe un gran magnar de oro». E che dire dei piselli, specialmente se accompagnati da pancetta di porco, e preparati «in tecia» («coi bisi in tecia, / gnanca lamare de San Piero no resta vecia»); del finocchio con le sue virtù attrattive («el fenocio — el trà de ocio»), eccellente se accompagnato alle braciole; delle lenticchie che, lo diceva già Plinio, «saziano e dan pace e pazienza».

E ancora, i funghi, e poi la zucca: meravigliosi i «risi co le zuchete», saporitissima la frittata di fiori di zucca, la cui preparazione è rapida ed economica. Occorrono infatti soltanto fiori di zucca, uova, farina bianca, vino bianco secco, olio per friggere e sale. Verrà tolto il pistillo ai fiori di zucca che saranno lavati ed asciugati. Quindi in una terrina si batterà un uovo incorporando tre cucchiaiate di farina e un pizzico di sale e si allungherà con poco vino bianco sino ad ottenere una pastella morbida. Immergete i fiori di zucca nella pastella e friggeteli in padella con abbondante olio fumante. Sgocciolate poi le frittelle dorate da ambo i lati e servitele. Se vorrete, le potrete spruzzare con pochissimo zucchero.

Grazia Palmisano



Ricette

INSALATA DI FERRAGOSTO: 2 cipolle rosse, 10 olive verdi farcite, un cespo di lattuga, un mazzetto di rapanelli, 4 pomodori, mezzo cetriolo. Un cucchiaio di aceto di vino, sale, pepe, 3 cucchiai di olio di oliva, 2 cucchiaiate di erbe aromatiche per condire, 150 gr. di pecorino.

INSALATA DI SPINACI: 600 gr. di spinaci di foglia giovane, mezzo spicchio d'aglio, aceto, sale, pepe, olio d'oliva, cerfoglio, prezzemolo, erba cipollina tritati finemente per condire, carne di pollo lessato o arrosto tagliata a listerelle, per completare.

INSALATA ALL'AVOCADO: palmito (in scatola), avocado e qualche ceppo di lattuga, spicchi di limone pelati al vivo. Per condire 1 cucchiaio di aceto ogni 3 di olio. 1 cucchiaino di senape, sale e pepe.

La bella del giorno



Una segretaria d'azienda con un nome piuttosto impegnativo: si chiama Egizia Pitton, ha 19 anni ad è di Pordenone. Molto realisticamente, il suo desiderio più urgente è quello di trovare un buon posto di lavoro (Foto Colin)

OROSCOPO DI OGGI



Non impegnatevi in un affare rischioso senza assumere le dovute informazioni; potreste ricevere spiacevoli sorprese comprando a «scatola chiusa». Siate comprensivi con la persona amata: attraversa un momento particolarmente delicato. Salute: attenzione sulla strada.



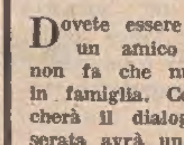
Mettete a punto le vostre capacità professionali per ottenere un miglioramento di carriera. Non lasciatevi scavalcare da chi ha meriti inferiori ai vostri. «Flirt» per le giovanissime nate nella seconda decade. Lieta novità per lettera. Salute: probabili indigestioni.



Una piccola noia familiare non vi consentirà di dedicarvi con l'impegno necessario a una difficile vicenda professionale. E' preferibile attendere tempi migliori. Perfetta intesa con la persona amata: mettete una pietra sul passato. Salute: seguite una dieta alimentare.



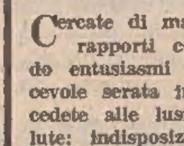
Nell'ambiente di lavoro è possibile un compromesso su una delicata questione di interesse; cercate di non tirare a lungo la corda per evitare che si spezzi. Morale alle stelle in seguito a una lieta notizia: arriva una persona cara. Salute: è il momento di una cura generale.



Noie nell'ambiente di lavoro in seguito a pettegolezzi di alcuni colleghi: non lasciatevi coinvolgere in polemiche sterili e controproducenti. Un grosso affare si realizzerà grazie all'aiuto di un lontano parente. Sogni indecifrabili. Salute: attraversate un periodo di gran forma.



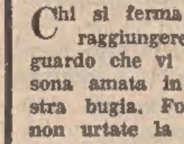
Non avete altra possibilità: dovete affrontare con tempestività ed energia un vostro compagno di lavoro per chiarire una volta per tutte gli obiettivi professionali. Un nuovo amore all'orizzonte. Simpatica serata di baldoria. Salute: stato ingiustificato di tensione. Invito in serata.



Non è consigliabile mutare tattica nell'ambiente di lavoro per raggiungere obiettivi che non si fanno certamente onore. Maggiore comprensione nei riguardi dei giovani: un dialogo più intenso può favorire il ritorno del sereno. Salute: vi sentirete in perfetta forma.



Dovete essere abbastanza forti per liberarvi di un amico invidioso il cui comportamento non fa che nuocervi nell'ambiente di lavoro e in famiglia. Con la persona amata si intensificherà il dialogo dopo un ennesimo litigio. La serata avrà un avvio incerto ma poi migliorerà.



Nell'ambiente di lavoro riuscirete a far trionfare le vostre tesi grazie all'apporto di alcuni fidati colleghi. «Grane» in campo sentimentale in seguito alla condotta poco chiara della persona amata. Notizie liete per posta. In serata meglio evitare l'incontro con un amico.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

Cercate di mantenere un discreto equilibrio nei rapporti con i compagni di lavoro, evitando entusiasmi facili e dannose depressioni. Piacevole serata in compagnia di nuovi amici. Non cedete alle lusinghe della vecchia «fiamma». Salute: indisposizione a causa della gola delicata.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Non scoraggiatevi e ritentate alla prossima occasione: la vostra perseveranza sarà alla fine premiata. Troppi impegni professionali vi faranno trascurare alcuni doveri familiari: occorre al più presto liberarvi di gravose responsabilità. Salute: evitate i peccati di gola.

PESCI dal 20-2 al 20-3

Chi si ferma è perduto: occorre insistere per raggiungere al più presto l'invidiabile traguardo che vi siete prefissi. «Grane» con la persona amata in seguito alla scoperta di una vostra bugia. Fortuna al tavolo verde. In serata non urtate la sensibilità dei vostri familiari.

BORSE E MERCATI

Ulteriori progressi

MILANO — Ulteriori progessi con scambi modesti. Sostenuto ancora dalle Fiat il mercato ha proseguito nel movimento rivalutativo. Anche se gli scambi si sono mantenuti su livelli modesti, l'estendersi delle iniziative del denaro ad alcuni valori guida e qualche ricopertura sviluppatasi sui titoli delle partecipazioni statali hanno conferito un andamento vivace.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i massimi della seduta le Fiat hanno guadagnato il 2,3 p.c. con il titolo ordinario e l'1,8 p.c. con quello privilegiato; mentre le Generali hanno recuperato l'1,2 p.c. e le Montedison l'1,1 p.c. Richieste anche le Italgas, che, dopo essere terminate a 731 con un progresso del 2,6 p.c. rispetto a giovedì, si sono portate fino a 751. Di nuovo in rialzo i titoli delle partecipazioni statali: Sme (+4,1 p.c.), Finmare (+3,6 p.c.), Italsider (+3,2 p.c.) e Finsider (+2 p.c.).

In recupero anche le Nai (+3,1 pc.). Le Ginori hanno recuperato il 16,2 p.c. anche a seguito delle voci che la francese St. Gobain sarebbe interessata alla società del gruppo Ursini. Di poco migliori le Bastogi e calme, invece, le Beni Stabili dopo la notizia che nelle prossime settimane dovrebbero essere definite le modalità per l'incorporazione della seconda nella prima. In assestamento le Anic (—4, p.c.), le Banco Roma (—2,5 p.c.) e le Interbanca (—1,2 p.c.).

Attività modesta con frazionali oscillazioni nei prezzi sul reddito fisso.

TITOLI TRATTATI — *Di Stato 975.000.000; obbligazioni 1 miliardo 459 milioni 500.000; azioni 5.531.975.*

DOPOBORSA - Senza attività.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 162400, Generali 38000, Ras 55800, Anic 115, Liquigas 43, Liquigas priv. 48, Liquigas risp. 38, Montedison 161, La Rinascente 44, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 2600, Premuda 580. Sip 1190, Tripcovich 26800, Bastogi 508, Finmare 128, Finsider 144, Pirelli 878, Sme 755, Stet 1505, Beni Stabili 2490, Generale Immobiliare 73, Fiat 1910, Fiat priv. 1565, Dalmine 285, Italsider 304, Terni —, Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 845, Snia Viscosa priv. 500, Patriarca 2800.

LONDRA — Chiusure contrastate per il listino londinese. Gli auriferi hanno tuttavia raggiunto i livelli più alti dell'anno di riflesso all'aumento del prezzo dell'oro. Irregolari i titoli guida, fiacchi i petroliferi, invariati o con guadagni marginali i bancari. Il reddito fisso, a causa delle numerose vendite di realizzo, ha perso da 1/16 a 1/4 di punto. Indice: 514,80; preced. 514; variazione più 0,15 p.c.

FRANCOFORTE — Prezzi in leggero rialzo grazie a un interesse di acquisto estero sollecitato da fattori valutari e a operazioni di copertura. In netto rialzo gli automobilistici con Volkswagen in progresso di 3,30 marchi, Bmw di 3,50. Nel settore estero in rialzo di 2,20 marchi Chrysler e di 23 marchi Peugeot-Citroen rispettivamente a 25 e 235 marchi. In rialzo il reddito fisso e i prestiti esteri in marchi.

ZURIGO — Prezzi in ribasso, dopo un'apertura sostenuta, a causa di un afflusso di realizzi di beneficio — richiamati dal forte rialzo di giovedì — e del nuovo indebolimento del dollaro. La chiusura si può definire come irregolarmente in ribasso. Irregolari i bancari, tra gli assicurativi generalmente stabili si è indebolita nettamente Wintherthur. In leggero rialzo il reddito fisso. Nel settore azionario estero deboli i valori in dollari sotto la guida di Ibm e Kodak ma Chrysler si è rafforzata dopo l'annuncio della vendita alle Peugeot - Citroen.

PARIGI — Moderati rialzi per il listino parigino: gli operatori sono in attesa dei prossimi quattro giorni di festività. La fusione delle tre case automobilistiche Peugeot - Citroen - Chrysler, ha fatto guadagnare alla Peugeot - Citroen il 4,7 p.c. Generalmente fiacco, invece, il comparto estero ma gli auriferi hanno continuato a guadagnare terreno. Indice 150,90; preced. 149,10; variazione più 1,21 p.c.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	10-8	11-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1761	1761
Bonifiche Ferraresi	4800	4790
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1591	1590
Eridania	1625	1625
Imm. Vittoria	4720	4755
Ind. Buitoni Perug.	1371	1376
Unidal	—	—
Romana Zucchero	130	130
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16200	16300
Assicuratrice Ital.	162500	162400
Ausonia	1215	1215
Bowring	1650	1680
Comp. Ass. Milano	6350	6250
» » » pr.	2995	2990
Comp. Latina	648	646
Comp. Latina priv.	335	347
Firs	3088	3090
Generali	37520	38000
Italia Assicurazioni	16560	16600
L'Abeille Italiana	7450	7450
Fondiaria Incen.	5465	5440
La Fondiaria Vita	13860	13850
RAS	55470	55800
SAI	3965	4000
Toro Assicuraz.	6005	6005
Toro Assicuraz. pr.	2950	2950
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8260	8050
Banco di Roma	6410	6399
Banco Lariano	6260	6280
Credito Italiano	1295	1296
Cred. Varesino	2450	2460
Interbanca priv.	9501	9380
Mediobanca	33040	33140
Cartarie - Editoriali		
Binda	940	950
Burgo	6185	6244
Burgo priv.	4105	4110
De Medici	485	491
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	898	900
Cementi - Ceramiche		
Cementir	740	737
Cer. Pozzi	58.50	68
Eternit	675	770
Eternit priv.	770	675
Italcementi	12790	12750
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3680	3715
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	120	115
Brioschi	10190	10140
Caffaro	270	269.75
Carlo Erba	845	840
Carlo Erba priv.	538	530
Italgas	712	731
Lepetit	12030	12100
Lepetit priv.	12070	12060
Liquigas	43.75	43.50
Liquigas priv.	47.75	47.75
Mira Lanza	13980	14010
Montedison	159.75	165.50
Napoletana Gas	249	249
Perlier	585	585
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	497	503
Rumianca	1060	1060
Saffa	3419	3449
Siossigeno	6690	6700
Commercio		
La Rinascente	43.25	43.75
La Rinascente priv.	32	32.25
Silos di Genova	1630	1630
Standa	1455	1475
Comunicazioni		
Alitalia	1221	1225
Ausiliare	3650	3650
Aut. Torino-Milano	815	820
Italcable	2475	2450
NAI	599	618
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1190	1190
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	480	480
Marelli E.	329	324

TITOLI	10-8	11-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4300	4300
Tecnomasio	320	320
Finanziarie		
Agricola	1470	1471
Bastogi	505	508.50
Centrale	3797	3768
Fin. Ernesto Breda	1425	1425
Finmare	123.50	128
Finsider	142	144.75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	850	843
Gim	1750	1766
I.F.I.	2330	2348
I.F.I.L.	3805	3830
Invest	1290	1303
Mittel	872	870
Part. Fin.	1842	1842
Pirelli & C.	1643	1635
Pirelli S.p.A.	871.50	878
Riva Finanziaria	5000	5000
Sarom	836	836
S.M.E.	725	755
Stet	1507	1505.50
Svil. Bon.	4055	4088
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1298	1305
Beni Imm. Italia	319	321.50
Beni Imm. It. pr.	170	171
Beni Stabili	2510	2490
Certosa	—	—
Coge	943	946
Condotte d'Acqua	636	635
De Angeli Frua	4180	4180
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	73.25	73.25
Iniziativa Edilizia	3720	3720
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3285	3285
Sifa	554.50	508
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1866	1910
FIAT priv.	1537	1565
Franco Tosi	12010	12050
Gilardini	3070	3085
Nebiolo	—	—
Olivetti	1035	1051
Olivetti priv.	1063	1065
Westinghouse	7450	7620
Worthinghton	2729	2734
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	660	660
Dalmine	282	285
Falck	2540	2548
Falck priv.	2115	2125
Ilssa Viola	1499	1499
Italsider	295.25	304.75
Magona	1728	1728
Pertusola	1650	1650
SMI	2019	2027
Terni	—	—
Trafilerie	469	469
Tessili		
Centenari e Zinelli	31	30
Cantoni	3100	3140
Cucirini	2860	2865
Cascami Seta	4390	4390
Fisac	1200	1200
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	330	332
Marzotto priv.	1075	1075
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42.75	42.75
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	844.50	845
Snia Viscosa priv.	490	499.75
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9500	9501
Diverse		
Acqua Marcia	1815	1790
Acqu. De Ferrari	1400	1405
Acque Potabili	601	605
Calz. di Varese	3875	3875
C.I.G.A.	960	765.75
C.I.R.	6850	6990
Pacchetti	35.75	35.75
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	484	484
Trenno	1297	1295

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		11-8
Rendita	5%	73.70
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	96.55
Redim. Trieste	5%	98.25
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.25
Edil Scol. '67	5,50%	85.50
» » '68	5,50%	82.45
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	75.95
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.05
» 1980 nov.	5,50%	91.50
» 1982 nov.	5,50%	80.45
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96.40
» 1980 quadr.	9%	95.25
» 1981 quadr.	10%	94.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.50
» » 68/88	6%	73.50
» » 70/80	7%	75.—
» » 71/86	7%	79.20
IMI XXII	5%	98.80
» XXIII	5%	87.30
» XXIV	5,50%	65.25
» XXV	6%	87.—
» XXVI	6%	74.—
» XXVII	6%	72.50
» XXVIII	7%	77.85
» XXIX	7%	76.60
» XXXI	7%	95.50
» XXXII	7%	87.15
» XXXIII	7%	76.05
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.25
» XXXV	7%	77.20
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.40
» XXXIX	7%	71.75
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.30
» XLII	8%	71.30
» XLIII	8%	84.75
» XLV	8%	82.90
» serie sp.	6,50%	65.45
» XLVIII	10%	89.65
» L	10%	94.90
» Interfund	8%	89.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.—
» » »	5,50%	63.60
» » »	6%	62.75
» » »	7%	64.60
COP ss. I	6%	82.30
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78.20
» ANAS '66	6%	62.20
» ANAS '72	7%	64.40
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	78.80
» Int. St. 1	6%	76.65
» Int. St. 2	6%	77.20
» Int. St. 3	6%	75.65
» Int. St. 4	6%	73.65
» Int. St. I	7%	72.70
» Int. St. II	7%	71.75
» Int. St. III	7%	70.95
» Int. St. IV	7%	73.—
Ferrovie 1959	5,50%	97.50
» 1960	5%	90.40
» 1961	5%	87.15
» 1965 I	6%	82.55
» 1965 II	6%	79.80
» 1966 I	6%	79.20
» 1966 II	6%	76.90
» 1969 I	6%	73.55
» 1971	7%	73.70
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.70

TITOLI		11-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.70
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	81.75
» Ind. ss. D	7%	—.—
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	98.85
» IX	6%	96.60
» X	6%	94.60
» XI	6%	91.15
» XII	6%	90.45
» XIII	6%	87.45
» XIV	6%	86.30
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	83.—
» XVII	7%	82.40
» XVIII	7%	81.50
» XIX	7%	81.45
» XX	7%	77.80
Enel 1965 II	6%	81.50
» 1966 I	6%	79.20
» 1966 II	6%	77.40
» 1967	6%	77.—
» 1968 I	6%	75.05
» 1968 II	6%	72.70
» 1969 I	6%	73.40
» 1969 II	6%	71.—
» 1970	7%	86.55
» 1971	7%	84.45
» 1972/87	7%	82.55
» 1972/92	7%	70.80
» 1973/93	7%	70.80
» 1974 Ind.	8%	120.80
» 1975	10%	94.50
» 1975 II	10%	93.45
» 1974	9%	82.—
» 1975	9%	93.—
» Europa	6%	94.10
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91.10
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'78	5,5%	90.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.65
» » '62-'81 V	5,5%	90.80
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.10
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.—
» '60-'80	5,50%	94.40
» '61-'86	5,50%	77.30
» '63-'83	5,50%	84.75
» '64 '82	6%	87.55
» '65-'83	6%	85.95
» Alfa R.	7%	77.10
» Stet	7%	81.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	72.50
» C.C. '65	6%	80.10
» C.C. '67	6%	76.40
» C.C. '68 I	6%	74.40
» C.C. '68 II	6%	76.40
» C.C. '69	6%	72.60
» C.C. '71	7%	81.20
» C.C. '72	7%	78.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	87.—
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	64.60
» » 1995	6%	69.50
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'68 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.00

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 835-842, franco svizzero 495-502, marco tedesco 419-427, franco francese 193-197.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 502-507, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'11-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8	8-1/4	8-1/2
Sterl. brit.	12	12	11-3/4
Franco svizz.	3/8	3/8	1
Marco germ.	3	3-1/4	3-5/8

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 11 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	210,46	(+4,60)
Hongkong	207,38	(+3,95)
Londra	211,15	(+4,65)
New York	211,15	(+4,65)
Milano	207,89	(—0,81)
Parigi	207,08	(+3,40)
Zurigo	211,62	(+4,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,16	—
Europrogr.	frsv.	139,92	—
Interfund	doll.	9,64	—
Fonditalia	»	11,18	—
Italfortune	doll.	7,87	8,34
Mediol. Sel.	doll.	10,35	11,25
Rominvest	doll.	10,98	11,86
Italunion	»	6,86	7,48
Management	lire	6645,66	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DOPO L'ANNUNCIO DELLO SCIÀ DI UN POSSIBILE AUMENTO DEL GREGGIO

Cedimento generale del dollaro (830 lire)

ROMA — Nuovo cedimento del dollaro, dopo la pausa di giovedì, sui principali mercati internazionali. A provocare l'ulteriore slittamento della moneta statunitense ha contribuito — secondo gli osservatori — il commento dello Scià di Persia sulla necessità di un aumento del prezzo del petrolio; il che ha accentuato i timori di una accelerazione della spirale inflazionistica. Già giovedì sera a New York il dollaro è arretrato decisamente nei confronti delle altre valute e soprattutto del marco tedesco. All'apertura dei mercati valutari, la moneta statunitense si è presentata in netto ribasso: a Londra il dollaro ha quotato 1,9660 marchi (1,9757 giovedì); 1,6610 franchi svizzeri (1,6785); 1,9637 sterline (1,9515); 185,95 yen (186,40). Contro il franco francese la divisa americana è stata indicata, sempre a Londra, a 4,2910 (4,3075) e contro la lira a 830,20 (833,10).

La flessione del dollaro sui mercati internazionali si è riflessa anche sul mercato italiano dei cambi dove la moneta statunitense è stata quotata (media dell'ufficio italiano dei cambi) a 830,25 lire contro 834,50 lire di giovedì. Per trovare una quotazione più bassa del dollaro bisogna risalire al 15 marzo del 1976 quando la moneta americana era fissata a circa 825 lire. Trascinata all'ingiù dalla caduta del dollaro, la lira ha ceduto terreno alle monete «forti» europee, in particolare rispetto al franco svizzero che ha guadagnato otto punti superando il tetto delle 500 lire (500,505). Più contenuta la flessione della lira rispetto al marco tedesco quotato a 421,695 contro 420,205 lire di giovedì e rispetto alla sterlina (1630,20 contro 1624,675). Stabile, infine, il franco francese a 193,48 lire (193,205).

Anche a Tokio dollaro debole con quotazioni a 186,775 yen, contro 187,25 di giovedì. Il dollaro aveva toccato nella seduto quota 185.90 yen, ma si era ripreso, raggiungendo i 187,50 yen.

Milano: franco sv. oltre 500

MILANO — Dopo la pausa di giovedì l'indebolimento del dollaro è ripreso sui mercati internazionali. La speculazione che insiste sul ribasso della divisa statunitense sembra oltre tutto avere facile gioco anche per la ridotta attività dei mercati in vista della pausa di Ferragosto. Come al solito da queste tensioni riflessi negativi ha accusato anche la lira, la quale ha denunciato un sensibile deprezzamento nei confronti del franco svizzero che è stato quotato a 500,46, nuovo massimo storico, contro 492,15 di giovedì.

Oro: oncia a 211,15 dollari

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato a un record assoluto di 211,15 dollari l'oncia, superiore al precedente di 208 dollari stabilito due giorni fa.

Isolazionismo economico

Isolazionismo economico. Definizione forse audace, che, comunque, sembra efficace per descrivere e riassumere l'atteggiamento deciso e finora tenacemente portato avanti dalle «teste d'uovo» della Casa Bianca, nell'ambito della politica monetaria. I sussulti valutari di questi ultimi giorni, giunti a dispetto delle promesse e delle premesse stabilizzatrici seminate al recente vertice di Bonn, hanno riproposto, in maniera forse ancora più preoccupante, gli interrogativi, ormai da mesi presenti, sulla validità degli attuali rapporti fra le monete. Ancora sotto accusa, o meglio sotto inchiesta, il dollaro che, nel giro di poche sedute nelle maggiori piazze internazionali, è letteralmente crollato nei confronti delle due maggiori monete concorrenti, yen e marco tedesco (forte la perdita anche sul franco svizzero) regredendo sensibilmente nei cambi con tutte le altre valute, lira compresa.

E' indubbio che l'attuale crisi Usa ha le sue radici nel crescente deficit commerciale, anche se altre cause, sopravvenute e forse sgorgate da quella stessa fonte originaria, si sono aggiunte in seguito. Quel deficit, presenta a sua volta, precise motivazioni: un rapido aumento di importazioni petrolifere, legato, in parte, alla decisione di aumentare la capacità degli stoccaggi strategici d'emergenza; una graduale perdita di competitività delle esportazioni industriali americane e la caduta dei prezzi delle loro esportazioni agricole; una stagnazione relativa negli altri paesi industriali, in particolare in termini di investimenti, con la conseguente caduta di esportazione Usa di macchinari; infine le crescenti importazioni Usa di beni di consumo.

Un'attenta analisi di questi punti, e la considerazione parallela di altri qui non ricordati, potrebbero richiamare, per istinto, alla mente la situazione di crisi vissuta dall'Italia nei mesi e negli anni seguiti alla cosiddetta crisi petrolifera. Allora il cospicuo rincaro del grezzo portò il commercio italiano verso deficit davvero minacciosi: le cause erano molto vicine a quelle sopra ricordate, anche tenendo in debito conto le innegabili differenze di situazione e di potenzialità. Le reazioni, le misure decise e attuate dalle autorità monetarie di Roma e dalla Banca d'Italia si concretizzarono nell'abbandono (un abbandono relativo s'intende) della lira alla libera fluttuazione del mercato, promuovendo un'automatica, anche se non ufficiale, svalutazione della moneta.

I risultati, senza dubbio positivi, di queste manovre, si avvertono proprio in questi ultimi tempi: da alcuni mesi infatti, la bilancia commerciale italiana sta registrando attivi, spesso di notevole consistenza. Si potrebbe, a questo punto, azzardare l'ipotesi che Washington stia tentando la stessa via, a costo di conseguenze non sempre piacevoli: una linea di condotta che produce pesanti reazioni all'interno e all'estero. L'autorevole settimanale «Time», nel suo ultimo numero, dedica un ampio servizio alle vicissitudini del dollaro. L'articolo si rivela un aperto attacco alla politica monetaria dell'amministrazione Carter.

In effetti il periodico, dopo il tentativo di ricercare e di spiegare le cause dell'attuale congiuntura negativa, ha come scopo primario quello di mettere in evidenza le conseguenze sia interne, come la scalata dei prezzi e la conseguente inflazione, sia esterne, come la continua erosione del prestigio internazionale Usa e le difficoltà crescenti per gli americani che lavorano all'estero o che all'estero si recano soltanto per turismo: in entrambi i casi la perdita di valore del dollaro corrisponde a un calo del potere d'acquisto.

Al tempo stesso, tuttavia, «Time» cita due frasi, la prima attribuita a un responsabile della politica economica americana: in essa si afferma che il giusto rapporto fra yen e dollaro si troverebbe attorno alla quota di 180, la seconda, pronunciata da un esperto economico internazionale, nella quale si osserva che ben difficilmente gli Usa potranno mantenere l'ormai annosa leadership valutaria internazionale. Sono considerazioni che, entrambe, convergono verso la stessa conclusione. L'amministrazione americana sembra aver scelto la via della svalutazione ufficiosa del dollaro (così come Roma ha fatto per la lira) allo scopo di riassorbire l'attuale emorragia di moneta e di favorire le esportazioni, abbandonando, volutamente e coscientemente, quel posto di preminenza tenuto e difeso fino a qualche tempo fa.

Si ritorna alla recente teoria del «convoglio», in cui ciascuna nave pur restando in continuo contatto con le compagne di viaggio, si preoccupa, innanzitutto, della giustezza della propria rotta. Isolazionismo economico. La stessa proposta di Schmidt, relativa alla creazione di una moneta squisitamente europea (l'Uce) e lo stesso dibattito che sta nascendo in Italia sia sulla necessità o convenienza di conservare il collegamento lira-dollaro e sia sulla definizione dell'esatto valore internazionale della moneta (reale o sottovalutato?) ne possono costituire un'indiretta controprova.

Alessandro Cappellini

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	421.50	415.—	421.69
Fiorino olandese	388.82	382.—	388.76
Franco belga	26.75	25.25	26.76
Corona danese	152.95	146.—	152.95
Corona norvegese	159.62	153.—	159.62

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188.55	182.—	188.49
Dollaro USA	830.30	830.—	830.25
Dollaro canadese	731.90	710.—	731.82
Peseta spagnola	11.06	10.75	11.06
Escudo portoghese	18.70	18.—	18.62
Scellino austriaco	58.43	58.—	58.75
Franco svizzero	500.46	492.—	500.50
Franco francese	193.41	191.—	193.48
Yen nipponico	4.46	4.—	4.46
Lira sterlina	1629.90	1620.—	1630.20
Dracma greca	—.—	21.25	—.—
Dinaro (Milano)	—.—	40.50	—.—
» (Roma)	—.—	42.50	—.—
» (Trieste)	—.—	40-42.50	—.—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,02 p.c. (30,38); nei confronti di tutte le valute 39,61 p.c. (39,59); nei confronti della Cee 47,07 p.c. (46,92).
ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51500-52500, sterlina oro (nc) 55250-56250, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 46000-48000, 20 dollari oro 235000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5450 5650, argento 147000-151000, platino n.d.

SOLTANTO LA CEE FAVOREVOLE ALL'ACQUISTO DA PARTE DELLA PEUGEOT-CITROEN

La vendita della Chrysler
Reazioni d'attesa in Europa

BRUXELLES — La reazione iniziale della commissione Cee alla acquisizione da parte della Peugeot-Citroen delle attività europee della Chrysler è stata «positiva». Lo hanno dichiarato fonti della commissione stessa, precisando che i membri dell'esecutivo comunitario non erano stati informati preventivamente dell'accordo ma che ciò è normale in casi di importanti operazioni finanziarie come questa. «La reazione positiva — hanno poi dichiarato le fonti — proviene anche dal fatto che la concorrenzialità nel settore automobilistico dipende dalla concentrazione e dalle dimensioni delle case». Le stesse fonti hanno rivelato che la maggiore opposizione al piano proviene dall' Italia. La commissione Cee esaminerà nelle prossime settimane gli aspetti industriali e concorrenziali della transazione.

Reazioni negative a Londra. Il governo inglese bloccherà l'acquisizione della Chrysler Uk da parte della Peugeot-Citroen, a meno che non riceva rigorose assicurazioni sul futuro della compagnia britannica. Lo hanno dichiarato fonti del dipartimento commerciale, precisando che una decisione in proposito sarà adottata dopo che il segretario all'industria, Varley, e funzionari governativi avranno avuto colloqui con la casa francese nelle prossime settimane.

Contrarietà anche in Spagna. Il governo spagnolo non deve dare la sua approvazione alla acquisizione della consociata spagnola della Chrysler da parte della Peugeot-Citroen, poiché si tratta di un accordo fra due società private che operano in Spagna. Lo ha dichiarato il ministero dell'industria iberico. La fusione fra la Chrysler Espana e la Citroen Hispania porterà alla costituzione della seconda più importante società automobilistica spagnola dopo la Seat, affiliata della Fiat. La Chrysler Espana ha registrato l'anno scorso per la prima volta degli utili (710 milioni di pesetas) su di un fatturato di 41,7 miliardi di pesetas ed esportazioni per 3,37 miliardi. Attualmente la società è la quarta più importante della Spagna col 10 p.c. della produzione e il 12 p.c. delle vendite. La Citroen Hispania, invece, è al quinto posto fra le case automobilistiche locali col 10 p.c. della produzione e l'11 p.c. delle vendite. Nei primi sei mesi dell'anno in corso la Chrysler Espana ha venduto nel paese 35.456 autoveicoli e la Citroen Hispania 33.216 autoveicoli.

Da registrare, infine che le azioni della Psa Peugeot - Citroen hanno aperto in rialzo di 23 franchi sulla borsa di Parigi, a 506 contro 483 della chiusura di giovedì. Gli agenti di cambio riferiscono di un forte afflusso di ordini di acquisto a seguito dell'annuncio dell'acquisizione da parte della società francese delle attività europee della Chrysler per 230 milioni di dollari in contanti più 1,8 milioni di azioni ordinarie Peugeot-Citroen mediante un aumento di capitale. Contemporaneamente la commissione di borsa ha deciso di cambiare il sistema della quotazione di apertura del titolo, che da oggi sarà effettuata «alla grida» invece che mediante accordo tra gli agenti, per il mercato a contanti. Il titolo è quotato anche sul mercato a termine.

PIANO TRIENNALE PER IL RILANCIO DEL SETTORE

120 miliardi per la pesca

ROMA — Centoventi miliardi di lire sono stati proposti dal governo nei prossimi tre anni in favore della pesca: lo ha annunciato il ministro della marina mercantile, Vittorino Colombo. La spesa, prevista nel quadro del piano triennale di rilancio dell'economia, verrà ripartita in 40 miliardi di lire per ogni anno. In particolare gli investimenti saranno destinati agli impianti di maricoltura, ai magazzini frigoriferi, agli impianti di trasformazione e ai mezzi di trasporto speciali.

Lo stanziamento dovrebbe essere destinato — secondo un programma preparato dal ministero della marina mercantile — a finanziare in parte l'erogazione di contributi a fondo perduto che privilegiano le infrastrutture di trasformazione e in parte la concessione di agevolazioni creditizie (mutui a basso tasso di interesse).

L'attuale disavanzo commerciale di circa un miliardo al giorno di lire che si verifica per l'importazione dei prodotti ittici — è detto nel documento trasmesso ai ministri del bilancio e del tesoro dal ministro Colombo — potrebbe essere drasticamente ridotto da una politica di selettiva incentivazione della produzione — come è negli obiettivi perseguiti dagli interventi proposti — dalla quale in conseguenza di un correlativo maggior consumo di prodotti ittici rispetto alle carni potrebbe anche risultare alleviata la bilancia dell'intero settore alimentare.

■ PRESTITO — Il Credito commerciale (gruppo Pesenti) sta raccogliendo sul mercato dell'eurodollaro un prestito a cinque anni per 20 milioni di dollari, organizzato e diretto dalla società finanziaria assicurativa (gruppo Ras) e dalla Kleinwort Benson Limited, Londra. La firma del contratto — è precisato in un comunicato dell'istituto — avverrà nel corso del mese di agosto ed il ricavato verrà utilizzato per il finanziamento delle esportazioni della clientela della banca.

RISORSE PETROLIFERE

La Cina chiede la collaborazione USA

WASHINGTON — La Cina ha invitato quattro società americane — la Pennzoil, la Exxon, la Union Oil (California) e la Phillips — a discutere le possibilità di collaborazione ad attività di prospezione e sviluppo delle risorse petrolifere al largo delle sue coste. L'invito è stato inoltrato tramite la sede di Washington dell'ufficio cinese di collegamento nel mese di maggio e, se il progetto andrà a buon fine, comporterà per le società americane una quota di investimento di 25-50 miliardi di dollari e l'inizio di rapporti economici più vasti fra la Cina e l'Occidente.

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato a sorpresa

La settimana si era iniziata nel segno della più classica calma estiva e le prime battute lasciavano credere che tale andamento sarebbe continuato parecchio più in là del Ferragosto. Calato ulteriormente il volume degli scambi, rarefattosi il denaro, diradate le file degli operatori, il mercato appariva smontato. Il poco lavoro fatto si era risolto per lo più imponendo arretramenti ai prezzi, più marcati per parecchi valori Iri, ma sensibili anche per altri titoli, tra i quali le Beni stabili, in precedenza sempre bene in luce. Unica e almeno una delle poche eccezioni di riguardo, le Rinascente, che si vedevano improvvisamente richieste con una certa insistenza e potevano raggranellare oltre il 3 p.c. Con le Rinascente, da menzionare comunque pure le Ginori e le Pierrel.

Questa calma estiva non aveva tenuto però conto del fatto che nelle precedenti settimane c'era stato parrecchio lavoro speculativo, specialmente sui valori Iri, e che in tale arco di tempo si erano create situazioni che esigevano opportuni aggiustamenti. Nel caso evitando scivoloni inconsulti. La limitata entità degli scambi favoriva manovre di sostegno senza soverchio impegno di capitali e nel contempo agevolava anche la messa in cantiere di programmi improvvisati sotto la salvaguardia dei contratti a premio.

Così, gradualmente, il lavoro ha mutato segno e gli scambi si sono fatti più vivaci ed elastici. Il volume delle contrattazioni non è salito che di poco, ma è bastato già questo perché la media dei prezzi salisse fino a riportarsi nei pressi dei massimi di luglio. In questa fase, i titoli che sono apparsi guidare il lavoro sono stati i consueti rappresentanti del comparto Iri, ai quali si sono aggiunte con efficacia le Fiat nonché le Rinascente che nel giro della settimana hanno messo da parte un margine di circa il 6,7 p.c. Quanto alle Fiat, il progresso è stato del 5,7 p.c. Sulle probabili ragioni che hanno vivacizzato l'attenzione del denaro su questi due valori si intrecciano parecchie voci che non si sa, però, quanto fondate. In sintesi, per le Fiat si ritiene che l'annunciata trasformazione in holding finanziaria dovrebbe consentire determinati vantaggi per gli azionisti, per le Rinascente si afferma che il gruppo sarebbe al centro dell'attenzione di acquirenti esteri che vorrebbero assicurarsene una fetta.

Circa i valori Iri, nelle quattro sedute tutte moderatamente ma costantemente in salita, margini apprezzabili si sono assicurati soprattutto Italsider, Finsider, Alitalia, Sme, Anic (+4,3 p.c. da rilevare che col 7 agosto, l'Anic quota ex opzione, avendo iniziato l'aumento di capitale che da 39, 725 miliardi dovrà essere portato a 198,625 miliardi).

Nel settore dei titoli a reddito fisso situazione stagnante, con affari modesti sviluppati sui livelli di prezzo noti, e con scarse e contenute oscillazioni.

Alfredo Nemez

TITOLI	chius. 4.8	chius. 11-8	%
Generali	37.960	38.000	+ 0,1
RAS	55.050	55.800	+ 1,4
Assicuratrice	162.900	162.400	— 0,3
Mediobanca	33.110	33.140	+ 0,1
ANIC	110	115	+ 4,3
Montedison	157	161,5	+ 2,8
Bastogi	494	508,5	+ 2,9
Centrale	3.830	3.768	— 1,6
Finsider	138	144,75	+ 4,9
Pirelli SpA	874	878	+ 0,4
STET	1.519,50	1.505,5	— 0,9
Beni Stabili	2.439	2.490	+ 2,1
Immobiliare Roma	74	73,25	— 1,0
FIAT	1.806	1.910	+ 5,7
Olivetti	1.046	1.051	+ 0,5
Viscosa	825	845	+ 2,4
Italcementi	12.910	12.750	— 1,2
Rinascente	41	43,75	+ 6,7
TITOLI DELLE NAVIGAZIONI LOCALI:			
Gerolimich	2.600	2.600	—
Premuda	583	580	— 0,5
Tripcovich	27.300	26.800	— 1,8

CRONACHE DELLO SPORT

GIOCHI COMMONWEALTH: TRADITO DAI CRAMPI DON QUARRIE, SORGE UN ALTRO ASTRO

Wells 200 in 20"12 (attento Mennea) Tre medaglie d'oro agli atleti kenioti

EDMONTON — Il Kenia ed i suoi atleti sugli scudi ai Giochi del Commonwealth. Per tre volte la bandiera del paese di Yomo Keniatta sale sul pennone più alto e per altrettante risuonano le note dell'innò nazionale africano. Merito di Henri Rono, Mike Boit e Daniel Kimayo, che si aggiudicano nell'ordine i 5000, gli 800 piani maschili e i quattrocento ostacoli.

Henri Rono, ancora lui dunque sul proscenio dell'atletica, in questi giochi che iniziati in sordina propongono all'attenzione della vecchia Europa e degli Stati nUiti nuove realtà e solide conferme.

Il keniota che ha bissato il successo di tre giorni fa nei 3000 siepi, non è riuscito ad avvicinarsi al suo primato mondiale. 13'23"04 il tempo dell'atleta di colore ben lontano dal 13'08"40 mondiale. Ma di più non c'era ad attendersi. L'inferiorità degli avversari e la pioggia hanno impedito a Rono di migliorarsi e la folla che in piedi gli ha tributato il trionfo lo ha evidentemente compreso. Record a parte Rono resta dunque la grande attrazione di questi giochi.

Dopo aver navigato al centro del gruppo per tutta la gara Rono si è stancato della compagnia, ha aumentato il ritmo e l'andatura e con il suo passo da gazzella degli altopiani si è involato solitario al traguardo. Alle sue spalle a contendersi la piazza d'onore il keniota Michael Musyoski e l'inglese Brendan Foster ed era Musyoski a spuntarla con un rush sorprendente.

Non ha potuto ripetersi per mera sfortuna Don Quarrie. Il giamaicano che tre giorni fa aveva conquistato l'oro nella finale dei 100 piani stabilendo anche il nuovo primato dei Giochi, è stato tradito dai crampi nelle semifinali dei 200 e non ha potuto neppure qualificarsi per la finalissima. Con lui assente l'ha spuntata e con merito lo scozzese Allan Wells un avversario di cui Pietro Mennea dovrà tenere conto ai prossimi campionati europei. 20"12 il tempo di Wells che costituisce, se non andiamo errati, la migliore prestazione stagionale sulla distanza. E' la prima medaglia d'oro conquistata da un atleta britannico nella velocità pura dal 1938 ad oggi.

Ad un altro figlio di Gran Bretagna, questa volta inglese, la finale del salto in lungo maschile. Ha vinto Ron Mitchell, gigante di un metro e 90, saltando metri 8,06 mentre ha sorpreso il terzo posto dell'indiano Suresh Babu (7,94). Non sono da primato, ma comunque entrambi buoni i tempi fatti segnare da Mike Boit negli 800 e da Daniel Kimayo nella finale dei 400 ostacoli. Il primo vince in 1'46"39 il secondo in 49"48.

Geoffrey Miller

Edmonton — L'astro scozzese Allan Wells che ha vinto i 200 metri in 20"12, miglior tempo stagionale mondiale sulla distanza. Accanto l'australiano Marracott giunto quarto (Upi)

MONDIALI CANOA - KAYAK

Meno deludenti gli italiani a Belgrado

BELGRADO — Gli equipaggi italiani impegnati nella seconda giornata dei campionati mondiali di canoa-kayak dovranno ricorrere ai recuperi per la qualificazione alle semifinali. In mattinata, tra le donne, l'Italia si è classificata al settimo posto (1'49"46) nella poule due del k 4 (m 500) mentre in campo maschile Leporti-Puccetti nel k 2 (m 500) hanno occupato il quinto posto in 1'41"70 nella poule uno e Annoni-Passerini si sono classificati sesti (2'08"73) nella poule uno del c 2 (m 500). Infine nel k 4 (m 500), l'equipaggio italiano si è classificato quinto in 1'29"17 nella poule tre.

Grazie ai recuperi, altri tre equipaggi italiani sono riusciti a qualificarsi per le semifinali. Nel K2 500 metri, Lepori e Puccetti si sono piazzati secondi col tempo di 1'41"94. Nel C2, 500 metri, Annoni e Passerini si sono piazzati terzi in 2'01"54. Nel K4, 500 metri, A. Chiostri, M. Chiostri, Savoia e Di Capua si sono piazzati terzi in 1'32"04.

COPENAGHEN — VELA

L'italiano Zuccoli si è classificato a Copenaghen al quarto posto nella terza prova del campionato mondiale «420» ed è sesto in classifica generale guidata dal francese Pollet.

IL FRIULANO NEI QUARTI DI FINALE A INDIANAPOLIS

Impietoso accoppiamento Barazzutti batte Panatta

INDIANAPOLIS — Si è ripetuto il duello di sempre ed ancora una volta l'ha spuntata Corrado Barazzutti. Adriano Panatta, che sembrava aver ritrovato smalto e carica esce dunque, e forse prematuramente, dagli assoluti americani su terra battuta per opera del coriaceo friulano. 5-7, 6-4, 6-0 il punteggio per il campione d'Italia che conferma di essere il numero uno del tennis azzurro e soprattutto di disporre di quella marcia in più che fa difetto al compagno di Davis.

Perduto il primo set al tie-break davanti ad un Panatta che nella parte nevralgica del set ritrovava concentrazione e precisione di colpi, Corrado veniva prepotentemente fuori nel successivo; obbligava l'avversario ad un estenuante lavoro di rimessa sulle fasce laterali del campo e finiva per togliergli tutte le residue energie. Il terzo set non aveva storia e Panatta conosceva addirittura l'onta del cappotto, uno dei pochissimi di una carriera ormai fatta di troppi chiaro-oscuri.

A giustificazione di Adriano soltanto l'accoppiamento sfortunato che gli ha messo di fronte al terzo turno del singolare maschile proprio il connazionale, un atleta cioè davanti al quale l'ex primo-attore del tennis italiano finisce puntualmente per ammainare bandiera.

Insieme a Barazzutti entrano nei quarti tutti i migliori e vale a dire Jimmy Connors, l'argentino Guillermo Vilas e lo spagnolo Manuel Orantes.

Barazzutti nei quarti di finale incontrerà lo svedese Kjell Johansson che ha eliminato l'austriaco Peter Fiegl per 4-6, 6-4, 6-3. I favoriti hanno passato regolarmente il turno.

Ecco gli altri risultati del singolare maschile: Jimmy Connor (USA) batte Jaime Fillol (Cile) 7-5, 6-4; Guillermo Vilas (Arg.) b. Phil Dent (Austl.) 6-1, 6-0; Manuel Orantes (Sp.) b. Jose Luis Clerc (Arg.) 6-3, 6-1; John McNroe (USA) b. Balazs Taroczy (Ung.) 7-5, 6-2; Jeff Borowiak (USA) b. Zan Guerry (Usa) 5-7, 6-3, 6-4; Kjell Johansson (Sve.) b. Peter Feigl (Au.) 4-6, 6-4, 6-3; Jean Higueros (Sp.) b. Chris Lewis (USA) 6-3, 6-0.

Singolare femminile (quarti di finale): Janet Newberry, b. Caroline Stoll, 6-2, 6-1; Dana Gilbert, b. Jeanne Duvall, 6-3, 6-4; Jeanne Evert, b. Valerie Ziegenfuss, 6-7, 6-1, 8-6; Viviana Gonzaler b. Kate Latham 7-5, 7-5.

A Venezia in settembre i mondiali giornalisti

Venezia ospiterà la prima edizione del torneo mondiale di tennis per giornalisti. La competizione si svolgerà sui campi dell'Henkell Club di Venezia Lido dal 2 al 7 settembre. Alla manifestazione, organizzata con il patrocinio dell'A.I.P.S. (Association internationale de la presse sportive) e dell'Agit (Associazione giornalisti italiani tennisti) hanno aderito circa sessanta giornalisti provenienti da tutto il mondo: Austria, Ungheria, Polonia, Olanda, Irlanda, Jugoslavia, Inghilterra, USA, Canada, Egitto e Zaire. Particolarmente agguerrita si annuncia la rappresentanza italiana della quale fanno parte anche due triestini. Si tratta di Mario Renosto e Silvano Tauceri, già vincitori di numerosi titoli ai campionati nazionali di categoria, i quali prenderanno parte al doppio della categoria veterani.

AMICHEVOLE L. VICENZA

In un incontro amichevole disputatosi a Vittorio Veneto il L. Vicenza ha battuto ieri sera per 1-0 (0-0) la squadra locale. La formazione vicentina si era presentata con: Galli; Callioni, Marangon; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Briaschi (60' Roselli).

SONO LE LOTUS LE PIU' VELOCI NELLE PROVE A ZELTWEG

Peterson meglio di Andretti con medie oltre i 218 km/h

ZELTWEG — Lo svedese Ronnie Peterson, su Lotus, ha ottenuto il miglior tempo al termine della prima sessione di prove ufficiali per domani sul circuito di Zeltweg.

Peterson, che ha girato più veloce del suo compagno di scuderia Mario Andretti, ha impiegato sul giro (km 5,930) 1'37"71 alla media oraria di km 218,940.

Ecco i migliori tempi delle due tornate di prove di ieri: 1) Ronnie Peterson (Lotus) in 1'37"71 alla media oraria di km 218,940; 2) Mario Andretti (Lotus) 1'37"76; 3) Jean-Pierre Jabouille (Renult) 1'38"32; 4) Carlos Reutemann (Ferrari) 1'38"50; 5) Jacques Laffite (Ligier) 1'38"71; 6) Emerson Fittipaldi (Copersucar) 1'38"7; 7) Jody Scheckter (Wolf) 1'38"85; 8) James Hunt (McLaren) 1'39"10; 9) Didier Pironi (Tyrrell) 1'39"23; 10) John Watson (Brabham) 1'39"35.

11) Gilles Villeneuve (Ferrari) 1'39"40; 12) Niki Lauda (Brabham) 1'39"49; 13) Jacques Depailler (Tyrrell) 1'39"51; 14) Patrick Tambay (McLaren) 1'39"59 15) Alan Jones (Williams) 1'39"81; 16) Brett Lunger (Mc Laren) 1'40"80; 17) Hector Rebaque (Lotus) 1'40"84; 18) Riccardo Patrese (Arrows) 1'40"89; 19) Nelson Piquet (McLaren) 1'41"15; 20) Vittorio Brambilla (Surtees) 1'41"16.

21) Hans-Joachim Stuck (Shadow) 1'41"58; 22) Harald Ertl (Ensign) 1'41"60; 23) Derek Daly (Ensign) 1'41"74; 24) Rene Arnoux (Martini) 1'41"84; 25) Arturo Merzario (Merzario) 1'41"85; 26) Clay Regazzoni (Shadow) 1'41"90; 27) Kiki Rosberg (Wolf) 1'42"06; 28) Jochen Maas (Ats) 1'42"47; 29) Rubert Keegan (Surtees) 1'43"06; 30) Hans Binder (Ats) 1'44"84.

Scic e Magniflex al giro di Romagna

LUGO DI ROMAGNA — Alla ciclistica «Baracca» di Lugo continuano a giungere le iscrizioni per il 53.mo Giro di Romagna che si correrà il 17 agosto. Dopo quella della Mecap, della Bianchi-Faema, della Fiorella-Citroen e della Zonca-Santini-Chicago Jeans, sono arrivate anche quelle del Gruppo sportivo Scic e della Magniflex-Torpado. Il gruppo dei concorrenti sale così a 71.

Per la Scic sono stati iscritti: Giambattista e Gaetano Baronchelli, Bettoni, Caverzasi, Conati, Sgalbazzi, Riccomi, Paolini, Saronni e altri due corridori da precisare; per la Magniflex-Torpado: Vandi, Perletto, Cipollini, Crepaldi, Da Ross, Fabbri, Fatato, Gialdini, Lora, Martinelli, Rossi e Tardoni. La partenza sarà data giovedì alle 9.30 nella Piazza Baracca di Lugo. Il controllo e la punzonatura saranno fatti tra il pomeriggio di mercoledì e la mattina della partenza.

Atleti del Marathon impegnati ad Asiago

Domani ad Asiago avrà luogo il campionato italiano di maratonina. Alla manifestazione prenderanno parte, tra gli altri, otto atleti del Marathon Club Alabarda U.O.E.I. Oltre a Baruffo, che ha buone possibilità di inserirsi nel lotto dei migliori, si schiereranno alla partenza Biondini, Germani, Licata, Micale, Paglione, Pirini e Sterpin. Assente giustificato Aldo Novacco che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Ileana Radivo.

A LATERINA SI RINNOVA IL DUELLO FRA I BIG DEL CICLISMO

Saronni ancora in volata Moser superato nel «rush»

LATERINA — Giuseppe Saronni, il portacolori della Scic, secondo capitano in Germania nei prossimi mondiali, ha messo d'accordo tutti sotto l'acqua, durante un furioso temporale che improvvisamente si è abbattuto proprio nella conclusione della corsa su corridori e pubblico, nel secondo gran premio «Città di Laterina» (Arezzo), disputatosi su un percorso che ha gran parte delle caratteristiche del Nürburgring. Saronni è venuto fuori al momento giusto ed ha battuto proprio in salita il suo diretto avversario, Francesco Moser, il campione del mondo alla cui ruota è finito il campione italiano Pierino Gavazzi e poi, insieme all'australiano Sefton, l'anziano ma indomabile Franco Bitossi che, con il quinto posto, ha messo perentoriamente Alfredo Martini davanti all'aut aut della sua candidatura.

La corsa ha avuto caratteristiche vivaci, quasi un duello a distanza fra Moser e Saronni per oltre duecento chilometri quando il cielo era semicoperto. Poi, nel finale, una classica burrasca ha preso d'assalto un po' tutti.

Nella prima parte della gara Saronni e Moser si sono guardati a distanza. Il primo a partire con un affondo è stato un gregario di Moser, il bravissimo Beccia, già terzo a Perugia e sicuro partente ai mondiali in Germania. Dopo l'allungo di Beccia, si è formato un gruppetto di 34 corridori che ha condotto la gara fino all'ultimo giro (dodici in tutto) quando invertendo l'ordine del percorso, i concorrenti lo hanno affrontato verso il traguardo con la conclusione in salita.

E' stato in questa fase finale, a 10 chilometri dalla conclusione, che è cominciato a piovere; un'acqua incredibile, quasi preludio dell'autunno. Dal fondo della salitella è partito per primo proprio Franco Bitossi che si è trascinato i dodici che formavano in quel momento il gruppetto di testa. Poi il corridore toscano ha ceduto e ai 300 metri è stata la volta di Moser sulla cui ruota, mentre pioveva a dirotto, come un fulmine è piombato Saronni seguito da Gavazzi. Il campione del mondo ha dato l'impressione di poter vincere ma Saronni lo ha saltato proprio negli ultimi metri mettendogli dinanzi mezza ruota.

Così Moser si è dovuto accontentare del secondo posto e di precedere il campione italiano Gavazzi. Una lotta, proprio come se, sulla salita di Laterina, fosse già in palio la maglia iridata del Nürburgring. Dopo la gara, il commissario tecnico Martini ha fatto comprendere di aver visto giusto nelle sue previsioni: Saronni e Moser sono gli unici infatti che potranno vincere in Germania o che comunque potranno battersi validamente con avversari fortissimi come i belgi, gli olandesi ed i francesi.

Per questo la squadra azzurra è già fatta su di loro. Saronni, già secondo l'altro giorno in Sicilia dietro a Battaglin e dinanzi a Barone (a Battaglin, Barone e Baronchelli, Martini ha praticamente concesso oggi il permesso particolare di non essere presenti alla corsa aretina), ha dimostrato la validità della sua forma dando così al responsabile azzurro la sicurezza delle carte che porrà in gioco in Germania.

«Ottimi Saronni e Moser — ha detto il c.t. Martini — anche se Moser mi è sembrato più in gamba perché più di tutti ha cercato il risultato. Bene anche Gavazzi e ottimo Franco Bitossi che si è battuto in molte fasi della corsa ed ha tentato perfino la «carta vincente» all'arrivo, ma forse è partito un po' troppo presto».

Ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Saronni (Sciso); che compie i km 235,200 del percorso in ore 5 e 42" alla media oraria di km 41,263; 2) Francesco Moser (Sanson); 3) Pierino Gavazzi (Zonca Santini), 4) Sefton (Fiorella); 5) Bitossi (Gis); 6) Panizza; 7) Corti Claudio; 8) Lualdi; 9) Mazzantini; 10) Chinetti; 11) Crepaldi; 12) Beccia; 13) Landoni, tutti col tempo di Saronni; 14) Parecchini a 1'30"; 15) Fraccaro; 16) Gimondi; 17) Masciarelli; 18) Martinelli; 19) Santimaria; 20) Riccomi; 21) Vanzo; 22) Cipollini; 23) Da Ros; 24) Conti Franco; 25) Parsani, tutti col tempo di Parecchini.

Dante Nocentini

DAL 18 AL 28 AGOSTO CAMPIONATI MONDIALI

La squadra italiana di nuoto per Berlino

ROMA — Per i campionati mondiali di nuoto, tuffi e pallanuoto in programma a Berlino dal 18 al 28 agosto, la Federazione Italiana Nuoto ha presentato le seguenti iscrizioni:

Nuoto maschile: 100 e 200 stile libero: Guarducci e Revelli; 400 stile libero: Revelli e Quadri; 100 e 200 dorso: Cerabino; 100 e 200 rana: Lalle; 100 farfalla: Urbani; staffette 4x100 e 4x200 stile libero, 4x100 mista.

Nuoto femminile: 400 e 800 stile libero: Fellotti; 200 dorso: Bertolani; 100 rana: Dalla Valle e Coro; 100 farfalla: Savi-Scarponi e Quintarelli; 200 farfalla: Quintarelli e Rampazzo; 200 misti: Dalla Valle e Rampazzo; staffette 4x100 stile libero e 4x100 mista.

Tuffi maschili: trampolino m 3: Cagnotto e De Miro; piattaforma: De Miro.

Nuoto sincronizzato: singolo: Ferrucci; duo: Ferrucci e Montagna; squadra: Crimini, De Sabata, Ferri, Ferrucci, Leli, Leo, Montagna e Pettine.

NAZIONALI NUOTO DI CATEGORIA

Seconda vittoria di Maurizia Lenardon

ROMA — Sono proseguiti ieri a Roma nella piscina Stadio del Nuoto i campionati italiani di categoria che si concluderanno domani. Nel corso delle gare di ieri la toscana Martina Giuliani ha stabilito il nuovo primato nazionale ragazze nei 400 misti, nuotando in 5'13"08. Questi i risultati delle finali:

200 s. l. (ragazze): 1) Alessio (Eurocollege) 2'11"77; 2) Bozzano (Sturla) 2'13"62. **200 s. l. (ragazzi):** 1) Silvestri (Dubin Toscana) 1'58"71; 2) Rampazzo (Nuoto Duemila) 1'58"76. **200 s.l. (juniores maschile):** 1) Marco Dell'Uomo (De Gregorio) 1 minuto 58"36; 2) Fabio Bracaglia (Lazio Cosida) 1'59"25. **200 s. l. (seniores femminile):** 1) Rosaria Caruso (Lib. Catania) 2 minuti 14"63. **200 s. l. (seniores masch.):** 1) Marco Fiocchi (Aniene) 1'59"63.

Metri 200 farfalla (ragazze): 1) Loretta Meneghin (Nuot. Trevigiani) 2'23"72; 2) Rosangela Bernasconi (Eurocollege) 2 minuti 24"14. **200 farfalla (ragazzi):** 1) Fabrizio Rampazzo (Nuoto Duemila) 2'10"93. **200 farfalla (juniores femm.):** 1) Irene Sartini (Sturla) 2'23"82. **200 farfalla (juniores masch.):** 1) Marco Tornatore (Nuoto Duemila) 2 minuti 09"36. **200 farfalla (seniores femm.):** 1) Maura Nardin (Fiat ricambi) 2'28"87. **200 farfalla (seniores masch.):** 1) Emanuele Armellini (Scaligero) 2 minuti 06"91. **100 rana (ragazze):** 1) Carlotta Tagnin (Mc Bassano) 1'17"06; 2) Flavia Caselli (Fiat ricambi) 1'19"16. **100 rana (ragazzi):** 1) Massimo Trevisan (Nc Marghera) 1'09"95; 2) Carlo Travaini (Ticinia Cantoni) 1'10"11. **100 rana (juniores femm.):** 1) Monica Scarpa (Nuotatori milanesi) 1'20"21. **100 rana (juniores masch.):** 1) Sandro Vettore (Un. Padova) 1'09"24; 2) Cesare Fabbri (Sturla) 1'09"81.

100 rana (juniores femm.): 1) Maurizia Lenardon (Triestina) 1'21"76. **100 rana (seniores maschile):** 1) Sandro Carminati (Cn Torino) 1'12"51. **400 misti (ragazze):** 1) Martina Giuliani (Dubin Toscana Nuoto) 5'13"08 (nuovo primato italiano ragazze). **400 misti (ragazzi):** 1) Giovanni Franceschi (Nuotatori milanesi) 4'49"21. **400 misti (juniores masch.):** 1) Maurizio Divano (Sturla) 4'43"49; 2) Marco Bell'Uomo (De Gregorio) 4 minuti 43"52. **400 misti (seniores masch.):** 1) Marco Fiocchi (Aniene) 4'48"28; 2) Andrea Luzzietti (Aniene) 4'57"18.

VELA

Intensa attività dello Y. C. Adriaco

Lo Y.C. Adriaco anche quest'anno ha organizzato la scuola sociale che ha iniziato ad operare dalla metà di giugno e chiuderà i battenti l'8 settembre. L'incarico di istruttore è stato affidato al sig. Petronio che ha voluto limitare il numero degli iscritti per poter lavorare in un ambiente più sereno per riuscire a perfezionare quanto fatto negli anni precedenti. La classe «optimist» affidata a timonieri giovanissimi è stata praticamente abbandonata, puntando su ragazzi con alle spalle una buona conoscenza marinara.

Per la classe cadet il sodalizio triestino ha aderito al campionato europeo tenutosi a Pola, dove i due equipaggi selezionati Schafer-Poli e Anzelotti G.-Benvenuti (uniche appartenenti al gentil sesso); si sono classificati rispettivamente in ventisettesima e trentesima posizione su 59 iscritti. Risultato non esaltante ma preventivato, dato che in questa classe si risente della vetustà delle barche.

Fortissima invece la partecipazione a tutte le competizioni nazionali da parte dello squadrone dell'Adriaco, con risultati più che soddisfacenti a dimostrare che la politica del «perfezionismo» è particolarmente fattiva.

A Venezia l'ambito trofeo De Zottis, riservato ai «470» è stato conquistato da Noè-Patti, mentre la coppia Geletti-Rizzi si è classificata sesta. Nella classe 420 si sono piazzati al quarto posto Semerani - Samaldone, alle prime esperienze con questo tipo di imbarcazione. Anzelotti si è classificato 12.o al campionato juniores «Laser» tenutosi a Manfredonia. Noè - Patti impegnati nella vicina Venezia per il campionato nazionale Juniores dei «470» si sono qualificati settimi, mentre la coppia Geletti-Rizzi è giunta quattordicesima.

Nelle prossime settimane tutta la squadra dell'Adriaco sarà nuovamente in lizza nel Trofeo Colaussi a Monfalcone, nel Faro e la Lanterna della «barcolana», nella regata di Portorose per i «Cadet», e subito dopo per la stessa classe nella Coppa Favretto organizzata dall'Adriaco. Concluderanno la stagione le regate sociali e la settimana velica internazionale, dove saranno di scena le grosse imbarcazioni della classe Ior, nella quale molti giovanissimi allievi sono imbarcati e richiesti.

S.

PRIMO INCONTRO DEI BIANCONERI A TARVISIO

Udinese-Rappr. Villaco 5-0

MARCATORI: n.p.t. all' 8' e al 22' Vagheggi; n.s.t. al 13' Sgarbossa, al 24' Ulivieri, al 35' Mazzeni.

UDINESE (primo tempo): Della Corna; Mazzeni, Pagura; Sgarbossa, Bonora, Riva; De Bernardi, Del Neri, Vriz, Bencina, Vagheggi. (Secondo tempo): Marcatti; Mazzeni, Fanesi; Sgarbossa, Bonora, Pagura; Ulivieri, Del Neri, Bilardi, Leonarduzzi, Vagheggi.

RAPPR. DILETTANTI VILLACO: Webel; Geissler, Kreyultsch; Trunkx, Ofner, Muller; Ulbing, Juritsch, Knulisch, Logonder, Misotitsch.

ARBITRO: Valente di Monfalcone.

TARVISIO — Il consiglio direttivo dell'Udinese S.p.A., quasi al completo, con il «presidentissimo» Teofilo Sanson in prima linea, ha assistito alla prima uscita stagionale delle zebrette, opposte a una rappresentativa di dilettanti di Villaco. Gli occhi di tutti erano puntati sui nuovi, su Del Neri innanzitutto, su Vriz, su Vagheggi, su Bilardi, i quali non sono dispiaciuti a dire il vero, specialmente Vagheggi, un motorino instancabile che ci è sembrato uno dei più avanti nella preparazione.

Complessivamente la squadra (Giacomini ha provato tutti gli atleti a disposizione) al 50-60 per cento della condizione, il che non è male se si considera che l'Udinese ha ripreso l'attività soltanto undici giorni orsono. Con il Torino, comunque, lunedì pomeriggio allo stadio Friuli, la squadra dovrebbe senz'altro esprimersi a un livello più elevato, pungolata in ciò anche dalla forza e dalla classe degli ex campioni d'Italia.

Nella partita di ieri sera ci è piaciuto molto anche Ulivieri, che normalmente tarda a entrare nella forma migliore. La «punta», entrata nel secondo tempo, ha palesato una discreta intesa con l'"ex" Del Neri e si è sempre trovata puntuale all'appuntamento con il tiro a rete. Ha mancato, è vero, alcune occasioni favorevoli, ma è sempre stata pericolosissima.

Guido Gomirato

Colonna Totip

(Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
(Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 2
(Trotto CESENA)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
(Trotto MONTEGIORGIO)	1.o arrivato	1 2 x
	2.o arrivato	2 1 2
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
(Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1

Dimissionario presidente del Foggia

FOGGIA — Il presidente del Foggia, dott. Antonio Fesce, si è dimesso dall'incarico «per motivi di salute e di lavoro», come egli stesso ha dichiarato.

La sua decisione, prima rigettata, è stata poi accolta dal consiglio direttivo della società pugliese che ha dato l'incarico di reggere la società al comm. Pasquale Izzi sino a quando non sarà eletto il nuovo presidente.

Premio letterario a Bruno Fabris

Il triestino Bruno Fabris, noto negli ambienti del pugilato, ha ottenuto un brillante successo al concorso internazionale letterario di San Nicola Arcella in provincia di Cosenza. Fabris, autore di numerose pubblicazioni, è stato premiato con diploma e medaglia di bronzo nella sezione narrativa.

BASKET A PECHINO

L'Olanda ha battuto il quintetto «1.o Agosto» dell'Esercito cinese per 64-58 finendo al primo posto nel gruppo A del primo turno del torneo internazionale cestistico di Pechino. Per gli olandesi, è la quarta vittoria consecutiva nel torneo.

CESTISTE AMERICANE, JUGOSLAVE E ITALIANE A MUGGIA

Quadrangolare internazionale

Dopo il basket maschile a livello internazionale Muggia offrirà oggi e domani il «bis» in chiave femminile. Il C.S. Internazionale di Muggia, in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Muggia, organizzerà il quadrangolare «Città di Muggia». La manifestazione, che si svolgerà sul campo di salita Ubaldini a Muggia, vedrà la partecipazione delle seguenti squadre: una selezione femminile statunitense con la sigla dell'Athletes in Action di Los Angeles, l'Industromontaza di Zagabria, più volte campione di Jugoslavia e recente vincitrice della Coppa di Jugoslavia, la Plastilegno Treviso che Nidia Pausich ha voluto... triestinizzata e la Pallacanestro Saba, rinforzata da giocatrici muggesane.

Il torneo si presenta interessante, data la validità delle partecipanti. La formula del torneo non permette distrazioni: chi perde, infatti, deve accontentarsi della piccola finale. Per questo già la giornata di oggi si annuncia piuttosto attraente: la prima gara fra Plastilegno Treviso e Pall. Saba (l'inizio è fissato per le ore 19.30) vede favorita la compagine di Nidia Pausich. La formazione veneta, oltre a presentare le fortissime Montelatici, Baruzzi, Bugatto, presenterà alcune fra le più note atlete triestine quali la nazionale Bontempi, Buonfine, Frisolini, Rupolo e Sora. Il secondo match è incertissimo. Tra Industromontaza e le americane il pronostico è difficile: le jugoslave si dicono sicure di vincere, le Athletes in Action, forti delle ultime esperienze contro l'Urss assicurano di non sentirsi inferiori. La seconda partita avrà luogo alle ore 21. Domani si svolgeranno le finali.

CALCIO VECCHIE GLORIE

Sfida fra muggesani, risolta ai «rigori»

Dopo un sole cocente, ieri pomeriggio un folto pubblico si è dato appuntamento attorno al rettangolo di Zaule per assistere all'attesissimo incontro di calcio tra gli ex giocatori degli anni 60 dell'Unione sportiva Muggesana. Sfida all'insegna del buon... umore; l'ha spuntata la Muggesana B che, al termine di un incontro combattuto, ha avuto la meglio sulla Muggesana A; il successo dei «verdi» è scaturito sui calci di rigore, dando però ragione al maggior senso tattico dimostrato nell'aver saputo adeguare le caratteristiche dei propri giocatori a quelle del campo di battaglia in non perfette condizioni.

La gara ha offerto emozioni a non finire ed il risultato è stato incerto fino alla fine. A rompere l'iniziale equilibrio ha pensato Cattai, che da gli 11 metri ha trasformato un penalty. Quindi Pugliese in apertura di ripresa, seminando tre avversari in area di rigore, pareggiava.

Quindi si è andati ai calci di rigore, i quali hanno dato ragione ai «verdi» di Benvenuti sugli «arancione» di Mamilovich. Al termine l'assessore allo sport di Muggia, Elvio Russignan, ha tenuto un breve discorso, premiando quindi i due capitani delle squadre e donando una targa ricordo ai più anziani ed augurando ad Apostoli (ex stopper dell'Udinese) di trovare al più presto una sistemazione.

Le squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni: **Muggesana A:** Ciliberti; Degrassi Mario, Bastia, Drioli, Mamilovich, Sandrin; Bussi, Degrassi Bruno, Cattai, Costantini, Stradi. **Muggesana B:** Karlicek; Marassi, De Gravisi; Benvenuti, De Rossi Bruno, Gobet; Pugliese, Bubnich, Vallon, Apostoli, Abele.

L. C.

TAGLIAVINI GETTA ACQUA SUL FUOCO DEGLI ENTUSIASMI

«Quanto vale la Triestina lo saprò contro l'Udinese»

Il responso del campo, alla prima uscita dopo le vacanze, è stato positivo per la Triestina, decisamente in misura superiore alle aspettative. Gli ingranaggi della squadra alabardata si sono messi a girare a buon ritmo sin dall'inizio, rivelando già, anche se solo a tratti, una buona efficienza. Neppure Tagliavini si aspettava forse una prestazione così promettente nella prima partita. Spiega che di fronte a tanto pubblico si è sempre portati a dare spettacolo, che non si può non dare il meglio.

«In entrambi i tempi — dice — lo Zarja ha saputo mettere in campo due buone formazioni, ha giocato senza scoprirsi più di tanto e fare dei gol non era poi così facile. Se consideriamo che si trattava della prima partita dopo due settimane di intenso lavoro, che per infortuni (Cei e Andreis) o solo per motivi precauzionali (Mascheroni) ho mandato in campo una formazione sperimentale, il giudizio non può che essere positivo. Sono comunque discorsi che non vorrei affrontare, non fosse altro perché è ancora presto per dare giudizi. Diciamo che, sempre se riuscirò a presentare la formazione-tipo, un test molto più importante sarà costituito fra una decina di giorni dall'amichevole con l'Udinese in programma il 23 a Valmaura. Solo allora si potrà dire, con una certa approssimazione, quanto vale effettivamente questa Triestina che, ripeto, promette molto».

Tagliavini fa il... pompiere, getta acqua sul fuoco dei facili entusiasmi. «E' confortante un fatto — prosegue — quello cioè che Prevedini, Quadrelli e Panozzo hanno messo pochissimo tempo ad inserirsi negli schemi di gioco che avevamo appena abbozzato. Ciò significa che si tratta di giocatori di classe, gente che conosce il mestiere. Se Cei e Mascheroni si integreranno così facilmente, quando potrò contare anche su Andreis e Lucchetta verrà fuori una bella Triestina, vedrete».

Il tecnico alabardato ha parlato in termini molto lusinghieri anche dei giovani e in particolare modo di Schiraldi, apparso veramente in ottime condizioni e già vicino alla condizione migliore.

Ieri gli alabardati, tanto per non perdere il... vizio, hanno compiuto una passeggiata di sette-otto chilometri nella mattinata e nel pomeriggio hanno proseguito la preparazione sul campo. Doppia razione anche oggi e allenamento normale anche domani mattina prima della notturna amichevole di Cervignano.

Per quanto riguarda la seconda uscita della stagione è probabile l'esordio di Mascheroni nel ruolo di libero. Il giocatore avrebbe potuto scendere in campo anche giovedì, ma poco prima della gara è stato deciso di tenerlo prudenzialmente a riposo. Non è escluso che almeno un tempo riesca a farlo anche l'altro neoalabardato, il terzino Cei, il quale ha ripreso a muoversi, anche se con cautela. Non giocherà sicuramente invece Andreis, costretto già da una settimana all'inattività.

Tiziano Panozzo «salta» con perfetto stile un avversario nell'amichevole contro lo Zarja. Il centravanti alabardato, uno dei più attesi alla prova, ha pienamente soddisfatto meritandosi i primi applausi dei tifosi triestini (Italfoto)

AMICHEVOLE CAGLIARI

In una partita amichevole disputatasi ieri sera in notturna nello stadio comunale di Montecatini Terme, il Cagliari, alla sua seconda uscita, ha superato la formazione locale, che partecipa al campionato di C-2, per 2-0 (0-0).

CANOTTAGGIO E CANOA A MONFALCONE

Numerosi armi triestini

Mentre per tutti è tempo di vacanza, canottieri e canoisti sono al lavoro. Gli atleti della zona saranno difatti impegnati domani a Monfalcone sul canale del Lisert in una massiccia manifestazione zonale che ha raccolto l'adesione di oltre trecento atleti. Nella domenica successiva i canottieri gareggeranno invece a Trieste in occasione del tradizionale «Esagonale», un incontro internazionale per juniores e quindi, sette giorni dopo vari atleti della V zona saranno nuovamente in gara a Trieste assieme ai migliori elementi nazionali per dare vita ai campionati italiani del mare.

A Monfalcone, nella manifestazione che viene organizzata dalla Timavo ci saranno tutti i migliori elementi della zona appartenenti alle categorie ragazzi, allievi, junior e senior. Più compatto degli altri appare lo schieramento della Ginnastica - Cividin che ripresenterà tutti gli armi vittoriosi recentemente a San Giorgio; fra gli altri ci sarà pure il singolista Sassetti che dopo aver colto la prima vittoria sul canale del Corno, tenterà di fare il bis e il «due senza» dei gemelli Boschin che faranno il loro esordio nella categoria senior in quanto in quella junior non trovano avversari.

Numerosa sarà pure la rappresentanza della Pullino che avrà i suoi punti di forza nel singolista Ciacchi, dei Vigili del fuoco, della Timavo, della Nettuno coi vari Muellner, Gruden, Morassut, Favretto e Urso. Sul canale del Lisert riappariranno i colori del Saturnia che sarà in gara con due singoli e due doppi: per i colori biancoazzurri gareggeranno fra gli altri Sonnoli, Schiulaz, Sandri, Rizzo e Sergi.

Nelle gare riservate ai canoisti si regstrerà pure... il tutto esaurito. Come sempre, in prima fila ci saranno i colori del Trieste, dell'Ausonia, della Timavo e del C.M.M. Dato l'imponente programma, le gare prenderanno il via alle ore 7.30

V. F.

ROD LAVER 40 ANNI

Rod Laver, ha compiuto ieri 40 anni. Li ha festeggiati con una doppia vittoria battendo in singolo Geoff Masters poi ripetendosi in coppia con Case a spese del doppio formato dallo stesso Masters e da John Whitlinger.

Marchio cavaliere per meriti sportivi

Il collega pubblicista Vittorio Marchio è stato insignito su proposta della presidenza del Consiglio dei Ministri, della onorificienza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. Il riconoscimento, conferito in questi giorni, viene a premiare la lunga attività giornalistica di Vittorio Marchio svolta con particolare attenzione al canottaggio, la disciplina sportiva che il collega ha seguito su tutti i campi di regata d'Europa con competenza e passione.

Al neo cavaliere, al quale rivolgiamo gli auguri di pronta guarigione, le più vive felicitazioni.

Prosegue a Basovizza la festa dello sport

Si rinnova in questi giorni a Basovizza la tradizionale «Sagra dello sport» organizzata dallo Zarja. I festeggiamenti ferragostani hanno avuto inizio giovedì con la gara amichevole fra la locale squadra calcistica e la Triestina e si concluderanno martedì. Giornalmente nel centro di Basovizza vengono indette varie manifestazioni sportive e culturali. Alla sera sono in programma gare di danza all'aperto. Sono in funzione in queste giornate di sagra ricchi chioschi enogastronomici.

LA TEMPERATURA ABBASSATA CONSENTE VIAGGI PIU' AGEVOLI IN AUTO

Gli italiani si mettono in moto per il lungo ponte di Ferragosto

Preparato dalla polizia stradale un programma d'emergenza e di sorveglianza
Nelle grandi città i turisti al posto dei cittadini - Vigili-interpreti a Roma

ROMA — Colpo di coda delle ferie degli italiani: è iniziato la scorsa notte il lungo ponte di agosto, ultimo delle grandi ferie, poi il grande rientro, che secondo gli esperti della polizia stradale non dovrebbe assumere dimensioni notevoli. Per coloro che hanno già trascorso le ferie, i quattro giorni di ponte di Ferragosto rappresentano un'ottima occasione per un'altro scorcio di vacanze.

Su tutta la Penisola italiana e sulle isole la temperatura si è nuovamente abbassata. Il clima non afoso consentirà quindi più spostamenti in auto. In alcune località di montagna le temperature medie sono al di sotto dei venti gradi. A Potenza, a 800 metri sul livello del mare è stata di 18 gradi.

Il comando della polizia stradale ha predisposto un programma di emergenza e di sorveglianza sulle strade e autostrade. Novemila militi della Polstrada verranno impiegati a turni (l'intero organico del corpo) con l'ausilio di 2300 automezzi e 2700 motociclette, integrati da 16 elicotteri e tre aerei leggeri. Il comando della Polstrada ricorda agli automobilisti la prudenza ed in particolare in autostrada di non utilizzare la corsia di emergenza per il sorpasso quando si formano lunghe code ai caselli o in particolari ingorghi. Da una parte si impedisce ai mezzi di soccorso e di servizio la circolazione, dall'altra si rischia il ritiro della patente come previsto dal recente provvedimento governativo.

Nella giornata di ieri — a quanto riferisce il 4212 dell'Aci — il traffico risulta regolare; nella serata si prevede un aumento. Movimento sostenuto con qualche coda di automobili si registra sia in entrata che in uscita ai valichi di Ventimiglia e del traforo del Monte Bianco. Nelle ultime ore di ieri anche nella zona dolomitica e sull'autostrada adriatica si è registrato un aumento del flusso automobilistico. Difficoltà nella Val d'Ossola dove alcune strade statali sono chiuse al traffico per le interruzioni dovute alla recente alluvione. La statale di Macugnaga è ancora chiusa al traffico.

Al centralino dell'Aci (4212 di Roma), dove gli automobilisti si possono rivolgere per informazioni sul traffico le chiamate si susseguono al ritmo di quattromila chiamate al giorno su nove linee.

Sempre al centralino dell'Aci, da quattro anni, prestano la loro opera due signorine tedesche, dipendenti dell'Adac (Associazione automobilistica della Repubblica federale tedesca) che prestano la loro opera per l'assistenza agli automobilisti tedeschi in Italia.

Nell'ultimo anno i giornali la radio e televisione della Repubblica federale di Germania hanno propagandato il servizio di assistenza del 4212 per cui il lavoro ha subito un incremento notevole. Si tratta — ha detto una delle signorine — di un lavoro di assistenza che va dall'automobilista in panne che chiede un interprete con il garagista, all'incidente stradale o al rimpatrio. Nell'ultima settimana infatti sette automobilisti tedeschi coinvolti in incidenti stradali sono stati rimpatriati con aerei di linea per essere ricoverati in ospedale. Secondo l'impiegata dell'Adac il lavoro è aumentato anche per la maggior affluenza di tedeschi in Italia specie nel Sud, da cui la richiesta di interventi è sensibilmente aumentata.

Le grandi città sono vuote, ai cittadini sono subentrati i turisti. La polizia urbana di Roma ha mobilitato i 150 vigili-interpreti, dislocandoli nei luoghi di maggior richiamo turistico.

Per quanto riguarda i punti caldi, come Civitavecchia e lo Stretto di Messina, dopo l'annuncio della revoca dello sciopero la situazione è tornata normale. Nel porto laziale i traghetti delle Ferrovie dello Stato e le quattro navi della Tirrenia imbarcano per ogni corsa circa 600 passeggeri, rispetto ai mille disponibili. Anche per le merci, che negli ultimi giorni avevano subito rallentamenti, la situazione si è normalizzata dopo la corsa straordinaria del traghetto tutto merci della «Tirrenia» staffetta tirrenica che ha imbarcato tutti i camion in attesa.

IN CALABRIA

Il farmacista rapito: beni sotto sequestro

CATANZARO — I beni del farmacista di Soverato Francesco Sangiuliano, di 72 anni, rapito la sera di mercoledì scorso mentre in compagnia della figlia Marina, di 27 anni, anch'ella farmacista, si stava recando a casa, sono stati posti sotto sequestro. L'ordine è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Orazio Ciampa, il quale ha esteso il provvedimento anche nei riguardi dei parenti del sequestrato. Ciò complica notevolmente la contrattazione.

IN PRIMA ISTANZA GLI ERGASTOLI ERANO SETTE

Sequestro Murru: due condanne a vita

Tre condanne a 25 anni, una a 10 e tre assoluzioni tra gli altri complici del rapimento e dell'omicidio

CAGLIARI — Due ergastoli e 85 anni di reclusione sono stati inflitti dalla Corte d'Assise d'appello di Cagliari agli imputati del rapimento e dell'uccisione del perito minerario Gianni Murru. I giudici hanno inoltre assolto tre imputati. In primo grado ai rapitori del perito minerario erano stati inflitti sette ergastoli. La sentenza, emessa dopo circa sette ore di camera di consiglio, è stata accolta con disappunto dagli imputati in gabbia. Uno ha insultato i giudici gridando «bastardi» mentre un altro si è scagliato contro due avvocati del collegio di difesa proferendo minacce: «Qualche giorno ci vendicheremo» e «pregate che non superi la galera».

I giudici d'appello hanno confermato la condanna all'ergastolo a Raffaele Piras, di Luigi, e a Vincenzo Piras, di Pietro, hanno inflitto 25 anni di reclusione ciascuno a Mario Piras, di Luigi, Raffaele Serdino e Severino Deiana, tutti di Arzana, nel Nuorese, e hanno confermato la condanna a dieci anni di reclusione di Antonio Cardia, un minatore di Silius ritenuto il «basista della banda». Gli imputati, tranne Cardia, sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio pluriaggravato, sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina aggravata e occultamento di cadavere. La corte ha poi confermato l'assoluzione del minatore Leandro Casula e ha prosciolto il latitante Luigi Deiana e Raffaele Piras, di Pietro, che in primo grado erano stati condannati all'ergastolo.

Gianni Murru, funzionario della società mineraria «Silius», venne rapito la sera di domenica 3 ottobre 1976 mentre a Cagliari, dove aveva trascorso la giornata con il figlioletto Alessandro (già orfano di madre), faceva rientro in miniera. Per la sua liberazione fu chiesto inizialmente un riscatto molto alto, pare un miliardo di lire. Il giudice istruttore bloccò però i pochi beni del rapito e della famiglia e pose sotto sequestro i conti bancari della società mineraria.

La banda che rapì Gianni Murru venne sgominata nel dicembre del 1976. Antonio Cardia, messo alle strette, confessò di aver organizzato il sequestro e indicò i nomi dei complici. Vennero arrestati sette giovani di Arzana e un altro, Luigi Deiana, si dette alla latitanza. Uno degli arrestati, Luigi Loi, si suicidò in carcere impiccandosi. Il processo di primo grado si concluse il 23 dicembre dello scorso anno con la condanna del «clan degli arzanesi» al carcere a vita. Nel corso del processo d'appello, tre imputati hanno confessato di aver partecipato al rapimento di Murru ma hanno respinto l'accusa di averlo ucciso, riversando questa grave responsabilità su Luigi Loi. Di Gianni Murru non è mai stato ritrovato neppure il cadavere. I difensori degli imputati hanno annunciato appello.

■ LIECHSTENSTEIN — Il Principato del Liechtenstein celebrerà con solennità oggi il quarantesimo anniversario di regno del suo sovrano, Franz-Joseph II. Si tratta dell'unico «Capo di Stato» dell'Europa in funzione da quarant'anni ininterrotti.

SPETTACOLARE ATTENTATO IN CORSICA AD OPERA DEGLI INDIPENDENTISTI

Terroristi corsi attaccano e distruggono un castello

Conferenza stampa clandestina durante l'azione - Rinchiusi quattro turisti italiani

PARIGI — *Quindici uomini del «Fronte di liberazione nazionale della Corsica» hanno attaccato ieri poco prima dell'alba, il castello dell'industriale francese dello zucchero Beghin nel golfo di Saint Florent, in Corsica, e ne hanno distrutto l'interno con cariche di dinamite, dopo aver catturato il guardiano e quattro turisti italiani che erano su un veliero attraccato al molo del castello.*

E' il più spettacolare attentato compiuto dal «Flnc» da quando questa organizzazione — che ha raccolto gli elementi provenienti dalle disciolte associazioni autonomistiche clandestine e che, a differenza di quelle, ha dato un obiettivo nazionalistico alla sua azione — ha cominciato a funzionare, tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977. Ed è la prima volta che la responsabilità di un attentato viene rivendicata così rapidamente dal «Fronte». Due giornalisti regionali sono stati infatti convocati a una conferenza stampa clandestina proprio mentre cominciava l'azione contro il castello di Beghin.

Invitati giovedì notte per telefono da una persona che li ha condotti alla presenza di uomini armati e mascherati, i giornalisti hanno ascoltato una lunga dichiarazione, nella quale si affermava la volontà del «Fronte» «di ottenere l'indipendenza della Corsica affinché il popolo di quest'isola ritrovi la dignità perduta».

L'azione è stata fulminea. Erano le 3, quando un gruppo di quindici persone armate e mascherate ha attaccato il castello. In pochi minuti, ha avuto ragione della resistenza del guardiano, che è stato chiuso all'interno di un faro. Altrettanto rapidamente, quattro turisti italiani, che pernottavano in una barca a vela attraccata al molo del castello, sono stati catturati, legati e chiusi in un ricovero per barche.

Subito dopo, il gruppo ha sistemato grosse cariche di dinamite all'interno del castello e si è dato alla fuga. Le esplosioni hanno praticamente lasciato in piedi le sole mura esterne del castello di Formali, costruito all'inizio del secolo dall'industriale inglese Lord Chilcott e da una decina d'anni proprietà della famiglia Beghin. Il nome del castello era abbastanza noto durante la presidenza di Georges Pompidou, che era solito andarvi a trascorrere le vacanze estive.

Il proprietario della barca a vela attraccata al molo del castello era il commerciante di Torino Franco Gay, che al momento dell'attacco del «Flnc», si trovava a bordo con sua moglie e una coppia di amici, anch'essi italiani. I quattro sono stati catturati, legati e chiusi in un hangar per le barche, nonostante che uno di loro avesse tentato di ribellarsi, colpendo violentemente un membro del commando.

Franco Gay e uno dei suoi ospiti — secondo quanto si è appreso — sarebbero riusciti a liberarsi e a raggiungere via mare la più vicina gendarmeria per dare l'allarme.

Fissato l'appello per Concutelli

FIRENZE — E' stato fissato per il 27 novembre prossimo il processo di appello contro Pierluigi Concutelli e Gianfranco Ferro, condannati, nel marzo scorso, dalla Corte d'assise di Firenze, rispettivamente all'ergastolo e a 24 anni di reclusione per l'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio. Il processo si svolgerà a palazzo Buontalenti, probabilmente nella stessa ala allestita per il procedimento di primo grado.

Ricerche nelle Marche dei due bimbi scomparsi

ANCONA — Terzo giorno di ricerche in provincia dei due ragazzi scomparsi da casa da martedì pomeriggio. Carabinieri e volontari hanno intensificato le ricerche sull'asse Genga-Fabriano dove, secondo alcune testimonianze, sarebbero stati visti. I due — Massimiliano Novelli, 10 anni, di Roma e Lucio Rocchini, 7 anni, di Castignano della Valle (Perugia) — si presume che si siano diretti verso le grotte di Frasassi, lo stupendo complesso ipogeo che i due già avevano visto e che avevano espresso il desiderio di voler rivedere. Le famiglie Novelli e Rocchini attendono intanto con ansia a Sirolo, la località balneare della riviera del Conero dove si trovano per un periodo di vacanza. Massimiliano Novelli è giudicato un ragazzo dall'intelligenza viva e amante delle avventure. La madre di lui gli ha inviato ieri un appello dai microfoni della radio marchigiana.

■ SPACCIATORE — Un uomo, Franco Braghieri, di 33 anni, è stato arrestato da agenti del «Nucleo antidroga» di Milano per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella sua abitazione sono stati trovati, tra l'altro, un grammo di eroina, alcuni grammi di hashish, 42 fiale di morfina, e due milioni di lire in contanti.

AVEVANO APPENA CELEBRATO UNA MESSA

Muoiono sul Monte Rosa due alpinisti-religiosi

AOSTA — Una cordata italiana è stata coinvolta in una disgrazia sul versante svizzero del Monte Rosa. Due degli alpinisti, precipitati per un migliaio di metri sul ghiacciaio dello Schwarze, sono morti.

La cordata, composta di sette alpinisti, era salita ieri sera al bivacco «Rossi e Volante», che si trova a 3850 metri di quota, ai piedi della Roccia Nera, nel massiccio del Rosa; ieri mattina gli scalatori avevano raggiunto la vetta, a 4075 metri, e qui un sacerdote che faceva parte della comitiva ha celebrato la messa. Conclusa la cerimonia, cinque degli alpinisti hanno cominciato la discesa, mentre il sacerdote e uno degli alpinisti si sono trattenuti ancora in vetta dove, all'improvviso, una «cornice» di neve e ghiaccio è caduta sotto i loro piedi, provocandone la caduta sul sottostante ghiacciaio.

I superstiti hanno dato l'allarme al rifugio «Mezzalama», e un elicottero svizzero si è levato in volo per individuare il punto in cui sono precipitati i due scalatori che hanno fatto un volo di 200 metri, rotolando poi per parecchie altre centinaia di metri sul ghiacciaio, trascinati dalla massa di neve della cui caduta erano stati i responsabili involontari.

Si tratta di don Carlo Gerosa di 39 anni, coadiutore della parrocchia di Angera (Varese) e di un giovane salesiano la cui identità non è nota. Entrambi erano ospiti di un campeggio di religiosi provenienti da Angera, che si erano attendati sopra Champoluc.

Un'altra cordata è rotolata per circa 400 metri sul ghiacciaio del Moncorvé, nel massiccio del Gran Paradiso, dopo che uno dei componenti era scivolato durante un'ascensione al Tresenta, trascinando con sé i tre compagni. Uno dei quattro scalatori è rimasto incolume ed ha dato l'allarme; gli altri tre, feriti, sono stati raccolti da un elicottero della scuola militare alpina e trasportati ad Aosta: sono Francesco Borrello di 48 anni, sua moglie Maria Laura di 44 anni, e Camillo Sacerdoti di 62 anni, tutti milanesi. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

I NUOVI GUAI DEL PRODUTTORE COINVOLTO NEL CASO «NUMBER ONE»

Delitto di Tor di Valle Buffardi «sotto torchio»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gianni Buffardi, il produttore cinematografico arrestato mercoledì scorso con l'accusa di falsa testimonianza nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione di Franco Nicolini, il «boss» ucciso all'ippodromo di Tor di Valle, deve spiegare al magistrato tutto ciò che sa sull'ambiente degli scommettitori clandestini nel quale è maturato il delitto. La lettera che gli ha procurato i nuovi guai con la giustizia (il produttore non è nuovo nelle carceri romane perché coinvolto in passato in truffe ed estorsioni e nel caso del «Numebr One») risale al 14 giugno scorso, circa un mese prima cioè dell'uccisione nel parcheggio di Tor di Valle di Nicolini, noto come «er criminale».

Buffardi, nella missiva lo accusa di usare mezzi violenti per imporre la propria volontà agli allibratori dell'ippodromo e conquistare il monopolio sulle scommesse clandestine. Dice di aver parlato di lui con alcuni suoi amici e sostiene che è destinato a fare una brutta fine se insiste per la strada intrapresa. Con toni minacciosi gli ingiunge di «non mettere più piede» a Tor di Valle, perché «se nel giro ci fosse lui, "uomini come "er criminale" avrebbero vita breve».

E' una lettera, come si vede, decisamente compromettente alla luce di quanto sarebbe avvenuto di lì a breve tempo. La spiegazione che il produttore ne ha dato non ha potuto convincere i giudici che indagano sul caso, il dottor Domenico Sica e il dottor Rosario Priore. Buffardi ha detto che non conosceva personalmente il noto pregiudicato romano, ma che aveva sentito parlare, non certo in termini lusinghieri, della sua attività, a quanto pare assai lucrosa. Ha aggiunto che da qualche tempo gli piaceva scrivere lunghe lettere alle persone più varie. Ogni qualvolta prendeva la penna, lo faceva per rivolgersi a persone delle quali non condivideva l'operato. «Ho bisogno di far sapere come la penso alle persone delle quali sento parlare» ha aggiunto al magistrati apparsi un po' increduli.

Un primo riscontro su tale mania del produttore «graformane» è servito a dimostrare che non mentiva, almeno sotto questo aspetto. Nella sua abitazione, in via Paisiello, gli agenti hanno infatti trovato le copie di alcune lettere scritte da Buffardi ed inviate, tra l'altro, al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, al campione di tennis Adriano Panatta, alle «Brigate rosse» (chissà mai a quale indirizzo per quest'ultime). In ognuna di esse il procuratore rivela senza mezzi termini all'ignaro destinatario della missiva cosa ne pensa dei suoi comportamenti e delle sue idee. Una singolare iniziativa che certamente può interessare più uno psicologo che un giudice.

Nel caso della lettera a Nicolini, però, Buffardi non potrà fare a meno, soprattutto se intende lasciare al più presto la cella riservatagli nel carcere di Regina Coeli, di spiegare dettagliatamente quali furono i suoi contatti con il mondo, di solito piuttosto riservato, degli scommettitori clandestini dell'ippodromo di Tor di Valle e cosa seppe esattamente sul «lavoro» svolto da «er criminale».

Nel frattempo, l'indagine giudiziaria prosegue a pieno ritmo. Gli uomini della sezione omicidi della squadra mobile, continuano a portare nell'ufficio del giudice istruttore Antonino Stipo decine di pregiudicati e persone che passano le loro giornate all'ippodromo e conoscono bene l'ambiente nel quale è maturato il delitto. Tutti i testi, tuttavia, hanno, chi per una ragione chi per un'altra, una maledetta paura di parlare: il delitto ha lasciato tracce evidenti, soprattutto creando vere e proprie isole di omertà.

Il magistrato reagisce usando la «maniera dura»: alla prima esitazione, alla prima menzogna scattano le manette. Già tre persone, oltre a Buffardi, sono finite in carcere per non aver voluto collaborare con la giustizia. Tra queste il fratello della vittima, Giovanni Nicolini, che, stasera, è stato nuovamente interrogato in carcere dal giudice. Anche due «guardaspalle» di Nicolini, «er marinaretto» e «er dracula», al secolo Umberto Gaggioli e Giovanni Orsini, sono sotto torchio.

Sergio Geraldini

SI ACCAVALLANO LE INDISCREZIONI SULLA MILIARDARIA

Christina Onassis prepara una gran festa a Skorpios?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — Intenzioni e movimenti di Christina Onassis continuano a essere avvolti in un'impenetrabile quanto sconcertante cortina di mistero.

L'ultima «nuova» sul conto della supermiliardaria erede del famoso armatore è che, mentre il suo terzo marito, Sergei Kauzov, continua ad aspettarla pazientemente, almeno finora, in quel di Mosca, Christina starebbe preparando un «ricevimento nuziale» nell'isola di Skorpios.

Impossibile dire se l'improvviso e misterioso viaggio a Londra, fosse in qualche modo in rapporto con questi preparativi. Da Atene, dove era tornata il 4 agosto congelando i programmi della luna di miele con Kauzov, l'ereditiera 27enne, ha fatto la puntata in Inghilterra col suo aereo personale per rientrare nella capitale greca in serata, assieme a un'amica.

La notizia del ricevimento è stata data ieri con titoli a caratteri di scatola dal quotidiano ateniese «Acropolis». Ma mentre il giornale qualifica senza esitazioni la festa in cantiere come «ricevimento nuziale», fonti vicine alla famiglia si sono limitate a parlare semplicemente di party «esclusivo» per una ventina di esponenti del mondo armatoriale greco che si svolgerebbe il 15 agosto o giù di lì.

La maggior parte degli invitati raggiungerebbero direttamente Skorpios in yacht. Secondo voci non confermate, parteciperebbero alla festa anche la principessa Carolina di Monaco e il marito Philip Junot. Quanto a Kauzov, che Christina ha sposato in terze notte a Mosca il 1.o agosto, non è dato di sapere se sia stato «invitato», ma tutto lascia credere di no.

Nel lasciare Mosca, tra la sorpresa generale dopo che era stata a più riprese messa in giro la notizia che la coppia contava di partire per la luna di miele sul lago Baikal, in Siberia, Christina aveva detto che si recava ad Atene perché «chiamata da affari urgenti». Amici di famiglia spiegavano l'improvvisa partenza in altro modo, affermando che l'ereditiera era rimasta molto turbata dalle voci secondo cui Kauzov non era un semplice ex burocrate, già funzionario della compagnia di trasporti marittimi sovietica, ma lavorava addirittura nella polizia segreta.

Si dice d'altro canto, che la famiglia, sin da principio contraria all'unione, avrebbe intensificato le pressioni sulla giovane ereditiera perché rompa con Kauzov.

E intanto, Kauzov aspetta. Ai giornalisti, il terzo marito di Christina ha dichiarato che attende il ritorno della moglie da un giorno all'altro.

A. P.

DOPO DUE GIORNI DI APPELLI E DI RICERCHE

Ritrovata la bimba morsa dal cane idrofobo

PESARO — Karine Jugieu, la bimba francese di quattro anni e mezzo morsa il 29 luglio da un cane affetto da rabbia, è stata trovata l'altro ieri sera alla periferia di Urbino. Era con i genitori su un pulmino «Camper» che è stato notato da due vigili urbani. E' stata subito sottoposta al trattamento antirabico e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Per trovare la piccola (nata nel Principato di Monaco il 12 febbraio 1974 e residente a Mentone) da due giorni vi era stata la mobilitazione generale di forze di polizia e vari annunci erano stati trasmessi dalle radio, in Italia e oltr'alpe. Si sapeva che Karine era stata morsa al braccio sinistro da un cane nel suo viaggio verso l'Italia, probabilmente nei pressi di Mentone.

La ferita era di poco conto e la famiglia Jugieu aveva deciso di continuare il viaggio sul «Camper» guidato dal padre della piccola, Jean, nato a Parigi 37 anni fa. Si sapeva anche che l'automezzo era targato 675RFO6 e che la meta degli Jugieu era la riviera adriatica.

Quando il cane, tenuto in osservazione, è morto la gendarmeria francese ha fatto richiesta alla polizia italiana di cercare la bambina, ignara del terribile rischio che correva. Il centro delle ricerche è stato il commissariato di Rimini, da cui sono state avvisate le polizie di tutte le altre località rivierasche.

Karine nel primo pomeriggio di ieri è stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale di Pesaro. E' in isolamento e sarà sottoposta ad esami più dettagliati.

---

†

Il 10 agosto, dopo anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ha concluso la sua semplice vita terrena

Antonietta Millo in Bassanese

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli DINO, LUCIO e MARIA GRAZIA, le nuore NADIA ed EMANUELA, il genero FRANCO, i nipotini, i fratelli ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. PIETRI ed al dott. MARINUZZI, ai loro collaboratori ed al personale tutto dell'Istituto di Semeiotica Chirurgica e del reparto Chemioterapico per la premurosa assistenza e le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo sabato 12 agosto alle ore 10.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1978

Partecipa al lutto dei familiari con affetto e commozione ELDA SIROTICH.

Trieste, 12 agosto 1978

Partecipano al dolore:
— Fam. CARLO SERGIO PAOLETTI
— Fam. GIOSIO EMILIO

Trieste, 12 agosto 1978

Partecipano addolorati gli amici: LIA e VEZIO, RAFFAELLA e GUIDO.

Trieste, 12 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— BORIS e GEMMA MORELLI

Trieste, 12 agosto 1978

Il personale tutto delle ripartizioni di Provveditorato e di Economato degli Ospedali Riuniti di Trieste partecipa al lutto del Provveditore rag. DINO BASSANESE per la perdita della mamma

Antonia

Trieste, 12 agosto 1978

---

†

Dopo lunga malattia cessava di vivere la nostra cara zia

Maria Tomsic ved. Bauson

La piangono la sua adorata nipote VIDA con il marito PAOLO, il figlio e la nuora, le figlie e mariti, i nipoti, le cognate, la nipote GIANNA e parenti tutti.

Un grazie alla famiglia VRETENA, alla signora MORANA, alla sua amica SILVANA e marito.

Hnesak Bac - Trieste,
12 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni

ringraziamo tutti coloro che vollero partecipare al nostro dolore ed inoltre la famiglia parentina.

Famiglia FRANCA

Trieste, 12 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria di

Teresa Marsich ved. Negrisin

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Si ricorda, a quanti volessero parteciparvi che la S. Messa di suffragio verrà celebrata questa sera alle ore 19.30 nel Duomo di Muggia.

LIBERA, VASCO e PIERGIORGIO MURANI

Trieste, 12 agosto 1978

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Carmino Tavolato

Lo ricordano con immutato dolore la mamma, fratello, cognata e nipoti a quanti gli vollero bene.

Trieste, 12 agosto 1978

Nel III anniversario della morte di

Marcella Del Re

La rimpiange il suo MARINO.

Trieste, 12 agosto 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'11 corr. il nostro caro marito e padre

Adolfo Varesano
Cav. Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, le figlie, i figli unitamente alla sorella MARIA, alle nuore, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1978

Si associano al dolore le famiglie:
— GULIE
— MODUGNO
— NARDIN
— VISINTIN
— MODICA
— SKARABOT

Trieste, 12 agosto 1978

Si associa al lutto la nuora DELIA e le nipoti PATRIZIA, ORIANA e ANTONELLA.

Trieste, 12 agosto 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clorinda De Perini ved. Sacchetti

L'annunciano con profondo dolore i figli LUCIANO, SILVANA, ADELE, PIETRO, nipoti e parenti tutti.

Le esequie seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Gorizia, 12 agosto 1978

I dipendenti dell'Associazione provinciale degli artigiani di Gorizia partecipano al lutto che ha colpito il proprio presidente cav. LUCIANO SACCHETTI per la perdita della cara mamma.

Gorizia, 12 agosto 1978

I vicepresidenti, la giunta e il consiglio direttivo dell'Associazione provinciale degli artigiani di Gorizia partecipano al lutto del presidente cav. LUCIANO SACCHETTI per la perdita della mamma

Gorizia, 12 agosto 1978

---

†

Il giorno 11 agosto è venuto a mancare il nostro caro

Carlo Tappeiner

L'annunciano le sorelle, i cognati ed i nipoti.

Un sentito grazie vada alla signora MARIA TERCOVICH.

I funerali avranno luogo oggi sabato 12 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1978

Sono vicine al dolore dell'amico RENATO per la perdita del fratello

Vinicio Madrisani

le famiglie:
— ADRAGNA
— BARTOLI
— CVIETISSA
— FRAUSIN
— GENTILLI
— ROIAZ
— ZACCARIA

Trieste, 12 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Fulvio Vidali

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Trieste, 12 agosto 1978

Nel sesto anniversario della morte del nostro indimenticabile

Giorgio Duiz

la moglie, figli, nipoti, sorelle, parenti tutti Lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

Trieste, 12 agosto 1978

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Marino Germani

con amore Lo ricorda la sua adorata ELDA unita a CRISTINA, LAURA, ALBINO.

Trieste, 12 agosto 1978

1958 — 1978

Egidio Marussi

in questo triste giorno Ti ricordano la mamma, il papà, la sorella e famiglia.

Trieste, 12 agosto 1978

Dopo lunga e penosa malattia è serenamente spirata munita dei conforti religiosi la signora

Ottavia Claudia Fontana ved. Scirocco

Ne danno il triste annuncio i figli LEOPOLDO, CARLO con la moglie TITA DI ROCCO, ROBERTO con la moglie WILMA GRAZIOLI, la mamma JOLE MARGHERITA MARCHISIO ved. FONTANA, le sorelle baronessa LAVINIA de MORPURGO FONTANA, ELVINA FIAMMETTA FONTANA ved. CIOTTI, i nipoti MARINA, FIORELLA, SILVIA, ALBERTO, i cognati e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia le reverende suore e il personale della Casa di cura. Un grazie particolare ai dottori: ANGELO GINO REGGIANI, RAOUL DE PREUX, SANDRO SOMENZI e all'affezionatissima MARIA BISELLI PRIORI.

I funerali avranno luogo il 12 agosto alle ore 16.35 partendo dalla Casa di cura Ancelle della carità per la Cattedrale.

Cremona, 12 agosto 1978

Sono affettuosamente vicini a ROBERTO e WILMA gli amici:
— RINO e VALNEA VISINTIN
— LUCIO e GRAZIA GELOVIZZA
— VITTORIO e SONIA TOSO

Trieste, 12 agosto 1978

---

†

Serenamente, assistita dai propri cari, dopo lunga malattia si è spenta

Maria Portelli in Spanghero
di anni 77

Con profondo dolore il marito, il figlio, le figlie, la nuora, i generi ed i nipoti con i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali muoveranno dall'abitazione di via Dante 10 oggi sabato 12 agosto alle ore 18.30.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Turriaco, 12 agosto

---

†

Improvvisamente è mancato il nostro caro

Luigi (Slavko) Krt
oste

Ne danno il triste annuncio la moglie MILKA, la mamma CRISTINA, il figlio IGOR con la moglie IRENE, la sorella SLAVICA (assente), e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 13.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente a Monrupino.

Fernetti - Melbourne 12-8-1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ING.
Alberto Primožič

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari.

Gorizia, 12 agosto 1978

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio del

CAP.
Gioacchino Antonio Tringale

involontariamente è stato pubblicato fratelli anziché fratello GIOACHINO LUCIO, ecc.

Trieste, 12 agosto 1978

Per l'improvvisa scomparsa del caro cugino

Mario Bastico

partecipano al lutto:
— GIORDANA, BALDINA, WILIAN, GLAUCO e CLAUDIA BORDON

Trieste, 12 agosto 1978

I familiari di

Maria Vittori

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1978

Giovanni Buich
Sottotenente dei Bersaglieri
Medaglia d'argento

cadeva in combattimento il 12 agosto 1941 sul fronte russo.

Con immutato affetto Lo ricorda la sorella KETTY.

Trieste, 12 agosto 1978

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Umberto Orzan

la moglie DANILA e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 12 agosto 1978

L'Istituto di Studi sull'Amministrazione locale partecipa al lutto dell'avv. prof. GIOVANNI BATTISTA VERBARI per la scomparsa del padre.

Udine, 12 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PUBBLICATO A ROMA UN DOCUMENTO DI «CHARTA '77»

La presenza sovietica immotivata a Praga

I dissidenti cecoslovacchi sottolineano la contraddizione tra la tesi della «minaccia tedesca» e i trattati con Bonn

ROMA — Non c'è più motivo per cui le truppe sovietiche entrate in Cecoslovacchia nell'agosto del 1968 vi rimangano ancora dieci anni dopo: Lo afferma il documento «numero 18» del movimento «Charta77» il cui testo, firmato dai tre portavoce Ladislav Hejdanek, Marta Kubishova e Jaroslav Sabata, è stato fatto pervenire ieri all'agenzia Ansa da personalità dell'opposizione cecoslocacca in esilio in Italia.

Il documento ricorda che la presenza delle truppe sovietiche sul territorio cecoslovacco è regolata («ma non legalizzata») da un trattato, firmato dai due Paesi. Due mesi dopo l'invasione, che la giustifica, a titolo provvisorio, con «la necessità di garantire la sicurezza dei Paesi della comunità socialista di fronte alle crescenti mire espansionistiche delle forze militaristiche della Germania Ovest.

«La nostra domanda, provocata direttamente dal testo del trattato, è ora di sapere se i motivi della presenza delle truppe nel nostro Paese rimangono validi anche dopo la normalizzazione delle relazioni tra i Paesi del Trattato di Varsavia e la Repubblica federale tedesca», affermano i dissidenti cecoslovacchi.

La risposta dei portavoce di «Charta 77» è negativa. L'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est, affermano, hanno concluso trattati con la Germania federale e tutti i Paesi del Patto di Varsavia hanno partecipato a fianco della stessa Repubblica federale tedesca alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa di Helsinki, mentre il Presidente della Cecoslovacchia e il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS hanno visitato quest'anno la Rft, «riconoscendone così il carattere pacifico».

«In tutte queste occasioni — prosegue il documento di "Charta 77" — non si è mai parlato del pericolo menzionato nel trattato sovietico-cecoslovacco dell'ottobre 1968 per giustificare la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia». Le conclusioni che i governi dei Paesi interessati dovrebbero trarre da questi fatti non riguardano semplicemente la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica federale tedesca, ma anche, e più particolarmente, la normalizzazione delle relazioni cecoslovacco-sovietiche: la presenza di truppe di uno stato sul territorio di un altro stato in tempo di pace non è decisamente una situazione che può essere comunemente considerata normale.

A Oslo, intanto, Ludek Pachman, il noto dissidente e campione di scacchi cecoslovacco, ha detto di credere fermamente in una «nuova primavera» per l'Europa orientale in un futuro non lontano. «Se sboccerà in Cecoslovacchia o in un altro Paese è troppo presto per dirlo — ha detto Pachman al "Giornale del commercio e della marina mercantile" di Oslo — ma forse sboccerà in Polonia, dove la chiesa e altre libere istituzioni hanno raggiunto una forza formidabile. E forse non vi saranno carri armati sufficienti a soffocare una nuova liberalizzazione».

Pachman, recatosi a Oslo su invito dell'organizzazione norvegese «Missione dietro la cortina di ferro», ha dichiarato in altri incontri con giornalisti che attualmente la situazione in Cecoslovacchia è molto pesante. «A dieci anni dalla invasione del 1968 — ha detto — non si intravvede disgraziatamente alcun segno di ammorbidimento della "Linea dura" in Cecoslovacchia. Gli arresti sono diminuiti rispetto al periodo 1969-72, ma la pressione politica sulla popolazione si è intensificata».

Sempre secondo Pachman, il comitato centrale del Pc cecoslovacco ha indetto per settembre una riunione «importante» per discutere la situazione politica interna: «Secondo fonti attendibili, in quella occasione si discuterà anche di come combattere le forze anticomuniste interne».

«No» della Camera alla linea fiscale della Casa Bianca

NEW YORK — La Camera dei rappresentanti ha inflitto una severa sconfitta al Presidente Carter, approvando, con 362 voti contro 49, un progetto di legge tributaria chiaramente inteso a favorire i contribuenti della classe media e i redditi da capitale. Il progetto, che sembra avere buone probabilità di venire approvato anche dal Senato, costituisce un rovesciamento delle tendenze della politica tributaria americana iniziate ai tempi dell'Amministrazione Kennedy.

Il progetto tra l'altro concede alle imprese una riduzione di imposte di 3,8 milioni di dollari, grazie ad un abbassamento delle aliquote massime dal 48 al 46 per cento, e introduce per la prima volta il criterio dell'indicazione dei guadagni da capitale in rapporto all'andamento dell'inflazione.

L'intero provvedimento è in palese contrasto con le proposte dell'Amministrazione, intese a favorire i contribuenti minori, ma è dubbio che Carter intenda bocciarlo con il proprio veto.

L'ammiraglio Train nuovo comandante delle forze atlantiche

BRUXELLES — Il viceammiraglio americano Harry D. Train è stato nominato comandante supremo alleato per l'Atlantico in sostituzione dell'ammiraglio Isaac Kidd, il quale lascia l'incarico per raggiunti limiti di età.

Train, attualmente comandante della Sesta flotta statunitense nel Mediterraneo, assumerà il comando dal primo ottobre prossimo.

Invito di Pechino a compagnie USA per il petrolio

WASHINGTON — Il «Washington Post» scrive che Pechino ha inviato quattro compagnie petrolifere americane a discutere lo sfruttamento e lo sviluppo delle riserve petrolifere sottomarine cinesi. Le compagnie sono la «Pennzoil», la «Exxon», l'«Union Oil» e la «Phillips Petroleum». L'invito, trasmesso a maggio dall'ufficio di collegamento cinese a Washington, dovrebbe condurre ad un investimento tra 25 e 50 miliardi di dollari da parte delle compagnie per lo sfruttamento delle risorse petrolifere cinesi e per schiudere la Cina a più ampie relazioni economiche.

COLLOQUIO GENSCHER-VRHOVEC IN BAVIERA

Nessuna decisione sugli esuli croati

La questione delle estradizioni appare destinata a dilungarsi - Appoggio a Belgrado in sede Cee

BONN — Un nuovo accordo fra Comunità europea e Jugoslavia (l'attuale scade entro questo mese) dovrà venire maggiormente incontro ai desideri di Belgrado. Una promessa di impegno in questo senso da parte del governo federale (la Rft ha attualmente la presidenza della Comunità) è stata fatta ieri dal ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher al collega jugoslavo Josip Vrhovec, durante un loro incontro in una località bavarese.

E' stato anche discusso il contenzioso sorto fra Bonn e Belgrado dopo l'arresto a Zagabria (in maggio) di quattro terroristi tedeschi. Alla richiesta tedesca di estradizione di Brigitte Mohnhaupt, Sieglinde Hofmann, Peter Boock e Rolf Clemens, la Jugoslavia ha fatto immediatamente seguito la richiesta di estradizione di otto croati, definiti da Belgrado «terroristi» che vivono in esilio nella Rft. Dei quattro croati che vennero arrestati allora in Germania e contro cui fu aperta istruttoria, tre sono stati nei giorni scorsi rilasciati e in due casi il magistrato si è espresso contro una loro estradizione.

Ieri, però, un giudice di Colonia ha dichiarato possibile (sarà il governo federale a decidere) l'estradizione di Stjepan Bilandzic dopo l'esame del dossier jugoslavo che lo accusa di fondazione di organizzazione criminal-terroristica, preparazione di assassinii ed atti terroristici in Jugoslavia, partecipazione al tentato omicidio, nel 1976 a Duesseldorf, del viceconsole jugoslavo.

Vrhovec ha detto che il suo Paese sta esaminando gli aspetti giuridici dell'estradizione e che Belgrado si attende da Bonn una risposta positiva alle sue «giuste» richieste. La Jugoslavia «rispetta le decisioni giuridiche tedesche», ha aggiunto.

La questione delle estradizioni sembra destinata a durare ancora a lungo. Bilandzic stesso può ricorrere ora alla corte costituzionale (per presunta violazione del diritto di asilo nel caso di sua estradizione) e poi alla Corte europea di Strasburgo. Politicamente, l'estradizione dei croati trova l'opposizione dei cristiano-democratici e contro di essa si è pronunciata anche la Chiesa. Anche fra i partiti di governo le perplessità sembrano essere superiori alla ragione di scambio per ottenere i quattro terroristi.

■ VIOLENZE IN TURCHIA — Quattro morti e dodici feriti gravi sono il bilancio di una serie di attacchi armati di ultrà di destra avvenuti alla periferia di Ankara.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — La quota ieri ha realizzato modesti rialzi nonostante i numerosi realizzi. L'indice industriale Dow Jones ha guadagnato 5,46 punti, stabilendosi a 890,94. Dei titoli trattati, 615 hanno ceduto e 865 hanno recuperato.

SCIOPERO DEI POLIGRAFICI CONTRO L'AUTOMAZIONE

New York senza giornali: una «manna» per radio e Tv

La paralisi della pubblicità colpisce commerci e spettacoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Per il secondo giorno consecutivo, i giornali di New York ieri non sono usciti. Lo sciopero dei lavoratori addetti alle tipografie, causato dall'intenzione degli editori di ridurre il personale allo scopo di favorire un'ulteriore automazione degli impianti, ha tolto dal mercato oltre tre milioni e 300.000 copie di quotidiani, ha aperto l'inattesa miniera d'oro ai giornali di fuori città e alle stazioni radio-televisive e ha suscitato gravissime preoccupazioni nel mondo commerciale e degli spettacoli, le cui fortune sono indiscindibilmente legate alla pubblicità sulla carta stampata.

L'ultimo grande sciopero dei giornali newyorchesi risale al 1962. Durò 114 giorni e Broadway, la scintillante vetrina della produzione teatrale e cinematografica americana, lo ricorda ancora come un periodo nero. I cinema si svuotarono per la scomparsa delle rassegne critiche o della pigrizia del pubblico e numerosi spettacoli teatrali dovettero essere sospesi.

Nessuno osa fare previsioni, questa volta. Si sa soltanto che tutto il personale del «New York Times» (859 mila copie), del «New York Post» (609 mila copie) e del «New York Daily News» (1 milione 900 mila copie), cioè quasi 11 mila dipendenti, sta scioperando senza eccezioni e non si intravedono sintomi di qualsiasi conciliazione.

L'automazione degli impianti è già parzialmente operante (ad essa il «New York Times» attribuisce il 28 per cento d'incremento dei suoi profitti, realizzato nei soli primi sei mesi di quest'anno), ma i tre giornali ritengono che essa debba essere portata ancora avanti.

New York cerca di sopravvivere. Ha la fortuna di avere alla sua periferia alcuni giornali fatti bene, come «Newsday» di Long Island, e nella sua orbita pubblicazioni periodiche di rilevanza nazionale. Per taluni fogli, lo sciopero è stata una fortuna insperata. E' il caso di «News World», il quotidiano del reverendo Sun Myung Moon, che normalmente ha una distribuzione di 50 mila copie e che ieri ne ha riversate sul mercato mezzo milione.

C'è una «linea calda» telefonica, che i frequentatori di Broadway possono chiamare per sapere dove andare al cinema. C'è una famosa casa di agenti di borsa (Bache Hasley Stuart Shields) che distribuisce gratis alle stazioni ferroviarie suoi giornaletti con le ultime informazioni finanziarie. C'è il grande magazzino «Bloomingdale» che assolda attori e attrici per la distribuzione di fotocopie della pubblicità che avrebbe dovuto apparire sui giornali.

Le stazioni televisive vengono descritte come bivacchi di giornalisti e operatori intenti a riempire notiziari chilometrici, destinati a un pubblico in grado di leggere il giornale dal barbiere e sull'autobus, sbirciando alle edicole.

La «Cbs» fa leggere i fumetti davanti alle telecamere. La giornalista «pettegola» Diana Judge, l'esperta di moda Elsa Klensh, l'umorista Art Buchwald, personaggi che taluni americani considerano forse più famosi del proprio Presidente, sorridono dai teleschermi. Hanno un pubblico da coltivare; se il giornale non esce, la radio e la televisione possono supplire.

Aldo Bagnalasta

Il muro diciassette anni dopo

Berlino — A 17 anni dalla costruzione, avvenuta il 13 agosto 1961, il «muro della morte» è ulteriormente perfezionato dalla Germania Est. Nella foto: un tratto dello sbarramento eretto per impedire fughe davanti al perimetro del muro in Potsdamer Platz (Telefoto Ap)

L'ATTIVAZIONE DI DUE CENTRALI DIVIDE IL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA

Crisi in Svezia per l'energia nucleare?

STOCCOLMA — Il governo di coalizione svedese di centro-destra, il primo non socialista da 44 anni, corre il rischio di una grave crisi sul futuro dell'energia nucleare nazionale. A giudizio dei commentatori politici, ci vorrà quasi un miracolo per evitarla, a causa dell'aggravarsi dei contrasti sulla politica nucleare fra i tre partiti della coalizione, saliti al potere circa due anni fa quando i socialdemocratici di Olof Palme furono battuti alle elezioni generali.

Il contrasto nasce dall'irremovibile atteggiamento del primo ministro centrista Torbjorn Falldin, che ha giurato sul suo onore di eliminare entro un decennio dalla Svezia le centrali elettronucleari per i rischi che rappresentano per le generazioni presenti e future.

Alla fine di questo mese, Falldin s'incontrerà con i leaders del Partito conservatore Gosta Bohman e del Partito liberale Ola Ullsten per discutere la messa in attività di due impianti nucleari completi. Ad irrigidire ulteriormente le posizioni già nettamente contrastanti sono venute le notizie che i costruttori chiederanno al governo un indennizzo di molti milioni di dollari se i due impianti non saranno attivati.

Quando l'anno scorso Falldin fece leggermente marcia indietro per poter governare assieme ai conservatori e ai liberali, entrambi favorevoli al programma nucleare elaborato dai socialdemocratici nel 1975, i socialisti all'opposizione e alcuni elettori del Centro parlarono di «inganno». Ma mentre, da un lato, dava il suo benestare all'attivazione di un impianto nucleare a Barseback, nella Svezia del Sud, Falldin e il suo ministro dell'energia Olof Johansson (vessillifero della campagna elettorale antinucleare) posero durissime condizioni per l'attivazione di qualsiasi nuovo reattore del programma nucleare che ne prevede 13.

La legge approvata dal «Riksdag» (il Parlamento), nonostante l'opposizione comunista e socialdemocratica, che non riguarda i cinque impianti già in funzione, impone all'industria nucleare di concludere accordi di riciclaggio e di disporre dei mezzi per la eliminazione delle scorie radioattive.

L'impianto di Barseback, la sesta centrale nucleare di Svezia che deve ottemperare alla disposizione del riciclaggio, ha ottenuto un anno di operatività, che scade alla fine del 1978. Gli altri sette impianti del programma nucleare originale, di cui due sono stati completati e due in avanzata fase di costruzione, devono ottemperare a tutti e due i requisiti di legge.

Per studiare i vari problemi era stata creata una commissione governativa dove i membri «antinucleari» all'origine erano in maggioranza, ma alcuni, durante lo studio durato un anno, hanno cambiato parere, e la commissione, con grande imbarazzo del Centro, in una dichiarazione conclusiva, si pronuncia con 11 voti a favore su 15 al mantenimento dell'energia nucleare quale fonte alternativa.

■ DEBITI CILENI — Il governo militare del Cile deve tuttora ai paesi socialisti la somma di 152,8 milioni di dollari, che erano stati concessi nel periodo dal 1970 al 1973, durante il governo del Presidente Allende.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 170 per parola

CERCASI per Svizzera persona media età prestaservizi per coniugi anziani, buona retribuzione. Telefonare orario negozio 53581. 14866 B

CONIUGI cercano prestaservizi stabile o lungo orario. Telefonare 224103 dalle ore 12 alle 15. 14900 B

GOVERNANTE con referenze per casa e bambino cercasi stabile. Telef. 410893. 14863 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 70 per parola

OFFRESI macellaio banconiere libero primo settembre. Telefonare 734335. 14898 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, appartamenti, locali, eseguiamo traslochi per Trieste, Friuli, Veneto. Telefonare 725597. 14876 CC

A.A. STUFE kerosene metano scaldabagni rubinetteria, specializzato. Tel. 794100

A.A. TRASLOCHIAMO, trasportiamo ogni cosa ovunque, prezzi modici, conduzione familiare, telefonare 225721. 14560 CC

A. MALOSSI porte a soffietto. tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, tel. 732833.

ESEGUIAMO traslochi per Trieste, Friuli, Veneto ed inoltre sgomberiamo cantine, soffitte, appartamenti. Telefonare n. 725597. 14876 CC

IMPRESA esegue restauri facciate tetti rimoderna appartamenti e pitturazioni in genere preventivi gratuiti, tel. 61363.

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Lavamaster, tel. 731247. 14730 CC

MURATORE piastrellista offresi. Telefonare tutti giorni al 767493. 14835 CC

SI installano antenne tutti canali, specializzato Tv colori. Riparazioni. Prezzi modici. Telef. 68409. 14859 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 170 per parola

AFFIDEREBBE ditta udinese a piccolo trasportatore in proprio con furgone o piccolo camioncino per consegne settimanali in Trieste. Telefonare 0432-69183. 275 D

AL 29 agosto scadenza presentazione domande insegnamento. Indirizzare: Gorizia, Istituti parificati, via Morelli 23.

APPRENDISTA per vendita pane riposo settimanale cercasi urgentemente, panificio via Combi 26. 14773 D

AUTISTA referenziato per servizio privato mese agosto cercasi. Telefonare 9-11 741703.

BAR buffet Chianti Fossi, Foschiatti 2, tel 741914 cerca banconiere. 14906 D

CAMERIERE cercasi ristorante bar «da Francesco». Telefono 224189. 14737 D

CERCASI apprendista bar, intelligente, anche primo impiego, ottimo trattamento, tel. 31063. 14827 D

CERCASI apprendista calzature borse Betty, via Carducci 30, presentarsi orario negozio. 2066 D

CERCASI operai capaci montaggio e consegna mobili. Scrivere C.H. casella postale 3603 Aquilinia. 2063 D

IMPORTANTE azienda tessile udinese cerca assistente tessile pratico telai quadrettati con ratiera. Telefonare (0432) 23589 o 22413. 278 D

MONFALCONE negozio accessori auto cerca apprendista massimo sedicenne. Telefonare 72994. 771 D

PANETTIERE infornatore cercasi urgentemente ottimo trattamento, via Combi 26. 14773 D

ISTRUZIONE
G — Lire 170 per parola

IMPARTISCO lezioni di disegno tecnico. Telefonare ore pasti 420423. 2062 G

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 170 per parola

CAMERA e cucina cercasi possibilmente centro. Tel. 768235.

CONIUGI soli cercano appartamentino ammobiliato periodo ottobre-marzo. Tel. 765810.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, cartoline e oggetti antichi, fotografie grammofoni lampade bilance mobili e soprammobili, compero. Telefonare 793972 oppure 767134. 14794 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

MATRIMONIALE fine 800 vendesi. Tel. 811486. 14826 NN

VENDO soggiorno moderno scuro con vetrine sfumate quasi nuovo occasione. 412161.

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4.700 grammo secondo titolo e specie, disimpegno polizze, Sant'Antonio Nuovo 4 II piano.

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050245 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 170 per parola

INDUSTRIA importanza naz. prodotti largo consumo bar, ristoranti, alimentari ecc. concede rappresentanza introdotti per le zone di Trieste. Ottimo trattamento economico, massima assistenza. Scrivere a: Stabilimenti Chiesa S.p.a. 27040 Portalbera (Pavia).

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-7 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. Tel. 566355. 14754 Q

AFFARE Honda 500 accessoriata. Telefonare mattinata oppure dopo 20, 723642 (820578).

FIAT 1100 R buonissimo stato, vendesi. Tel. 734507 ore pasti.

GIULIA 1300 TI ottima autoradio uniproprietario vendesi, Gatteri 44, tel. 732336. 14869 Q

OCCASIONE ciclomotore Malaguti 2000 km buone condizioni vendesi. Telefonare 572388 ore pasti. 14899 Q

OCCASIONE Citroen Dyane 4 (1971), 1 proprietario 33.000 km vendo anche rate o permuta. Tel. 417395. 14907 Q

OCCASIONE vendesi Spitfaire fine '73 bianca bellissima, anche a rate. Telef. ore pasti 417462. 14846 Q

OCCASIONE Alfetta 1,6 1977 vende privato 5.500.000 trattabili. Telefonare 772633.

OCCASIONISSIMA! Vendesi Mercedes 200 Diesel come nuova. Tel. 0481/31285 ore pasti. Q

PRIVATO vende 850 S 1970 in buono stato. Tel. 815469.

RANGE Rover 7-75 come nuova radio stereo, aria condizionata, impianto gas, privato a privato vendesi. Telefonare al 0428-61027. 274 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

VENDESI, permutasi ristorante self-service, pizzeria strada statale Aquileia-Grado. Per informazioni tel. 0431-81693.

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende centrale due stanze stanzetta cucina bagno grandi poggioli tutti comforts Giulia 13, 794286. 14855 S

A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende Roiano alta stupendo panoramicissimo due stanze salone grandi poggioli garage, consegna gennaio '79. Giulia 13, 794286. 14855 S

ATTICO centralissimo VII piano, semi-arredato, grande terrazzo trasformato giardino pensile, tristanze, ampio salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio, possibilità mutuo, eventuale facilitazione pagamento, vendesi 105.000.000 trattabili. Telefonare 273273 ore pasti; 64640 ore ufficio. 14901 S

CAMERA cucina wc 48 mq lire 10.000.000 vendesi. Visite sul posto via Sterpetto 4 (via Conti) ore 11-12. Tel. 227228. 14831 S

CORMONS vicino alla stazione ferroviaria vendonsi appartamenti in costruzione piccole palazzine nel verde e quiete a due passi dal centro. Per informazioni dettagliate AGENZIA ALFA, Monfalcone. Telef. 0481-41807. 775 S

FIUMICELLO vendonsi appartamenti 3 letto soggiorno cucina bagno garage cantina vicino alla scuola elementare. Altri in costruzione diverse grandezze anche con taverna dai 21.500.000 ai 36.000.000. Minimo contanti. Possibilità mutuo e agevolazione regionale. AGENZIA ALFA, Monfalcone, 0481-41807. 775 S

IN Friuli vendesi terreno agricolo mq 17.000, di cui in parte a vigneto doc, lire 35 milioni. Telefonare ore pasti n. 0432-756649. 277 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: disponiamo appartamenti centrali e periferici in costruzione e usati, liberi per soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni di pagamento, mutui agevolati. 41807. 775 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Castions grande villa con 1300 mq di terreno. 41807. 775 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende villa a Staranzano 3 camere soggiorno cucina abitabile tripli servizi taverna garage cantina giardino 70 milioni, altra a Ronchi 55 milioni. 41807. 775 S

MONFALCONE. L'Immobiliare VITTORIA vende i Vostri appartamenti senza pretendere firme impegnative, onde evitare che paghiate l'Agenzia pur avendo trovato da Voi l'acquirente. INTERPELLATECI. Tel. 41569. 772 S

MONFALCONE. L'Immobiliare VITTORIA vende appartamenti 1, 2, 3 stanze letto, in costruzione o pronto ingresso da 18.800.000 in poi. Ville bifamiliari, unifamiliari in costruzione. In zona centrale villa con 1000 mq terreno. INTERPELLATECI, Vi aiuteremo ad acquistare, facendo sempre un buon affare. Tel. 41569. 772 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA cerca con urgenza appartamento o attico solo ultimi piani centrale o periferico per nostro cliente dall'estero. Pagamento contanti. Tel. 41807.

PRIVATO vende appartamento libero 3 camere soggiorno cucina doppi servizi bello via Parini, più altro appartamento 6 stanze libero via Antonio Caccia. Telefonare 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 14903 S

PRIVATO vende una casa 3 appartamenti uno libero 6 stanze 150 mq soleggiato 200 mq granaio 600 mq giardino anche scambierebbe con appartamento Trieste. Centro Valvasone di Pordenone. Telefonare 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 14902 S

PRIVATO vende villetta nuova prima entrata con 200 mq magazzino per attività commerciali. Centro Valvasone di Pordenone. Telefonare 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 14902 S

PRIVATO vende 6000 mq terreno con sopra una casa iniziata costruzione 15 anni fa alta 3 metri luce acqua telefono. Centro Santa Croce. Telefonare 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 14902 S

RAVASCLETTO. Agenzia Zoncolan vende appartamenti zona panoramica. Per informazioni telefonare al 0433-66004 e 60064, oppure ore ufficio (0431) 81938. 050164 S

SISTIANA vendesi appartamento libero di metriquadri 90, primo piano, due terrazze, riscaldamento, ascensore, giardino. Telefonare 040-209042. 222 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 220 per parola

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina agosto lire 12 mila sino al 20, successivamente lire 9.000 e lire 10.000 tutto compreso camera con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare (0435) 62690 oppure 62723. 276 T

ANIMALI
W — Lire 220 per parola

ALLEVAMENTO Padriciano cuccioli cockers, pastori. Capretti nani per giardino. Telefono 226273. 14787 W

CANE razza setter inglese macchiata femmina smarrita paraggi Rossetti. Pregasi telefonare 790614 - 793832. Mancia. 14865 W

CUCCIOLI pastori tedeschi bellissimi pedigree, vende allevamento. Visibili statale 202 km 12,5 tra Banne ed Opicina. Tel. 93230. 14914 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z

A.A.A. ALLA NAUTICA MILLY-MAR Duino, aperto domenica mattino, concessionaria di zona scafi Shetland sono disponibili per consegna immediata pilotine veloci 570, 536, 498 e Dinghi 440 a condizioni più favorevoli. Prenotazione modelli entrobordo 640. Anticipazione presentazione nuovi scafi Shetland 1979 da 700 e 760 entrobordo. Gommoni Novurania. 14884 Z

BARCA in mogano «Cutter» m 7,70 diesel 16 Hp accessoriata L. 5.000.000. Tel. 728185. 14885 Z

CABINATO 8 m, 165 Cv, completo di gommone Chrysler 10 Cv, pronto per crociera, vendesi vero affare. Telef. 040-775515. 14796 Z

CAMPER Trieste strada per Basovizza 6 (Faccanoni) ripara caravan, costruisce autocase. 14908 Z

MOTOSCAFO m 4,10 e motore fuoribordo 40 Hp in perfette condizioni, privato vende. Rivolgersi all'Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-8 Z

MOTOSCAFO vetroresina m 4,50 progetto Abbate fuoribordo Carniti 20 carrello Ellebi tutte le dotazioni entro 3 miglia superaccessoriato vendesi inintermediari. Autorimessa via Palladio n. 1. 14877 Z

RIO 310 ottimo stato usato poco vendo. Tel. 870375. 14857 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi pronte 041 - 450763, 975299, 968446. 07046 Z

VENDO Gommone 310 motore Evinrude 15 HP nuovo. Telef. 744146 pasti. 14862 Z

VENDO pilotina Pici m 5 anno '77. Tel. 86611 Gorizia. 555 Z